89° rapporto di gestione

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA

1996

Compiti e obiettivi della Banca nazionale

In generale

La Banca nazionale svizzera esercita, come banca centrale autonoma, la politica monetaria. Insieme con la politica finanziaria e della concorrenza, la politica monetaria determina le condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale deve mirare all'interesse generale del paese.

Stabilità del valore della moneta come obiettivo principale della politica monetaria

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere. Inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e svantaggiano i più deboli. Per mantenere stabile il livello dei prezzi, la Banca nazionale controlla la massa monetaria in funzione del potenziale di crescita dell'economia.

Facilitazione delle operazioni di pagamento

Facilitare le operazioni di pagamento è uno dei compiti che la legge assegna alla Banca nazionale. Insieme con le banche e la posta, essa rappresenta uno dei pilasti centrali del sistema delle operazioni di pagamento.

Approvvigionamento di denaro contante

La legge conferisce alla Banca nazionale il monopolio sull'emissione di banconote. La Banca nazionale fornisce all'economia banconote che soddisfano alte esigenze di qualità e di sicurezza. Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede anche all'approvvigionamento di monete.

Operazioni di pagamento senza contanti

Per quanto riguarda i pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nel regolamento dei flussi interbancari, ambito nel quale essa può maggiormente contribuire alla sicurezza e all'efficienza del sistema. Questi pagamenti si svolgono per mezzo dello Swiss Interbank Clearing (SIC).

Attività per la Confederazione

La Banca nazionale consiglia le autorità federali su questioni di politica monetaria. Funge inoltre da banchiere della Confederazione.

Stabilità del sistema finanziario

La stabilità del sistema finanziario si fonda in prima linea sulla solidità dei singoli operatori sul mercato e su un'efficiente vigilanza bancaria. Quest'ultima è compito della Commissione federale delle banche. Il ruolo della Banca nazionale in quest'ambito è principalmente quello di seguire una politica monetaria volta alla stabilità e di contribuire all'istituzione di condizioni quadro favorevoli per la piazza finanziaria svizzera. La Banca nazionale funge da creditore di ultima istanza.

Statistiche

La Banca nazionale allestisce diverse statistiche, tra cui in particolare la statistica bancaria e la bilancia dei pagamenti della Svizzera.

Banca nazionale svizzera
89° rapporto di gestione 1996

Indice

4 **Premessa**

6 **Evoluzione economica in sintesi**
7 1 Estero
7 1.1 Economia reale
10 1.2 Politica monetaria
12 1.3 Politica finanziaria
14 1.4 Mercati finanziari
17 1.5 Integrazione monetaria europea
18 2 Svizzera
18 2.1 Economia reale
23 2.2 Politica finanziaria
24 2.3 Mercati finanziari

28 **Politica monetaria della Banca nazionale svizzera**
29 1 Principi
31 2 Attuazione
36 3 Rinnovo del monopolio delle banconote
36 4 Parere sul progetto di una nuova Costituzione federale

38 **Altri compiti della banca d'emissione**
39 1 Gestione degli attivi
39 1.1 Elementi essenziali
40 1.2 Investimenti in divise
41 1.3 Portafoglio svizzero
41 1.4 Esame della politica d'investimento e della ripartizione dell'utile
43 2 Operazioni di pagamento
43 2.1 Principi
44 2.2 Approvvigionamento di denaro contante
45 2.3 Operazioni di pagamento attraverso il SIC
46 3 Statistica
46 4 Servizi prestati alla Confederazione
48 5 Cooperazione con organi della Confederazione
48 5.1 Cooperazione con la Commissione federale delle banche
48 5.2 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze e con la commissione per le questioni congiunturali
50 5.3 Relazioni finanziarie della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale
51 6 Cooperazione internazionale
51 6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale
52 6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci
52 6.3 Partecipazione alla BRI
53 6.4 Assistenza tecnica e formazione

54 **La Banca nazionale come azienda**
55 1 Organizzazione
56 2 Personale e risorse
58 3 Autorità bancarie e direzione

60 **Rendiconto finanziario**
61 1 Conto economico 1996
62 2 Bilancio al 31 dicembre 1996
64 3 Allegato al bilancio e al conto economico 1996
64 3.1 Riassunto dell'attività
64 3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
66 3.3 Note esplicative al conto economico
72 3.4 Note esplicative al bilancio
83 3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio
84 4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti
85 5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

86 **Cronaca**

89 **Tabelle riassuntive ed elenchi**
90 1 Risultati di esercizio dal 1986
92 2 Principali voci del bilancio dal 1986
94 3 Organi di vigilanza e di direzione
101 4 Pubblicazioni

I valori che appaiono nelle tabelle sono arrotondati.
Il totale può perciò scostarsi dalla somma
dei singoli valori.

Gentili signore,
Egregi signori,

il 1996 è stato un anno difficile per l'economia svizzera, che ha subito un calo del prodotto interno lordo reale e un aumento della disoccupazione.

Ha destato preoccupazioni soprattutto la contrazione della domanda interna. L'edilizia, in particolare, si è trovata in crisi, subendo simultaneamente gli effetti della scarsa domanda di abitazioni e degli sforzi di risparmio dei poteri pubblici. Anche in altri settori la pressione della concorrenza si è fatta più forte e ha stimolato la ristrutturazione dell'economia. Parecchie imprese hanno accresciuto i loro sforzi di ammodernamento e di razionalizzazione, migliorando le possibilità di crescita a medio termine dell'economia svizzera. Questo sviluppo ha tuttavia lasciato tracce evidenti sul mercato del lavoro: i licenziamenti si sono moltiplicati, la disoccupazione si è aggravata. Si è perciò deteriorato anche lo stato d'animo dei consumatori e il consumo privato non ha più fornito impulsi rilevanti. La domanda estera non ha saputo compensare il calo di quella interna. La congiuntura economica di alcuni partner commerciali importanti è entrata in una fase di stasi e il forte corso del franco ha inoltre ridotto la competitività dell'industria svizzera d'esportazione.

Elemento positivo in questa situazione depressa è stata l'evoluzione dei prezzi. I prezzi al consumo sono aumentati in media dello 0,8%; in Svizzera regna dunque la stabilità dei prezzi.

Vista la cattiva situazione congiunturale, la Direzione generale ha continuato ad allentare la politica monetaria. La base monetaria è cresciuta vigorosamente e ha superato la direttrice di crescita a medio termine nel corso dell'estate. Alla fine di settembre la Banca nazionale ha ridotto il tasso di sconto, sottolineando così la sua disponibilità a mantenere bassi, per qualche tempo ancora, i tassi d'interesse. Sul mercato delle divise è intervenuta una distensione, il franco svizzero ha cominciato a perdere quota. Il basso livello dei tassi d'interesse e il deprezzamento del franco hanno assai migliorato i presupposti monetari per una ripresa economica.

Per effetto principalmente del considerevole apprezzamento del dollaro, ma anche grazie al ricavo straordinario dovuto alla modifica dei criteri di valutazione, il reddito complessivo della Banca nazionale nel conto annuale per il 1996 è elevato. Questo ci consente di versare alla Confederazione e ai Cantoni, oltre all'importo di 600 milioni di franchi all'anno concordato con il Consiglio federale, anche circa 458 milioni destinati a coprire la somma mancante nel 1995, quando l'utile aveva consentito di versare soltanto 142 milioni di franchi.

Nel 1996, il ruolo della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale ha dato adito ad ampie discussioni. In questo contesto, si è riacceso anche il dibattito sulle transazioni in oro della Banca nazionale durante la guerra. Diversi storici se ne erano già occupati in passato, soprattutto dopo l'apertura degli archivi della Banca nazionale all'inizio degli anni ottanta. Comprendiamo tuttavia il bisogno di analizzare ulteriormente le relazioni finanziarie della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale e approviamo perciò i provvedimenti presi dal Consiglio federale e dal Parlamento.

Al personale della banca vanno i nostri ringraziamenti per l'impegno e il senso di responsabilità di cui hanno dato prova.

Berna, 7 marzo 1997

Dott. Jakob Schönenberger
Il Presidente del Consiglio di banca

Dott. Hans Meyer
Il Presidente della Direzione generale

1 Estero

1.1 Economia reale

Nel 1996, l'economia mondiale nel suo insieme ha acquistato dinamismo. Le differenze da una regione all'altra sono tuttavia state notevoli. Il prodotto interno lordo reale dei paesi dell'OCSE è aumentato in media del 2,4%, rispetto al 2% dell'anno precedente. Gli impulsi di crescita più forti sono provenuti dall'economia degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Nell'Europa continentale, un superamento della fase di debolezza subentrata nell'autunno del 1995 si è accennato soltanto durante la seconda metà dell'anno. L'economia giapponese ha stentato a riprendersi. All'esterno dell'OCSE, la forte crescita in corso da diversi anni nei paesi del Sud-Est asiatico ha perso parte del suo slancio. La situazione economica dei paesi d'Europa centrale in via di riforma è migliorata, mentre è rimasta difficile quella dell'Europa orientale.

Maggiore crescita dell'economia mondiale – differenze regionali

La ripresa economica negli Stati Uniti e in Gran Bretagna ha preso slancio nel corso dell'anno. Mentre la domanda interna – in particolare il consumo – si è fatta più vivace in ambedue questi paesi, lo sviluppo delle esportazioni è stato disuguale. Negli Stati Uniti, il dollaro in rialzo e il calo della domanda in Europa hanno ostacolato l'attività d'esportazione. In Gran Bretagna, le vendite all'estero hanno invece continuato a crescere.

Ripresa negli Stati Uniti e in Gran Bretagna

Il Germania e in Francia, l'indebolimento congiunturale subentrato durante l'anno precedente si è fatto sentire a lungo anche nel 1996. Si è trattato di un riflesso dei turbamenti monetari intervenuti all'inizio del 1995, che avevano causato un apprezzamento sensibile della maggior parte delle valute europee. Le esportazioni e gli investimenti hanno subito un ristagno e il rinnovato aumento della disoccupazione ha esercitato un effetto opprimente sul consumo privato. Un altro freno è stato costituito dalla politica finanziaria restrittiva. Nel corso dell'anno, la situazione economica ha iniziato a riprendersi in ambedue questi paesi grazie anche all'incremento della domanda estera.

Segni di miglioramento in Germania e in Francia nel corso dell'anno

In Italia, la ripresa economica, sorretta in primo luogo dalle esportazioni, è cessata a causa del calo della domanda dei principali interlocutori commerciali europei e del rafforzamento della lira dalla metà del 1995. A seguito della politica monetaria restrittiva con la quale la Banca d'Italia ha combattuto l'inflazione, si è affievolita anche la domanda interna.

Decelerazione marcata della crescita in Italia

Dopo diversi anni di ristagno, il prodotto interno lordo del Giappone ha registrato una netta crescita. Questa espansione si deve tuttavia soprattutto agli ingenti investimenti dei poteri pubblici. La domanda privata non ha invece trovato sufficiente slancio nonostante i bassi tassi d'interesse. La causa risiede probabilmente anche nella crisi del sistema bancario giapponese. In seguito all'apprezzamento massiccio dello yen tra l'inizio del 1993 e la metà del 1995 la crescita delle esportazioni si è pressoché bloccata, mentre le importazioni sono considerevolmente aumentate.

Miglioramento modesto in Giappone

La vigorosa crescita economica negli Stati Uniti e in Gran Bretagna è stata accompagnata da un aumento dell'occupazione e un calo della disoccupazione. In parecchi paesi europei – soprattutto in Germania e in Francia – la disoccupazione è invece aumentata. Nell'UE, il tasso di disoccupazione medio è rimasto stabile all'11%.

Meno disoccupati negli Stati Uniti e in Gran Bretagna – sempre alto il tasso di disoccupazione in Europa

Rincaro sempre modesto

Il rincaro nella zona dell'OCSE si è mantenuto basso. In Europa, soprattutto in Italia e in Gran Bretagna, si è nettamente ridotto. Nei paesi dell'UE, il rincaro è stato in media del 2,5%. Negli Stati Uniti, nonostante l'utilizzo pressoché integrale delle capacità produttive, non si sono più osservate tendenze inflazionistiche e il rincaro è rimasto praticamente invariato al 2,9%. In Giappone, i prezzi al consumo sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente.

Riassunto dei dati congiunturali

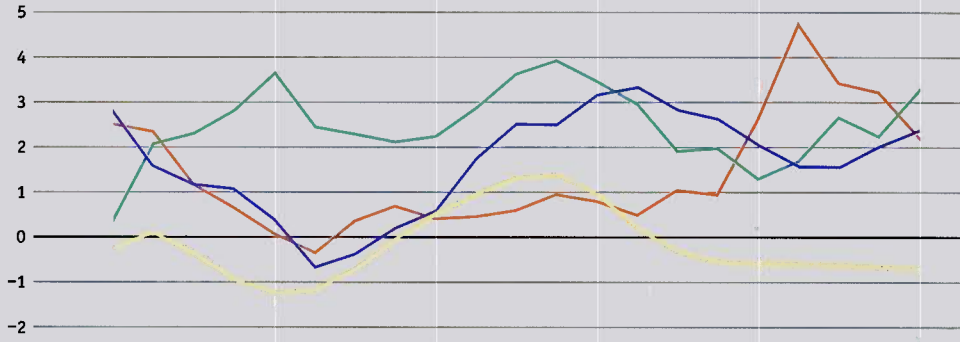
	1992	1993	1994	1995	1996
Prodotto interno lordo reale (variazione per rapporto all'anno precedente, tasso percentuale)					
Stati Uniti	2,7	2,3	3,5	2,0	2,5
Giappone	1,0	0,3	0,7	1,3	3,4
Germania	1,8	−1,2	3,0	2,1	1,3
Francia	1,2	−1,3	2,8	2,2	1,3
Gran Bretagna	−0,5	2,1	3,9	2,5	2,3
Italia	0,6	−1,2	2,1	3,0	0,8
Svizzera	−0,3	−0,8	1,2	0,1	−0,7
Disoccupazione (tasso percentuale)					
Stati Uniti	7,5	6,9	6,1	5,6	5,4
Giappone	2,2	2,5	2,9	3,2	3,4
Germania	7,7	8,9	9,6	9,5	10,4
Francia	10,4	11,7	12,3	11,8	12,4
Gran Bretagna	9,9	10,3	9,3	8,3	7,5
Italia	8,8	10,2	11,3	12,0	12,1
Svizzera	2,4	4,5	4,7	4,2	4,7
Rincaro (prezzi al consumo, tasso percentuale)					
Stati Uniti	3,0	3,0	2,6	2,8	2,9
Giappone	1,7	1,2	0,7	−0,1	0,1
Germania	5,1	4,5	2,7	1,8	1,5
Francia	2,4	2,1	1,7	1,8	2,0
Gran Bretagna	3,7	1,6	2,5	3,4	2,5
Italia	5,3	4,2	3,9	5,4	3,8
Svizzera	4,0	3,3	0,9	1,8	0,8
Saldo della bilancia delle partite correnti (in percentuale del prodotto interno lordo)					
Stati Uniti	−1,0	−1,5	−2,2	−2,0	−2,1
Giappone	3,0	3,1	2,8	2,2	1,4
Germania	−1,1	−0,7	−0,9	−0,7	−0,2
Francia	0,3	0,7	0,5	1,1	1,3
Gran Bretagna	−1,6	−1,7	−0,4	−0,4	−0,1
Italia	−2,3	1,2	1,5	2,5	3,5
Svizzera	6,3	8,4	6,9	6,9	6,9

I dati per il 1995 e 1996 sono in parte fondati su stime.
Fonte: OCSE

Prodotto interno lordo

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

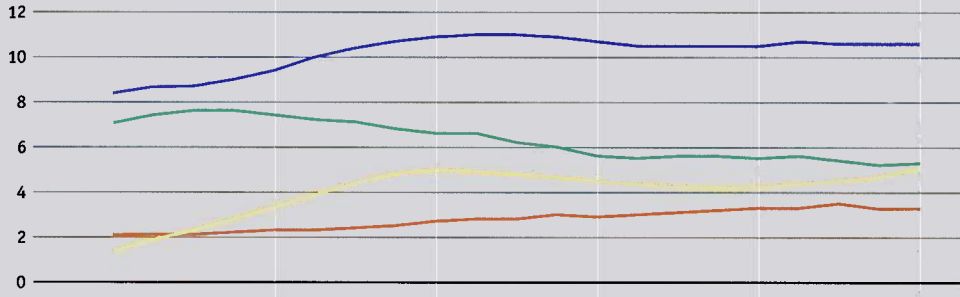
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Fonte: OCSE



Disoccupazione

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

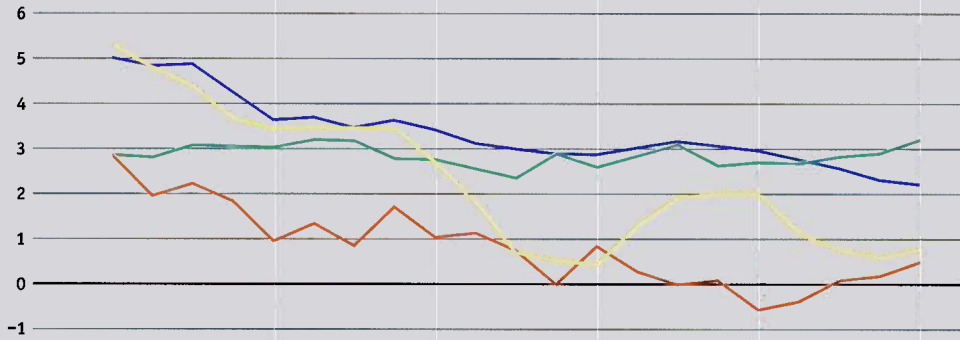
Tasso percentuale.
Fonte: OCSE



Rincaro

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

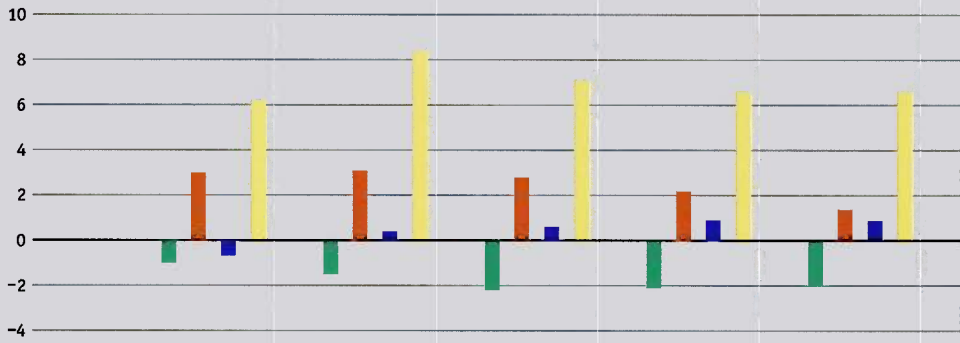
Tasso percentuale.
Fonte: OCSE



Bilancia delle partite correnti

Stati Uniti
Giappone
OCSE Europa
Svizzera

Saldo in percento del prodotto interno lordo.
Fonte: OCSE



Crescita più debole nell'Europa centrale

Nei paesi dell'Europa centrale in via di riforma, la crescita economica si è indebolita nel corso del 1996, soprattutto in seguito al calo delle esportazioni verso l'UE. Si è invece ravvivata la domanda interna. Nella maggior parte di questi paesi il consumo privato è cresciuto; gli investimenti sono nettamente aumentati nella Repubblica Ceca, in Polonia e in Slovenia. Il calo dell'occupazione è rallentato sebbene la privatizzazione dell'industria, spesso legata e consistenti perdite di posti di lavoro, abbia fatto progressi.

Continuo calo della produzione nell'Europa orientale

Nell'Europa orientale, la produzione complessiva ha continuato a calare. Le riforme strutturali sono procedute soltanto a rilento e il volume degli investimenti è rimasto modesto. Esportando materie prime e energia, l'Ucraina e la Russia hanno tuttavia ottenuto eccedenti considerevoli dal commercio estero.

Minor dinamismo in Asia – Ripresa in America latina e in Africa

Il dinamismo economico negli Stati industrializzati dell'Est e Sud-Est asiatico si è affievolito. Vi ha contribuito, da una parte, la crescita dei tassi d'interesse che le banche hanno opposto all'inflazione e, dall'altra, l'aumento del deficit di parte corrente. L'America latina, che all'inizio del 1994 aveva subito tutta intera le ripercussioni della crisi finanziaria messicana, ha conosciuto un miglioramento della situazione economica. In diversi paesi africani si vedono i primi frutti delle riforme strutturali: in media, il reddito pro capite è leggermente aumentato.

Espansione rallentata del commercio mondiale

Nel 1996, l'espansione del commercio mondiale è stata approssimativamente del 5%. Questo rallentamento rispetto all'anno precedente rispecchia in prima linea l'indebolimento congiunturale dell'Europa continentale e l'apprezzamento del dollaro, a detrimento della competitività di parecchi paesi asiatici la cui valuta è legata al dollaro.

1.2 Politica monetaria

Il diverso sviluppo congiunturale nei grandi paesi industrializzati si è ripercosso sulla politica monetaria.

Corso invariato negli Stati Uniti e in Giappone

Dopo aver ridotto due volte di 0,25 punti percentuali il tasso giorno per giorno (federal funds rate) nel dicembre 1995 e gennaio 1996, la banca centrale statunitense lo ha mantenuto invariato al 5,25% per il resto dell'anno. Poiché le previsioni relative al rincaro sono rimaste favorevoli nonostante l'accelerazione dello sviluppo congiunturale, non è in effetti stato considerato necessario procedere ad un rialzo dei tassi d'interesse. La banca centrale giapponese, che aveva ridotto il tasso di sconto allo 0,5% nel settembre del 1995, lo ha mantenuto a questo basso livello. In questo modo, ha tenuto in considerazione la fragilità della ripresa congiunturale e la situazione ancora difficile del sistema bancario.

Riduzione dei tassi d'interesse in Germania e in Francia

La Deutsche Bundesbank ha allentato la propria politica monetaria durante la prima metà dell'anno, sebbene la crescita della massa monetaria M_3 fosse nettamente superiore all'obiettivo fissato. Tra gennaio e agosto, il tasso che la banca centrale tedesca applica alle operazioni di sconto in pensione dei titoli di valore è sceso di quasi un punto percentuale al 3% e si è in seguito mantenuto a questo livello. In aprile, la Bundesbank ha inoltre ridotto il tasso di sconto dal 3% al 2,5% e il tasso lombardo dal 4,75% al 4,25%. Parallelamente, hanno pro-

Tassi d'interesse a breve

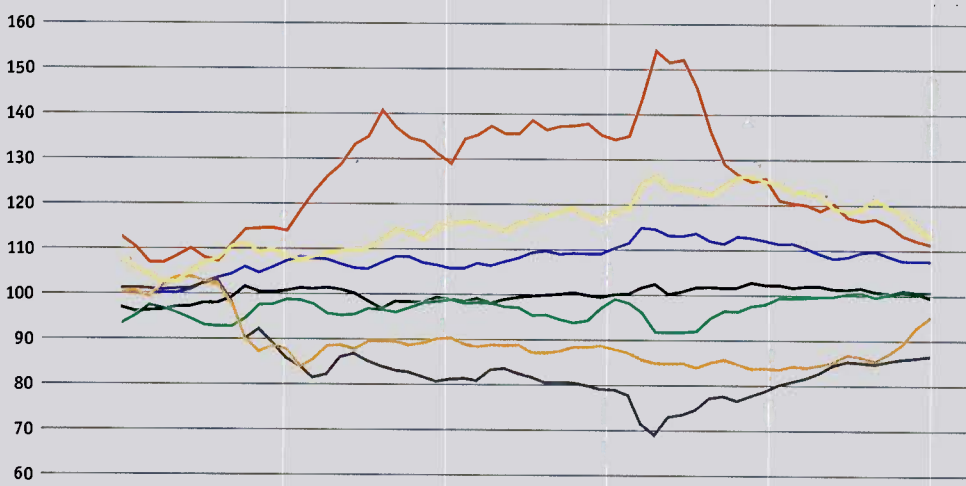
Eurodollaro
Euroyen
Marco tedesco
Franco svizzero

Depositi a tre mesi sull'euromercato.
Fonte: BRI

Tassi di cambio

Dollaro
Yen
Marco tedesco
Franco francese
Lira sterlina
Lira italiana
Franco svizzero

Indice dei tassi reali, ponderati al commercio estero.
Indice: 1990 = 100.
Fonte: OCSE



ceduto a una riduzione dei tassi anche la banca centrale francese e altre banche centrali partecipanti al meccanismo dei cambi del Sistema monetario europeo (SME). In dicembre, i tassi ufficiali francesi erano di oltre un punto percentuale inferiori a un anno prima.

Crescente pericolo d'inflazione in Gran Bretagna

Le autorità monetarie britanniche hanno gradualmente ridotto il tasso ufficiale durante la prima metà dell'anno. Data la forza dei consumi e le crescenti aspettative inflazionistiche, questo tasso è tuttavia stato leggermente rialzato in ottobre.

Successo nella lotta contro l'inflazione in Italia

Un tasso d'inflazione che, nel quarto trimestre del 1995, era pressoché del 6% ha indotto la Banca d'Italia a mantenere la propria politica monetaria restrittiva. Poiché il rincaro è costantemente diminuito nel corso del 1996 e il valore della lira si è stabilizzato, la banca centrale italiana ha nettamente ridotto i tassi di sconto e lombardo durante la seconda metà dell'anno.

Vigoroso apprezzamento del dollaro

La valuta statunitense si è fortemente apprezzata nel corso del 1996. Il rialzo è stato interrotto unicamente nel terzo trimestre in seguito a un cedimento delle quotazioni della borsa di New York. Nel giro di un anno, il valore del dollaro è cresciuto dell'11,8% rispetto allo yen, del 7,7% rispetto al marco tedesco e del 14% rispetto al franco svizzero. Complessivamente, il suo corso reale, ponderato al commercio estero, del mese di dicembre era del 2,8% superiore al valore registrato un anno prima.

Indebolimento del marco tedesco

Il marco tedesco ha leggermente perso quota rispetto alla maggior parte delle divise. Il corso di fine anno indica una calo dell'1,9% rispetto al franco francese, ma un aumento del 5,9% rispetto al franco svizzero. Il corso reale, ponderato secondo il commercio, del marco tedesco nel mese di dicembre era del 3,9% inferiore al valore registrato un anno prima.

Situazione tranquilla nel Sistema monetario europeo

Nel meccanismo dei cambi del Sistema monetario europeo (SME), il divario tra la divisa più forte e quella più debole si è ridotto nel corso dell'anno dal 6% in gennaio al 2% in ottobre. Le monete più forti sono state, a turno, la peseta, il fiorino e la lira irlandese. In novembre e in dicembre, il divario all'interno del meccanismo dei cambi si è notevolmente ampliato per il rapido apprezzamento della lira irlandese.

Estensione del meccanismo dei cambi

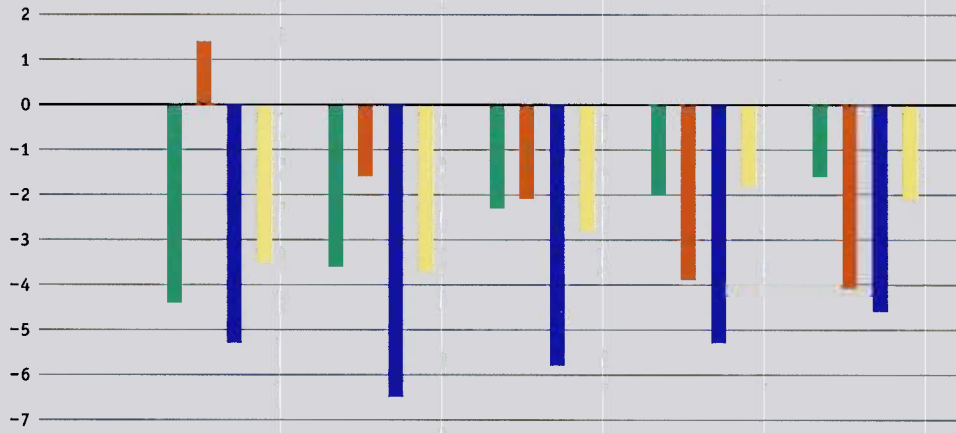
In ottobre, il marco finlandese è venuto ad aggiungersi al meccanismo dei cambi dello SME. In novembre, è stata reintegrata anche la lira italiana, che ne era uscita nel settembre del 1992.

1.3 Politica finanziaria

Ancora restrittiva la politica finanziaria nei grandi paesi industrializzati

Diversamente dalla politica monetaria, la politica finanziaria praticata nella maggior parte dei grandi paesi industrializzati è rimasta restrittiva. I paesi dell'UE, in particolare, hanno considerato prioritario risanare le finanze pubbliche in vista dell'Unione economica e monetaria prevista per il 1999. Nonostante questo, il disavanzo pubblico complessivo di parecchi paesi dell'UE è cresciuto per rapporto al prodotto interno lordo in seguito al rallentamento congiunturale.

Saldi di bilancio



Stati Uniti

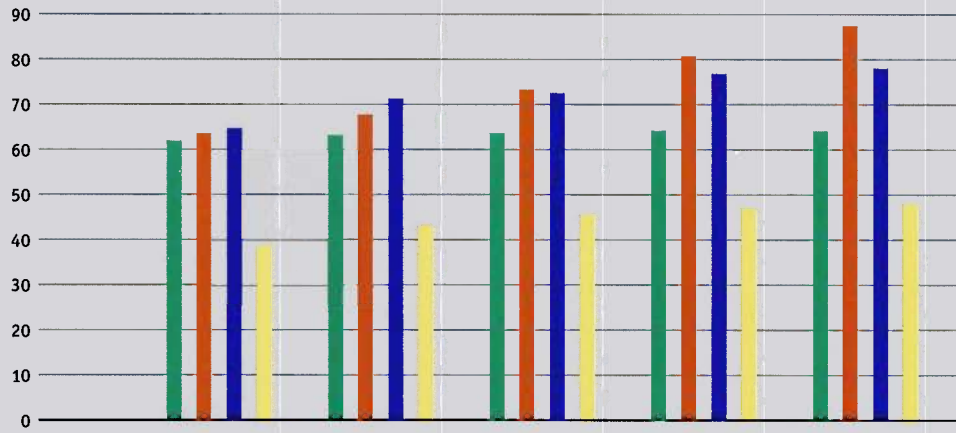
Giappone

Unione europea

Svizzera

Saldi di bilancio di tutte le collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo.
1996: Budget.
Fonte: OCSE

Debito pubblico



Stati Uniti

Giappone

Unione europea

Svizzera

Debito complessivo delle collettività pubbliche (incluse le assicurazioni sociali) in percento del prodotto interno lordo.
1996: Budget.
Fonte: OCSE

Calo del disavanzo negli Stati Uniti e in Gran Bretagna – aumento in Giappone

Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, i bilanci pubblici sono migliorati grazie a consistenti introiti fiscali. Il disavanzo del bilancio federale degli Stati Uniti è stato inferiore al previsto: 107 miliardi di dollari, pari all'1,4% del prodotto interno lordo. Entro il 2002, il bilancio federale dovrebbe essere equilibrato. L'ammanco della Gran Bretagna è sceso al 3,4% del prodotto interno lordo. In Giappone, l'ammanco pubblico è aumentato nell'anno finanziario 1996/97 a causa di ingenti programmi di sostegno della congiuntura e corrisponde al 4,4% del prodotto interno lordo. Mentre negli Stati Uniti si pronostica per il 1997 un maggiore ammanco di bilancio dovuto al previsto rallentamento della crescita, il deficit pubblico giapponese dovrebbe nettamente ridursi nell'anno finanziario 1997/98. Allo scopo di migliorare le finanze pubbliche, il governo giapponese prevede un aumento dell'imposta sul valore aggiunto.

Deterioramento delle finanze pubbliche per motivi congiunturali in Germania e in Italia; miglioramento in Francia

In Germania, la contrazione degli introiti fiscali e l'aumento degli oneri sociali hanno causato un incremento dell'ammanco nel bilancio dello Stato fino al 3,5% del prodotto interno lordo. Anche in Italia, il deficit è cresciuto, mentre in Francia è risultato considerevolmente inferiore al 1995.

Bilanci restrittivi per il 1997 in Europa

I bilanci votati per il 1997 indicano che la politica finanziaria dei paesi europei rimarrà restrittiva. In Germania si prevede di ridurre la spesa del 2,5% per far scendere l'ammanco al di sotto del valore di riferimento del 3% fissato nel Trattato di Maastricht. Per il medesimo motivo, la Francia ha congelato le sue spese nominali; il rilevamento della cassa pensioni di un'impresa da privatizzare sarà inoltre una fonte supplementare di fondi pubblici. L'Italia ha preso provvedimenti di riduzione del deficit tanto sul lato delle entrate quanto su quello delle spese. Il governo britannico prevede di rispettare il valore di riferimento nonostante le agevolazioni fiscali previste.

1.4 Mercati finanziari

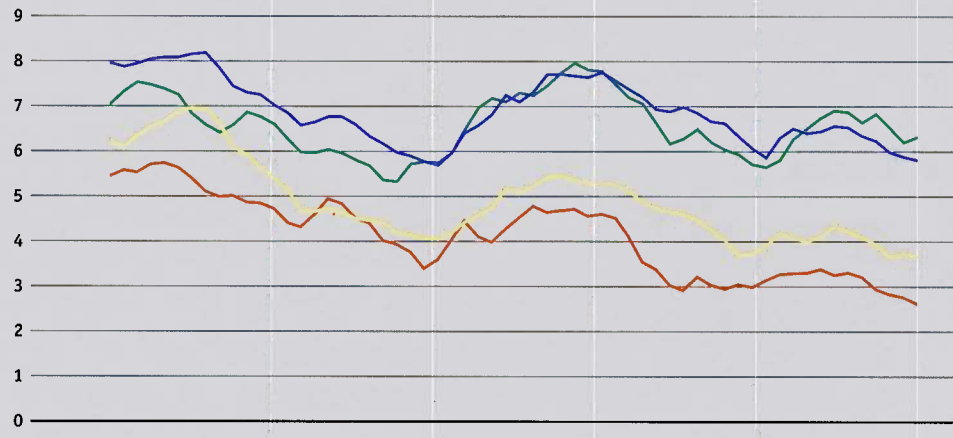
Calo degli interessi nella seconda metà dell'anno

Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, i tassi d'interesse a lungo termine sono sensibilmente aumentati durante la prima metà del 1996. La crescita è stata particolarmente intensa negli Stati Uniti a causa delle ripresa congiunturale. Sulla scia di quelli statunitensi, anche i tassi d'interesse europei e giapponesi sono in un primo tempo saliti. Data la modesta espansione economica e lo scarso rischio d'inflazione, sono poi nuovamente calati sino alla fine dell'anno. La differenza di rendimento tra il marco tedesco e la maggior parte delle altre divise dell'UE è nettamente diminuita, anche perché è cresciuta la fiducia nelle effettive possibilità di creazione dell'Unione monetaria europea.

Corsi azionari in rialzo

Quasi dappertutto si sono osservati corsi azionari in rialzo. Le plusvalenze sono state particolarmente importanti negli Stati Uniti. L'anno borsistico è stato rallegrante anche in Germania e in Francia, sebbene in Francia i corsi siano saliti vigorosamente soprattutto verso la fine del 1996. In Giappone invece, dove si sono fatti sentire persistenti problemi congiunturali e strutturali, i corsi di borsa, aumentati durante la prima metà dell'anno, sono nuovamente calati.

Tassi d'interesse a lunga scadenza



Dollaro

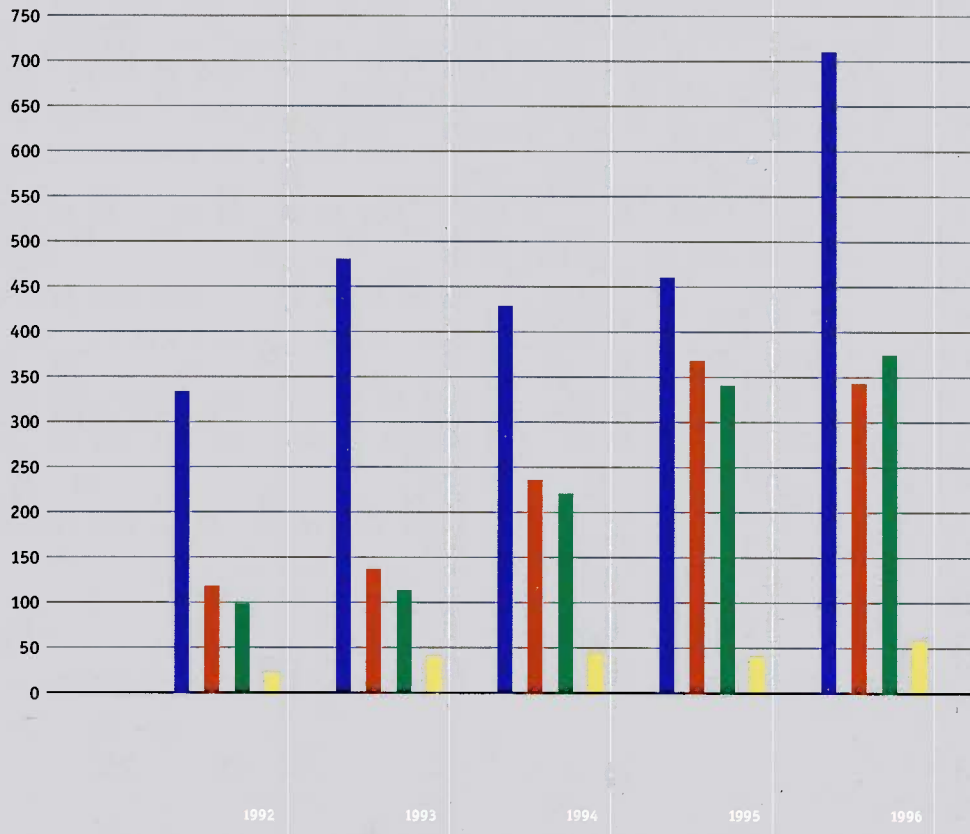
Yen

Marco tedesco

Franco svizzero

Titoli di stato a lunga scadenza, in percento.
Fonte: BRI

Ricorso ai mercati finanziari internazionali



Obbligazioni

Crediti bancari

Titoli a medio termine

Azioni

In miliardi di dollari.
Fonte: BRI

Crescente volume di emissioni sui mercati finanziari internazionali

Nel 1996, il ricorso ai mercati finanziari internazionali è ammontato a 1572 miliardi di dollari, contro 1284 miliardi nell'anno precedente. La crescita è stata particolarmente vigorosa per quanto concerne il volume dei prestiti obbligazionari emessi. Hanno acquistato importanza i titoli dotati di diritto di conversione o d'opzione e i titoli con interessi variabili, mentre hanno perso quota quelli a reddito fisso. Questo fenomeno è riconducibile in parte al clima borsistico favorevole e in parte all'incerta evoluzione degli interessi. Sono pure aumentati i programmi d'emissione di «notes» mentre è rimasta invariata rispetto all'anno precedente la concessione di crediti sindacati. La buona tenuta delle borse ha incoraggiato anche una netta crescita dei collocamenti di azioni. Il dollaro, il franco francese e la lira sterlina hanno ampliato la loro quota di mercato tra le valute d'emissione. Il marco tedesco e la lira hanno mantenuto la loro parte, mentre hanno perso importanza lo yen, il franco svizzero e l'ECU.

Maggiori utili per le banche statunitensi

Gli utili delle banche statunitensi sono nuovamente cresciuti nel 1996. Hanno contribuito a questo sviluppo favorevole tanto il ricavo netto da interessi – grazie alla vigorosa concessione di crediti – quanto il ricavo dall'attività commerciale. Simultaneamente, la maggior parte degli istituti ha ampliato i propri accantonamenti per crediti a rischio. Il tentativo di riforma del Glass-Steagall-Act, che costituisce il fondamento del sistema bancario sdoppiato degli Stati Uniti, non è riuscito. L'autorità monetaria statunitense ha quindi avviato la procedura di consultazione per una proposta volta ad ampliare le possibilità delle banche che svolgono operazioni di credito di accedere al commercio di titoli di valore.

Ancora difficile la situazione delle banche giapponesi

Nonostante modesti miglioramenti della redditività, la situazione delle banche giapponesi è rimasta difficile. Dopo aver risanato a fondo i loro bilanci nell'anno precedente, le grandi banche che svolgono operazioni di credito hanno costituito accantonamenti meno importanti; nel resto del settore bancario, gli accantonamenti hanno continuato invece a crescere. Nel quadro del programma pubblico di risanamento sono state costituite due società per la liquidazione degli attivi di società immobiliari e cooperative di credito insolventi. Il governo ha inoltre annunciato provvedimenti di deregolamentazione volti ad accrescere la competitività della piazza finanziaria giapponese.

Miglioramento della situazione per le banche in Europa occidentale

Nella maggioranza dei paesi d'Europa occidentale, le banche hanno saputo accrescere la propria redditività, approfittando di un'evoluzione favorevole della borsa e di un minor fabbisogno di accantonamenti per crediti dubbi. Data la debole domanda di crediti, il provento netto degli interessi è tuttavia ristagnato in taluni paesi. In Francia e in Italia, due importanti istituti bancari si sono trovati in difficoltà e sono stati sottoposti a una ristrutturazione organizzata dallo Stato con l'aiuto di mezzi pubblici.

Continua la procedura di armonizzazione del settore finanziario dell'Unione europea

L'UE ha proseguito i lavori di armonizzazione del settore finanziario. Il Parlamento e il Consiglio dei ministri hanno emanato una direttiva sul riconoscimento ampliato degli accordi di compensazione («netting») nel calcolo dei fondi propri richiesti. La commissione ha inoltre presentato due nuove proposte di direttive. Una concernente il carattere definitivo del regolamento delle transazioni e i depositi di garanzia nel quadro della partecipazione a un sistema di pagamenti; l'altra a riguardo di accresciute possibilità di scambio di informazioni con le autorità di vigilanza non bancarie di paesi terzi.

1.5 Integrazione monetaria europea

Progressi in diversi ambiti dell'UE

L'Unione europea ha proseguito i preparativi per l'introduzione dell'euro, la moneta comune europea. Si cominciano a intravedere i principi di politica monetaria della futura Banca centrale europea (BCE) ed è stato stabilito il sistema dei cambi tra i partecipanti all'Unione monetaria e i paesi membri dell'UE non ancora inclusi nell'area monetaria dell'euro. Infine, l'EU ha decretato un patto di stabilità e di crescita.

Politica monetaria

L'istituto monetario europeo ha proposto, come punto di riferimento per la politica monetaria della BCE, un obiettivo relativo alla massa monetaria o al rincaro. Strumento principale dovrebbero essere le operazioni sul mercato aperto. In caso di bisogno, si prevede di accordare alla BCE la possibilità di ricorrere a prescrizioni concernenti le riserve minime.

Sistema dei cambi

Il Consiglio europeo ha approvato il nuovo sistema dei cambi applicabile, dopo l'istituzione dell'Unione monetaria, ai rapporti tra i membri dell'UE compresi nella zona monetaria dell'euro e i paesi membri esclusi. In questo sistema, l'euro fungerà da valuta di riferimento. Le parità di cambio saranno fissate di comune intesa tra tutti i paesi e le istituzioni partecipanti, tra cui in particolare la BCE. Sarà ammesso un margine d'oscillazione dei cambi intorno alla parità piuttosto ampio. Se una valuta dovesse toccare i margini della fascia di fluttuazione, tutti i partecipanti saranno tenuti per principio a intervenire automaticamente e in misura illimitata a favore della valuta in questione. Questi interventi potranno tuttavia essere sospesi qualora mettessero a repentaglio l'obiettivo supremo del Sistema europeo di banche centrali, la stabilità dei prezzi.

Patto di stabilità e di crescita

Il patto di stabilità e di crescita mira a garantire che gli Stati partecipanti all'Unione monetaria seguano una politica finanziaria volta alla stabilità anche dopo l'avvio della politica monetaria comune. In termini concreti, il patto richiede che gli Stati conservino il loro deficit pubblico al disotto del 3% del prodotto interno lordo. Sarà consentito superare questo limite soltanto in situazioni eccezionali, come ad esempio in caso di recessione grave, ossia se il prodotto interno lordo reale si riduce di più del 2% in un anno. Se un paese presenta un deficit eccessivo, il patto prevede una serie precisa e ordinata di provvedimenti. Allo Stato membro in questione si offrirà anzitutto l'occasione di eliminare il deficit eccessivo entro un dato termine. Se non vi riesce, dovrà prestare un deposito senza interessi, che sarà trasformato in multa qualora il deficit eccessivo sussistesse ancora dopo un periodo prestabilito.

2 Svizzera

2.1 Economia reale

Leggera diminuzione del prodotto interno lordo

In Svizzera, la situazione congiunturale si è deteriorata nel 1996. Il prodotto interno lordo reale, in ristagno nel 1995, ha subito una contrazione dello 0,7%. La recessione è dovuta a fattori sia congiunturali sia strutturali. La crisi dell'edilizia e il processo di adeguamento strutturale dell'industria e dei servizi sono continuati. La conseguente perdita di posti di lavoro ha frenato il consumo delle economie domestiche. Al medesimo tempo, anche il settore pubblico ha proseguito i suoi sforzi di risparmio. A causa dell'elevato corso del franco fino a metà maggio e della debolezza congiunturale dell'UE, la crescita delle esportazioni è inoltre rallentata. Le importazioni sono leggermente aumentate, nonostante la fiacca congiuntura interna.

Contrazione della produzione industriale e minor utilizzo delle capacità produttive

La debole domanda interna ed estera e la premura di ridurre le scorte hanno causato un calo della produzione industriale. Il grado di utilizzo del potenziale di produzione è sceso dal 85,1% alla fine del 1995 all'83,5% alla fine del 1996. Mentre in alcuni rami dell'industria più orientati verso l'esportazione (in particolare nell'industria chimica) il grado di utilizzo è lievemente aumentato, il calo è stato particolarmente notevole nei settori industriali vicini all'edilizia e nell'industria dei metalli.

Ristagno dei consumi privati

I consumi privati, che nel 1995 erano aumentati dello 0,7%, sono cresciuti solo dello 0,3%, soprattutto in conseguenza di una diminuzione del reddito reale delle economie domestiche. L'aumento massiccio dei contributi alle casse malati ha inoltre assorbito parte del potere d'acquisto e lo stato d'animo dei consumatori si è turbato per il crescente tasso di disoccupazione. Il fatturato reale del commercio al dettaglio si è assai ridotto e anche la cifra d'affari del turismo interno ha subito un calo. Hanno invece continuato ad aumentare le spese degli Svizzeri all'estero.

Crescita rallentata degli investimenti fissi

La crescita degli investimenti fissi è scesa all'1,3% nel 1996. Mentre gli investimenti in macchinari e impianti sono assai aumentati, gli investimenti in costruzioni sono nuovamente diminuiti.

Forte domanda di macchinari e impianti

Nonostante il calo del grado di utilizzo delle capacità produttive, la forte crescita degli investimenti in macchinari e impianti è proseguita con un tasso del 8,4%, pur non raggiungendo più il livello del 1995 (14,1%). Maggiori pressioni della concorrenza danno luogo a investimenti a scopo di ammodernamento e razionalizzazione. L'attività d'investimento è inoltre stata favorita dal permanente calo dei prezzi per macchinari e impianti d'importazione.

Persiste la crisi del settore edile

Gli investimenti in costruzioni sono nuovamente diminuiti e hanno raggiunto un volume del 3,5% inferiore a quello dell'anno precedente. Nel 1995, il calo era stato del 4,3%. A causa dell'insufficiente domanda, la costruzione di edifici d'abitazione ha subito una netta contrazione e i permanenti sforzi di risparmio dei poteri pubblici hanno fortemente ridotto anche le costruzioni per opera dello Stato. Si è invece stabilizzata a un basso livello l'edilizia industriale, che aveva registrato il calo più considerevole negli anni precedenti.

Modesta crescita delle esportazioni...

Il commercio estero ha perso notevolmente slancio; sono diminuite segnatamente le esportazioni verso la Germania e la Francia. In termini reali, le esportazioni complessive sono aumentate ancora del 2,1%, rispetto al 4,2%

Prodotto interno lordo

Prodotto interno lordo reale

Consumi privati

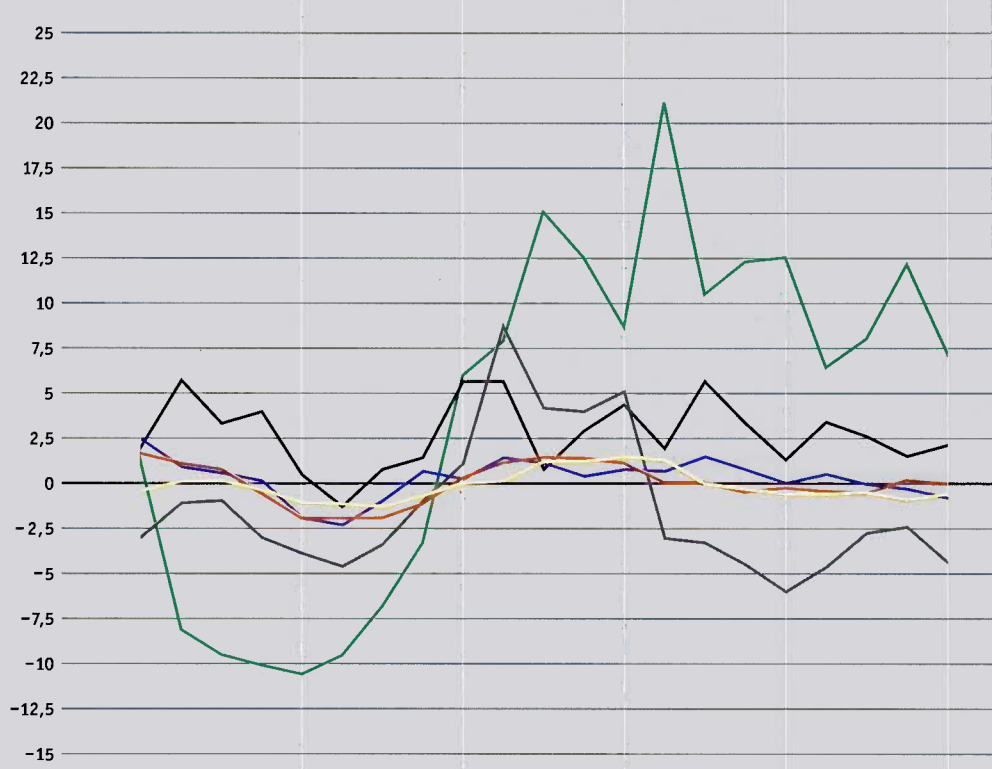
Consumi pubblici

Investimenti nell'edilizia

Investimenti in beni di produzione

Esportazioni

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Fonte: Ufficio federale dei problemi congiunturali



dell'anno precedente. Il rallentamento della crescita delle esportazioni è dovuto soprattutto ad un indebolimento della dinamica delle esportazioni di beni di investimento. Le esportazioni di beni di consumo, materie prime e prodotti semilavorati sono cresciute in maniera modesta.

...e delle importazioni

In seguito al rallentamento dell'attività economica nel paese, anche l'incremento delle importazioni reali (1,5%) è stato inferiore all'anno prima (6,5%). Le minori importazioni di materie prime e prodotti semilavorati sono un riflesso della decrescente produzione industriale domestica. Le importazioni di beni d'investimento sono aumentate meno che nel 1995, mentre le importazioni di beni di consumo sono cresciute in maggior misura, nonostante lo stato d'animo poco favorevole dei consumatori.

Ancora un leggero calo dell'occupazione

Il numero delle persone occupate, che si era ridotto dello 0,8% nel 1995, è diminuito dello 0,9% nel 1996. I posti di lavoro nel settore dei servizi sono rimasti stabili. La perdita di posti di lavoro è stata particolarmente marcata nell'edilizia e nell'industria manifatturiera. È dunque proseguito lo sviluppo in corso dalla metà del 1990. In sei anni, la quota delle persone impiegate nell'industria sull'occupazione complessiva è scesa dal 26,3% al 23,7%, quella delle persone impiegate nell'edilizia dal 10,3% al 9,8%.

Aumento del tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione, in calo fino all'ottobre del 1995, è nuovamente cresciuto nel corso del 1996. In dicembre, il tasso depurato dagli effetti stagionali era del 5,3%. In Svizzera romanda e in Ticino, il tasso di disoccupazione era del 7,1%, assai superiore quindi a quello della Svizzera tedesca, pari al 4,5%. Il 45% dei disoccupati sono stranieri, mentre la loro quota sul totale delle persone occupate è del 25%. Il lavoro a orario ridotto è aumentato soltanto di poco per effetto, probabilmente, di un numero crescente di licenziamenti.

Occupazione e disoccupazione

	1992	1993	1994	1995	1996
Occupati a tempo pieno variazione percentuale	1	−3,4	−2,2	−1,3	−1,2
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale variazione percentuale	−2,6	−2,8	−1,8	−0,8	−0,9
Tasso di disoccupazione percentuale	2,6	4,5	4,7	4,2	4,7
Disoccupati migliaia	92,3	163,1	171,0	153,3	168,6
Occupati a tempo ridotto migliaia	34,0	42,0	22,6	9,9	13,1
Indice Manpower dei posti di lavoro variazione percentuale	−38,2	−27,7	27,2	18,4	−19,1

1 Cifra non disponible

Dati non destagionalizzati, medie annuali.
Indice Manpower dei posti di lavoro: superficie degli annunci di posti di lavoro nei giornali.
Fonti: UFIAML, Ufficio federale di statistica, Manpower

Lieve aumento delle persone che esercitano un'attività lucrativa secondo l'inchiesta svizzera sulla popolazione attiva

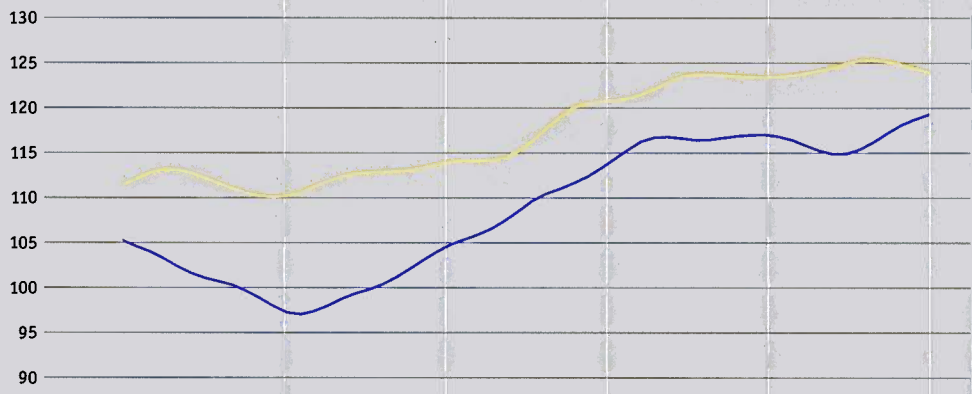
Secondo l'indagine svizzera sulla popolazione attiva (ISPA) svolta nel secondo trimestre del 1996, il numero delle persone che esercitano un'attività lucrativa (inclusi gli stagionali e i frontalieri) è aumentato dello 0,5%, pur rimanendo ancora del 2,9% al di sotto dello stato del 1991. A differenza dell'indice dell'occupazione, la statistica sulla popolazione attiva prende in considerazione anche il lavoro a tempo parziale con gradi d'occupazione inferiori al 50%. L'aumento complessivo si deve a questa categoria, mentre il numero degli occupati a tempo parziale ma per più del 50% è diminuito del 2,1% e quello degli occupati a

Commercio estero

Importazioni

Esportazioni

Volume; valori destagionalizzati.
Indice: 1988 = 100.
Fonte: Direzione generale delle dogane



Evoluzione dei prezzi

Prezzi al consumo

Prezzi al consumo dei beni e servizi domestici

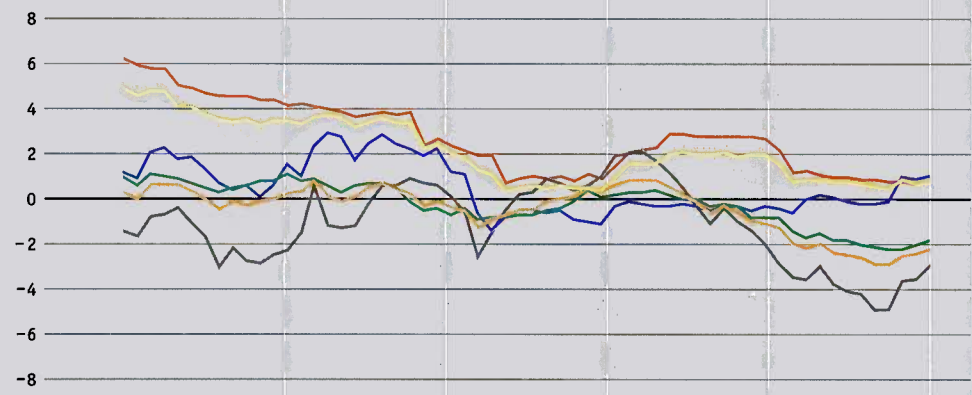
Prezzi al consumo dei beni e servizi importati

Prezzi all'importazione

Prezzi alla produzione

Prezzi alla produzione e all'importazione

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.
Fonte: Ufficio federale di statistica

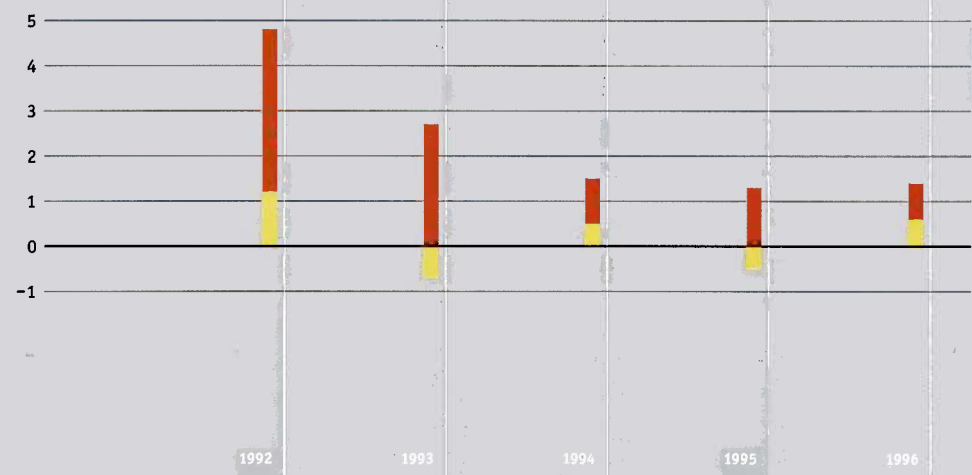


Salari

Nominali

Reali

Retribuzione dei dipendenti; variazione rispetto all'anno precedente (i valori per il 1996 sono stimati).
Fonte: Dipartimento federale dell'economia pubblica



tempo pieno è rimasto stabile. Il numero degli uomini che esercitano un'attività lucrativa si è ridotto dello 0,8%, quello delle donne è aumentato del 2,3%. Questo aumento riguarda soprattutto il settore dei servizi che presenta una forte quota di posti a tempo parziale. Il numero degli stranieri attivi è diminuito dell'1%, quello degli Svizzeri è cresciuto dell'1%. In un anno, la quota delle persone senza attività lucrativa è salita dal 3,2% al 3,7%; quella delle donne (4,4%) era nettamente superiore a quella degli uomini (3,3%).

Continuo calo del rincaro

Il rincaro, registrato dall'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha continuato a rallentare nel corso del 1996. In dicembre il tasso era dello 0,8%, mentre in gennaio era ancora dell'1,6%. Il rincaro medio annuale è stato dello 0,8%.

Prezzi stabili per i beni – minor rincaro dei servizi

I prezzi dei beni sono rimasti stabili durante tutto l'anno. Il tasso di rincaro dei servizi è sceso, dal 2,7% in gennaio allo 0,7% in dicembre. I prezzi dei servizi pubblici e privati sono aumentati meno che nell'anno precedente, quando erano saliti in media del 3% in seguito all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Poiché il corso del franco è calato nel corso dell'anno, i prezzi di beni e servizi d'importazione sono leggermente aumentati. I beni e servizi di produzione domestica hanno registrato un rincaro dell'1%.

Diminuzione netta dei prezzi alla produzione e all'importazione

L'indice dei prezzi alla produzione e all'importazione (indice dei prezzi dell'offerta globale) è calato del 2,4%. I prezzi alla produzione sono scesi per la terza volta di seguito, con una riduzione dell'1,8%. Il calo più marcato è stato quello delle materie prime e dei prodotti semilavorati. L'indice dei prezzi all'importazione, rimasto pressoché invariato nel 1995, è sceso del 3,7%.

Eccedente di parte corrente stabile

Nel 1996, l'avanzo della bilancia delle partite correnti è aumentato di 0,1 miliardi salendo a 25,1 miliardi di franchi. La sua quota sul prodotto interno lordo nominale è stata del 6,9%. L'eccedente della bilancia commerciale (commercio speciale) e il saldo attivo della bilancia dei servizi sono leggermente aumentati, salendo a 1,9 e 15 miliardi di franchi. Mentre le commissioni bancarie hanno registrato un vigoroso aumento nella prima metà dell'anno grazie all'evoluzione favorevole delle borse, gli introiti del turismo sono diminuiti. L'eccedente dei redditi del lavoro e dei capitali è leggermente cresciuto e ammonta a 14 miliardi di franchi. Il saldo passivo dei trasferimenti correnti è rimasto a 4,9 miliardi di franchi.

Bilancia delle partite correnti Saldi in miliardi di franchi

	1992	1993	1994	1995 riveduti	1996 provvisori
Merci	−1,4	2,4	2,2	1,0	1,0
di cui: commercio speciale	−0,2	3,5	3,2	1,8	1,9
Servizi	15,1	16,8	16,1	14,9	15,0
di cui turismo	2,8	2,4	2,7	2,1	1,2
Redditi del lavoro e dei capitali	11,7	13,5	10,8	13,9	14,0
di cui redditi dei capitali	19,2	20,7	17,7	20,8	20,9
Trasferimenti correnti	−4,2	−4,0	−4,7	−4,9	−4,9
Bilancia delle partite correnti, totale	21,3	28,8	24,4	25,0	25,1

2.2 Politica finanziaria

Aumento del deficit della Confederazione

Nel 1996, il disavanzo del budget della Confederazione (senza l'eccedente della cassa federale di assicurazione) è ammontato a 5,4 miliardi di franchi, pari all'1,5% del prodotto nazionale lordo. Ha così superato di un miliardo l'importo dell'anno precedente e di 0,4 miliardi il valore preventivato. Dal lato delle spese si è fatta sentire soprattutto la forte crescita dei contributi federali alle spese correnti dei Cantoni. Per quanto riguarda gli introiti, i proventi dell'IVA hanno superato le aspettative, mentre quelli dell'imposta federale diretta sono aumentati meno del previsto. I rimborsi di prestiti dell'assicurazione contro la disoccupazione sono stati considerevolmente inferiori all'anno precedente. Il preventivo per il 1997 prevede un disavanzo di 5,8 miliardi di franchi (1,5% del prodotto nazionale lordo).

Evoluzione differenziata dei disavanzi nei Cantoni e nei Comuni

Secondo le prime indicazioni e come si prevedeva, il deficit di bilancio complessivo dei Cantoni è aumentato nel 1996, per la prima volta da due anni. Sarà verosimilmente addirittura superiore di 0,5 miliardi ai 2,6 miliardi di franchi preventivati. Il deterioramento della situazione finanziaria deriva in primo luogo dall'incremento degli oneri sociali e in particolare da nuovi prestiti all'assicurazione contro la disoccupazione. I risparmi operati nell'ambito del personale sono invece stati superiori al previsto. Gli introiti sono ristagnati o leggermente diminuiti. A differenza dei Cantoni, i Comuni hanno in complesso leggermente migliorato la loro situazione finanziaria. Il disavanzo complessivo dei bilanci comunali sarà verosimilmente ben inferiore a un miliardo di franchi.

Crescente indebitamento

La quota d'indebitamento (rapporto tra l'indebitamento dello Stato e il prodotto interno lordo) della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni è salita dal 47% al 48%. Nel 1990 era ancora del 31%. Quasi la metà del debito concerne la Confederazione; la parte dei Cantoni si aggira sul 30%, quella dei Comuni sul 20%.

2.3 Mercati finanziari

Calo dei tassi d'interesse sul mercato dei capitali e sul mercato monetario

Dopo il forte calo dei tassi d'interesse a lungo termine dell'anno precedente, il rendimento medio delle obbligazioni svizzere è nettamente aumentato nella prima metà del 1996. Durante la seconda metà dell'anno ha poi ceduto e alla fine di novembre era di nuovo pari al 3,7%, come alla fine del 1995. Gli interessi a breve hanno seguito un'evoluzione simile, seppure meno accentuata. Fino a metà dell'anno, la rimunerazione dei crediti contabili a tre mesi della Confederazione è aumentata di 1,1 punti percentuali al 2,5%, per poi scendere nuovamente all'1,7% entro la fine dell'anno. La curva dei tassi per rapporto alle scadenze è rimasta ripida.

Indebolimento del franco

Il continuo apprezzamento del franco in corso dal 1993 è terminato all'inizio del 1996. Entro dicembre del 1996, il franco ha perso quasi il 10% del suo valore, tanto in termini reali quanto secondo l'indice ponderato all'esportazione. L'apprezzamento complessivo nei due anni precedenti era stato quasi del 9%. Il deprezzamento del corso è stato particolarmente pronunciato nei confronti della lira sterlina (20%), della lira italiana (17,1%) e del dollaro (14,6%). In dicembre, il corso reale del franco per rapporto al marco tedesco era del 5,6% inferiore al valore registrato un anno prima.

Minor ricorso al mercato dei capitali

Il ricorso netto al mercato svizzero dei capitali per l'emissione di prestiti (emissioni lorde meno i rimborsi) si è fortemente ridotto: da 9,8 miliardi di franchi nel 1995 a soli 0,6 miliardi nel 1996 per quanto riguarda i debitori di svizzeri. Mentre il ricorso lordo si è mantenuto nei limiti usuali, i rimborsi sono stati assai più elevati che nell'anno precedente. Anche il ricorso netto al mercato dei prestiti da parte di debitori esteri è stato assai inferiore al 1995, scendendo a 18,4 miliardi di franchi. Sul mercato azionario svizzero, i rimborsi hanno superato le emissioni di 0,1 miliardi di franchi. Nel 1995, le emissioni nette erano ammontate a 1,1 miliardi di franchi.

Rialzo dei corsi azionari

Dopo essere salito del 23% già nell'anno precedente, lo Swiss Performance Index ha registrato un aumento del 18% anche nel 1996. Vi ha contribuito soprattutto l'evoluzione favorevole dei corsi di singole imprese attive sul piano internazionale.

Continua la ristrutturazione del settore bancario

Nel 1996, le grandi banche hanno operato un aumento massiccio dei loro accantonamenti. Hanno inoltre annunciato ristrutturazioni delle operazioni domestiche e la chiusura di un grande numero di succursali. I provvedimenti previsti comporteranno probabilmente la perdita di un numero considerevole di posti di lavoro nel settore bancario. Come già nel 1995, molte banche regionali sono state assorbite da grandi banche o da banche cantonali, mentre altre si sono raggruppate. Due banche cantonali hanno creato i necessari fondamenti legali per la loro trasformazione in società anonime.

Espansione delle attività di bancassicurazione

Le banche hanno ampliato le loro attività di bancassicurazione. Diverse banche hanno iniziato a vendere polizze assicurative proprie – soprattutto sulla vita – e parecchie hanno concluso accordi di cooperazione con società d'assicurazione.

Sviluppo eterogeneo dei bilanci delle banche

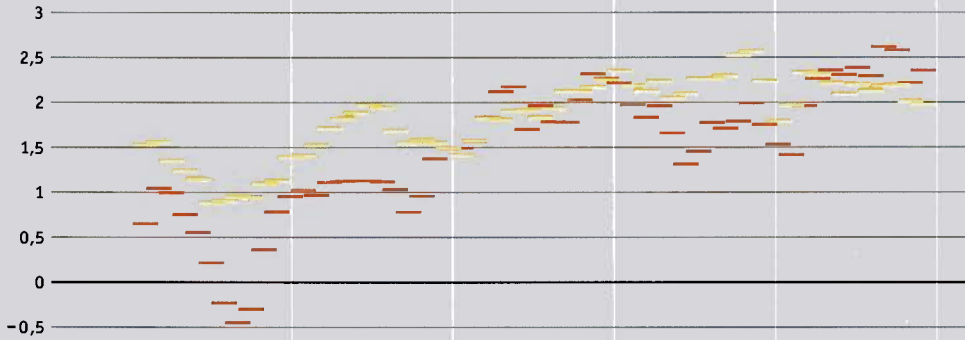
Complessivamente, la somma di bilancio delle banche svizzere è aumentata del 14% nel 1996. La quota delle banche regionali e cantonali si è ridotta, in parte in seguito ad acquisizioni di controllo, a favore di quella delle grandi banche. La somma di bilancio di tutte le banche cantonali è salita del 2,7%.

Differenziali degli interessi a lungo terme

Germania – Svizzera

Stati Uniti – Svizzera

In punti percentuali.
Fonte: BRI



Evoluzione del corso del franco svizzero

Totale (15 paesi)

Dollaro

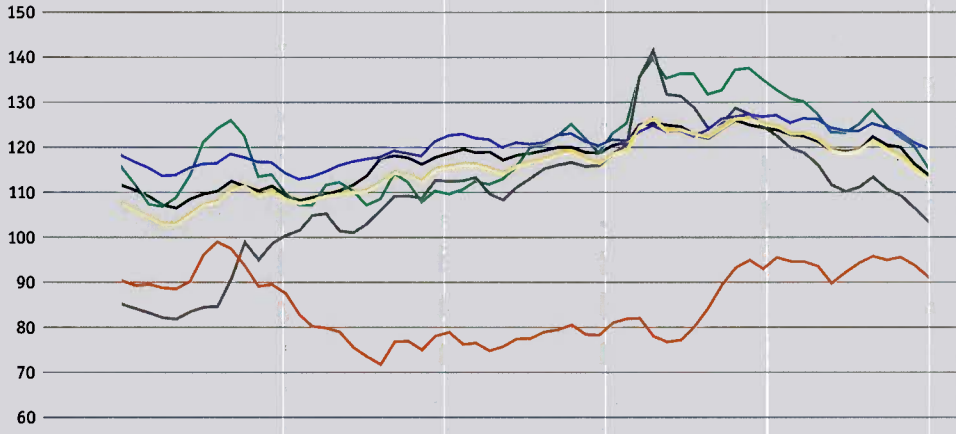
Marco tedesco

Yen

Franco francese

Lira italiana

Valore reale del franco svizzero
in valuta straniera.
Totale: ponderato all'esportazione.
Indice novembre 1977 = 100



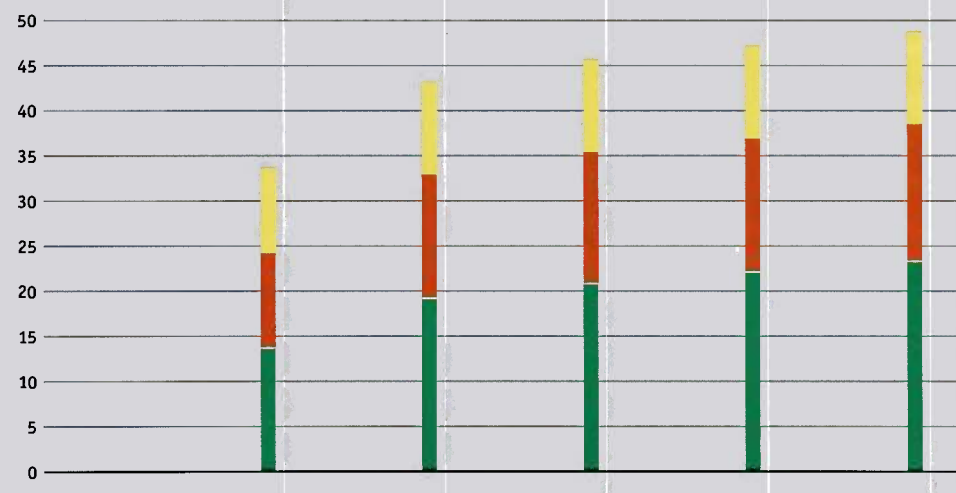
Debito pubblico

Comuni

Cantoni

Confederazione

In percento del prodotto
interno lordo.
Fonte: Dipartimento federale
dell'economia pubblica



Mentre le operazioni interbancarie delle banche cantonali sono nettamente aumentate, la crescita dei crediti e dei fondi della clientela è stata modesta. La somma di bilancio delle grande banche, che hanno notevolmente ampliato anch'esse il volume delle operazioni interbancarie, è salita del 19%. Complessivamente, gli attivi finanziari lordi (che includono le liquidità, i debitori bancari, le cambiali e i titoli del mercato monetario, nonché le cartevalori) sono cresciuti di un terzo nel giro di un anno. In confronto con le banche regionali e cantonali, i fondi della clientela affluiti verso le grandi banche sono relativamente cospicui; lo sviluppo delle operazioni di credito domestico è rimasto contenuto.

Passaggio delle operazioni di borsa a un sistema elettronico

Nel 1996, le operazioni di borsa sono state trasferite dal recinto delle grida su un sistema elettronico. Con l'entrata in funzione del sistema automatizzato di contrattazione delle azioni svizzere nel mese di agosto, la Borsa svizzera (SWX, Swiss Exchange) è stata allacciata al SECOM, il sistema di amministrazione e regolamento dei titoli della Società svizzera per il giro di titoli SA (SEGA); nel 1995 era già stata collegata con il Sistema di clearing interbancario (Swiss Interbank Clearing, SIC). Insieme, SWX, SECOM e SIC costituiscono ora una piattaforma elettronica integrata per il commercio di titoli e il regolamento di tali operazioni.

Tassi d'interesse bancari

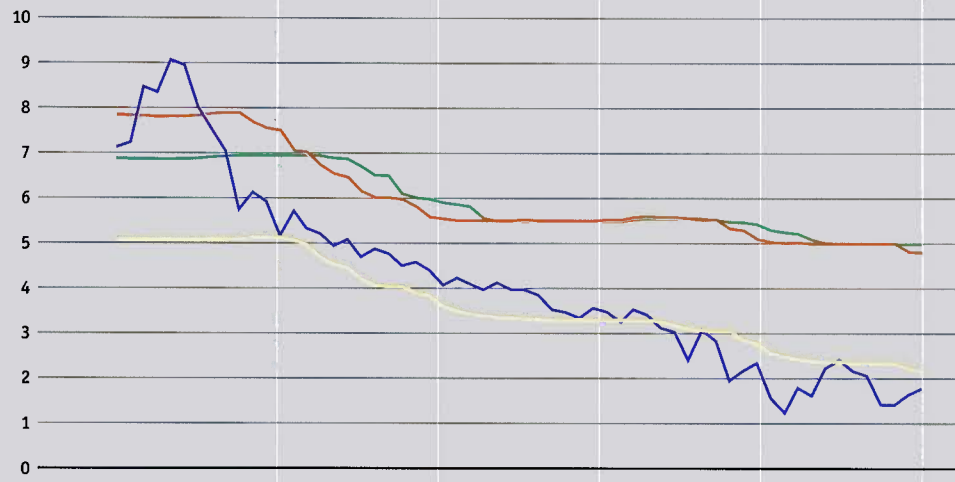
Vecchie ipoteche presso banche cantonali

Nuove ipoteche presso banche cantonali

Depositi di risparmio presso banche cantonali

Depositi a tre mesi presso grandi banche

Medie trimestriali, in percento



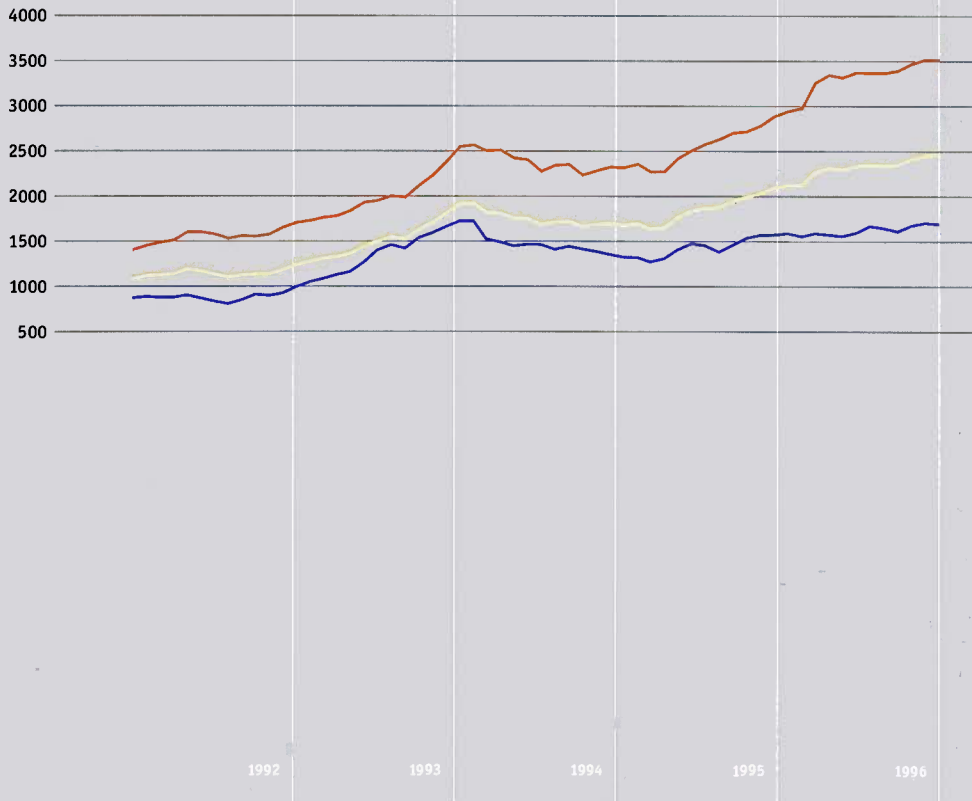
Corsi azionari

Totale

Banche

Industria

Swiss Performance Index.
Fonte: Borsa svizzera



1 Principi

La politica monetaria mira a mantenere stabile il livello dei prezzi a medio termine e a consentire all'economia di sfruttare appieno il proprio potenziale di produzione. Prezzi stabili sono un presupposto importante affinché l'economia funzioni senza intoppi. Ampliando l'offerta di moneta soltanto nella misura necessaria all'economia per crescere entro i limiti delle sue capacità di produzione, la Banca nazionale contribuisce a uno sviluppo equilibrato della domanda interna di beni e servizi. In tali circostanze, il livello dei prezzi rimane stabile. Se l'offerta di moneta crescesse troppo rapidamente, la domanda risulterebbe eccessiva. Le capacità produttive dell'economia nel suo insieme non sarebbero più in grado di farvi fronte e, di conseguenza, i prezzi salirebbero. Un'offerta di moneta insufficiente, sarebbe invece d'impedimento alla produzione: per l'economia nazionale ne risulterebbe una crescita insufficiente e, eventualmente, un calo del livello dei prezzi.

Stabilità dei prezzi quale obiettivo della politica monetaria

Se la politica monetaria è volta alla stabilità dei prezzi, questo non significa che non tiene alcun conto della situazione congiunturale. La nostra politica contribuisce ad attenuare le oscillazioni congiunturali. Se le capacità dell'economia nazionale non sono sfruttate integralmente, una crescita dell'offerta di moneta commisurata al potenziale di produzione provoca un calo dei tassi d'interesse. La politica monetaria incoraggia così la domanda e contribuisce a superare la situazione di sottoimpiego delle capacità di produzione. Se invece la domanda supera le capacità dell'economia nazionale, una politica monetaria che tiene conto del potenziale di produzione provoca un aumento dei tassi d'interesse. La domanda viene contenuta, il surriscaldamento congiunturale frenato. La Banca nazionale si riserva inoltre di reagire a sviluppi imprevisti, come forti oscillazioni del tasso di cambio o della domanda di moneta, per limitare, nella misura del possibile, ripercussioni nefaste sull'economia reale.

Attenuazione delle oscillazioni congiunturali

Il principale strumento d'orientamento per la politica monetaria della Banca nazionale è la base monetaria. Essa funge da indicatore per determinare se l'offerta di moneta è adeguata al potenziale di produzione dell'economia nazionale. La base monetaria è un aggregato ristretto, che comprende le banconote in circolazione e gli averi in conto giro delle banche commerciali presso la Banca nazionale. In principio, sarebbe possibile riferirsi anche a un aggregato più ampio, come le masse monetarie M_1 (contante in circolazione, depositi a vista e conti per transazioni), M_2 (massa monetaria M_1 e conti di risparmio) o M_3 (massa monetaria M_2 e depositi a termine). Un cambiamento dell'aggregato di riferimento non ci sembra tuttavia necessario, dato che è tuttora possibile pronosticare la base monetaria rapidamente e con sufficiente precisione. Gli aggregati più ampi sono inoltre più sensibili alle variazioni dei tassi d'interesse e sono perciò meno affidabili a breve termine come indicatori della politica monetaria. La Banca nazionale osserva tuttavia da vicino lo sviluppo degli aggregati più ampi per verificare la significatività delle indicazioni della base monetaria.

Punto di riferimento: la base monetaria

Quale linea d'orientamento per lo sviluppo della base monetaria abbiamo scelto una direttrice di crescita a medio termine. Riferendoci a questa linea, possiamo determinare in quale senso dobbiamo modificare l'offerta di moneta centrale. Se l'economia cresce senza alcun intralcio – ossia in caso di stabilità dei prezzi e utilizzo normale delle capacità produttive – la domanda di moneta

Direttrice di crescita a medio termine della base monetaria

dovrebbe crescere lungo la direttrice. Poiché l'obiettivo è fissato a medio termine, esso ci permette di reagire in modo appropriato a variazioni inattese del tasso di cambio e a altri turbamenti dell'equilibrio dell'economia nazionale. Il corso della politica monetaria può perciò scostarsi temporaneamente dalla direttrice di crescita. Affinché la sua politica resti trasparente anche in questi casi, la Banca nazionale fornisce regolarmente informazioni sulle proprie intenzioni in materia di politica monetaria e previsioni sullo sviluppo della base monetaria.

Direttrice di crescita dalla fine del 1994 alla fine del 1999

Alla fine del 1994 abbiamo stabilito una direttrice di crescita della base monetaria per il quinquennio 1995–1999. Si prevede una crescita media dell'1% all'anno. Questa direttrice corrisponde a un aumento stimato del potenziale di produzione del 2% con un rincaro annuale dell'1%, che consideriamo equivalente alla stabilità dei prezzi. L'aumento auspicato della base monetaria (1%) è inferiore alla crescita economica nominale del 3% in base alla quale quest'obiettivo è stato fissato. La differenza tiene conto della crescente propensione a effettuare pagamenti senza contanti. In seguito a questa tendenza, la circolazione di banconote tende a crescere più lentamente del prodotto nazionale.

Elementi fondamentali del controllo monetario

Per influire sull'offerta di moneta, agiamo sull'approvvigionamento di liquidità delle banche e quindi sugli interessi a breve termine. A tal fine, regoliamo il livello degli averi in conto giro delle banche presso la Banca nazionale e consentiamo agli operatori sul mercato di suscitare variazioni dei tassi d'interesse conformi al corso della nostra politica monetaria. Tuttavia possono a volte subentrare oscillazioni dei tassi non giustificate dalla politica monetaria. In questi casi, siamo pronti a influire sullo sviluppo degli interessi adeguando opportunamente l'offerta di liquidità o ricorrendo temporaneamente a una regolazione diretta del tasso giorno per giorno. In questo modo, garantiamo un'evoluzione ordinata dei tassi sul mercato monetario.

Funzione centrale degli averi in conto giro e del mercato dei prestiti giorno per giorno

L'equilibrio tra offerta e domanda di averi in conto giro si costituisce sul mercato dei prestiti giorno per giorno. Con gli strumenti della politica monetaria, la Banca nazionale controlla l'offerta di averi in conto giro. La domanda di averi in conto giro delle banche deriva in particolare dalle esigenze legali di liquidità, ma anche dal bisogno di averi operativi per i pagamenti senza contanti. La consistenza degli averi in conto giro è modesta a confronto dei movimenti giornalieri di liquidità all'interno del settore bancario nonché tra quest'ultimo e quello non bancario (inclusa la Confederazione e la posta). La Banca nazionale agisce perciò regolarmente sul mercato dei prestiti giorno per giorno al fine di assicurare un adeguato approvvigionamento di liquidità.

Preferenza per le operazioni sul mercato aperto

La Banca nazionale regola gli averi in conto giro, concludendo con le banche negozi a condizioni conformi al mercato. Per mantenere la nostra libertà d'agire, offriamo generalmente la liquidità alle banche soltanto per un periodo limitato ed effettuiamo a tale scopo operazioni sul mercato aperto fondate su swaps (acquisto di attività con simultanea rivendita a termine). Per coprire il fabbisogno di base di liquidità ricorriamo a swaps di divise – franchi contro dollari per una durata da 1 a 12 mesi – che solitamente rinnoviamo dopo il rimborso. Per il controllo della liquidità a breve scadenza ci serviamo prevalentemente di swaps con crediti monetari a breve termine. Ci avvaliamo inoltre della possibilità di collocare presso le banche depositi fissi a breve termine della Confederazione presso la Banca nazionale. Queste operazioni ci consentono di compensare movimenti di liquidità tra le banche e la Confederazione.

Strumenti di controllo sul mercato monetario, in miliardi di franchi

	1995		1996	
	Consistenza (media annuale)	Volume degli scambi	Consistenza (media annuale)	Volume degli scambi
Swaps di divise				
durata: 1 mese o meno	0,5	2,9	0,1	0,5
oltre 1 mese fino a 3 mesi	7,4	10,5	5,0	10,2
oltre 3 mesi fino a 12 mesi	2,4	25,0	3,7	25,9
Totale	10,3	38,4	8,8	36,6
Crediti contabili a breve termine				
swaps	1,0	79,9	0,9	78,9
acquisti e vendite	0,7	4,3	0,8	4,0
Totale	1,7	84,2	1,7	82,9
Depositi della Confederazione				
nuovi collocamenti	5,4	58,2	3,9	74,7
trasferimento di collocamenti	3,0	34,1	2,2	62,2

Anticipazioni su pegno come valvola di sicurezza

Se una banca deve far fronte a un urgente bisogno di liquidità che non può coprire sul mercato monetario, ha la possibilità di ricorrere a un'anticipazione su pegno della Banca nazionale. Il limite di credito è determinato dal valore dei titoli depositati in garanzia. Gli interessi sono inoltre calcolati secondo il tasso ufficiale per le anticipazioni su pegno che è sempre di due punti percentuali superiore a quello giorno per giorno; si vuole così evitare che le banche si servano delle anticipazioni su pegno come fonte di rifinanziamento permanente.

2 Attuazione

Politica monetaria più espansiva di quanto annunciato...

L'inatteso rallentamento congiunturale ha indotto la Banca nazionale a seguire nel 1996 una politica monetaria più espansiva di quella annunciata alla fine del 1995. Abbiamo voluto concedere all'economia un margine di manovra sufficiente per una rapida ripresa congiunturale e opporci alle tendenze deflazionistiche provocate dall'apprezzamento del franco. Alle fine del 1995 avevamo presunto che la base monetaria destagionalizzata sarebbe aumentata di più dell'1%, ma che non avrebbe probabilmente raggiunto la direttrice di crescita a medio termine entro la fine dell'anno. Di fatto, la base monetaria è aumentata del 5% tra il quarto trimestre del 1995 e il quarto trimestre del 1996 e ha superato la direttrice di crescita già durante l'estate.

...necessaria a causa della situazione economica

Alla fine del 1995 avevamo presupposto che la congiuntura in Svizzera si sarebbe ravvivata e che, entro il quarto trimestre del 1996, il prodotto interno lordo reale sarebbe aumentato dell'1,8%. Per il medesimo periodo avevamo previsto un rincaro dell'1,5% circa. Verso la metà dell'anno è tuttavia diventato sempre più evidente che non ci sarebbe stata ripresa congiunturale. Il pericolo di un calo durevole dei prezzi si faceva così sempre più imminente e la Banca nazionale si è perciò vista indotta ad accrescere la base monetaria più di quanto avesse originariamente previsto, mantenendo i tassi d'interesse del mercato monetario all'incirca al basso livello raggiunto all'inizio del 1996. I bassi tassi di interesse hanno contribuito a correggere l'apprezzamento eccessivo del franco sul mercato delle divise.

Netto calo degli interessi di risparmio

La forte crescita della base monetaria non rispecchia unicamente la politica monetaria seguita nel 1996. Il netto allentamento della politica monetaria nella primavera del 1995 ha provocato un calo più forte del previsto degli interessi sui conti di risparmio tra la fine del 1995 e l'inizio del 1996. La circolazione di banconote reagisce con alcuni mesi di ritardo ai cambiamenti della politica monetaria, dato che dipende meno dagli interessi sul mercato monetario che da quelli di risparmio. Questi ultimi si adeguano alle variazioni dei tassi sul mercato monetario soltanto dopo un certo tempo.

Spostamento della domanda di averi in conto giro

Un altro fattore ha contribuito alla forte crescita della base monetaria nel 1996: diverse banche hanno aumentato i loro averi in conto giro presso la Banca nazionale a scapito di quelli in conto corrente postale. Le banche possono ricorrere agli averi in conto giro come al denaro contante e agli averi in conto corrente postale per adempire alle esigenze legali di liquidità. A differenza degli averi in conto giro, quelli in conto corrente postale non sono tuttavia inclusi nella base monetaria. Abbiamo dunque adeguato l'offerta di moneta centrale alla maggior domanda di averi in conto giro, aumentata di approssimativamente 400 milioni di franchi. Se avessimo agito diversamente avremmo, senza volerlo, dato alla nostra politica monetaria un corso più restrittivo. Il nostro corso non è stato perciò così espansivo come il forte aumento della base monetaria potrebbe lasciar supporre.

Aumento degli interessi a metà del 1996 non consono alla politica monetaria

A seguito della politica monetaria espansiva, i tassi d'interesse sul mercato monetario, in continuo calo già dalla primavera del 1995, sono scesi sotto il 2% all'inizio del 1996. Nel secondo trimestre sono quindi nuovamente aumentati. Abbiamo interpretato questo sviluppo anzitutto come un primo segno dell'attesa ripresa congiunturale. Per la prima volta da parecchio tempo, il franco stava inoltre perdendo quota sul mercato delle divise e si sa per esperienza che ogni deprezzamento del franco tende a far aumentare i tassi d'interesse. A ciò sono venuti ad aggiungersi dei riassestamenti sul mercato monetario legati al diverso comportamento delle banche in materia di liquidità, a cui abbiamo accennato. La Banca nazionale si è opposta all'aumento dei tassi d'interesse, approvvigionando generosamente di liquidità il mercato monetario. Alla fine di settembre abbiamo sottolineato la nostra intenzione di mantenere bassi i tassi d'interesse sul mercato monetario riducendo dall'1,5% all'1% il tasso di sconto.

Forte aumento degli aggregati più ampi

Lo sviluppo degli aggregati più ampi, che reagiscono rapidamente e vigorosamente alle modifiche dei tassi d'interesse, conferma l'evoluzione indicata dalla base monetaria. Il calo dei tassi sul mercato monetario aveva indotto un notevole incremento dei depositi a vista e di risparmio a scapito dei depositi a

Base monetaria destagionalizzata

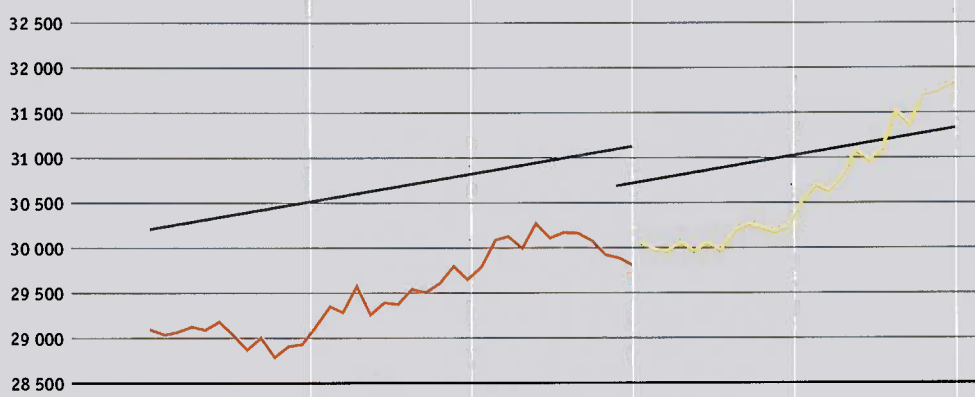
Base monetaria fino al dicembre 1994

Base monetaria dal gennaio 1995

Direttrice di crescita dell'1%

In milioni di franchi

Da gennaio del 1995 gli averi in conto giro includono unicamente deposite di banche svizzere. Sino alla fine del 1994 comprendevano anche depositi di alcuni istituti non sottoposti alla legge federale sulle banche e casse di risparmio.



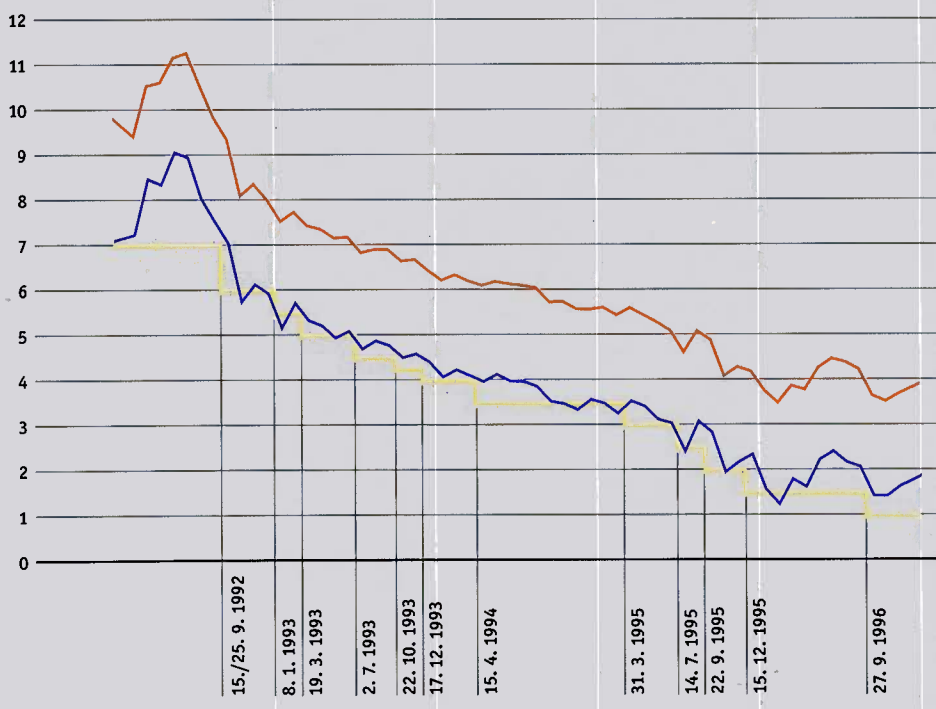
Tasso di sconto e tasso delle anticipazioni su pegno

Tasso di sconto

Tasso delle anticipazioni su pegno

Tasso giorno per giorno

In percento



termine fin dalla primavera del 1995. Questo andamento è stato interrotto dal temporaneo aumento dei tassi d'interesse nella primavera del 1996. Nonostante questo, tutti gli aggregati più ampi sono cresciuti notevolmente: in media nel 1996, la massa monetaria M_1 ha superato del 11,9% il valore dell'anno precedente; M_2 è aumentata all'incirca del 12,2% e M_3 del 7,2%.

Politica monetaria nel 1997

D'intesa con il Consiglio federale, conserveremo nel 1997 il corso allentato della nostra politica monetaria. Intendiamo mantenere la base monetaria destagionalizzata al disopra della direttrice di crescita a medio termine. Teniamo così in considerazione la situazione economica sfavorevole e le incertezze derivanti dall'integrazione monetaria europea. L'approvvigionamento di moneta rimane generoso e crea i presupposti monetari per una ripresa economica. Attualmente riteniamo che il rischio d'inflazione in Svizzera sia modesto. Siamo tuttavia coscienti del fatto che bisognerà scegliere con cura il momento opportuno per un cambiamento di corso se si vuol garantire la stabilità dei prezzi a medio termine. Una modifica della politica monetaria entrerà tuttavia in linea di conto soltanto quando l'economia Svizzera darà segni evidenti di ripresa.

Ripresa congiunturale contenuta e tasso di rincaro poco elevato nel 1997

La politica monetaria prevista per il 1997 si fonda sulle seguenti aspettative. Il prodotto interno lordo dovrebbe crescere dello 0,5% circa, mentre il rincaro medio si aggirerà sull'1%. In queste circostanze, la domanda di moneta centrale aumenterà probabilmente soltanto in misura assai modesta. Come sempre, ci riserviamo di scostarci dal nostro corso in caso di turbamenti dei mercati finanziari.

Aggregati monetari

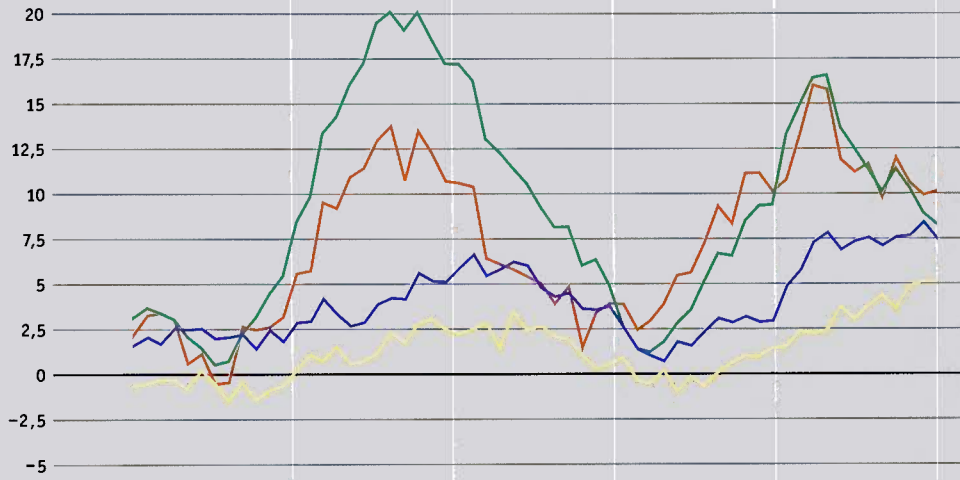
Base monetaria

M_1

M_2

M_3

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

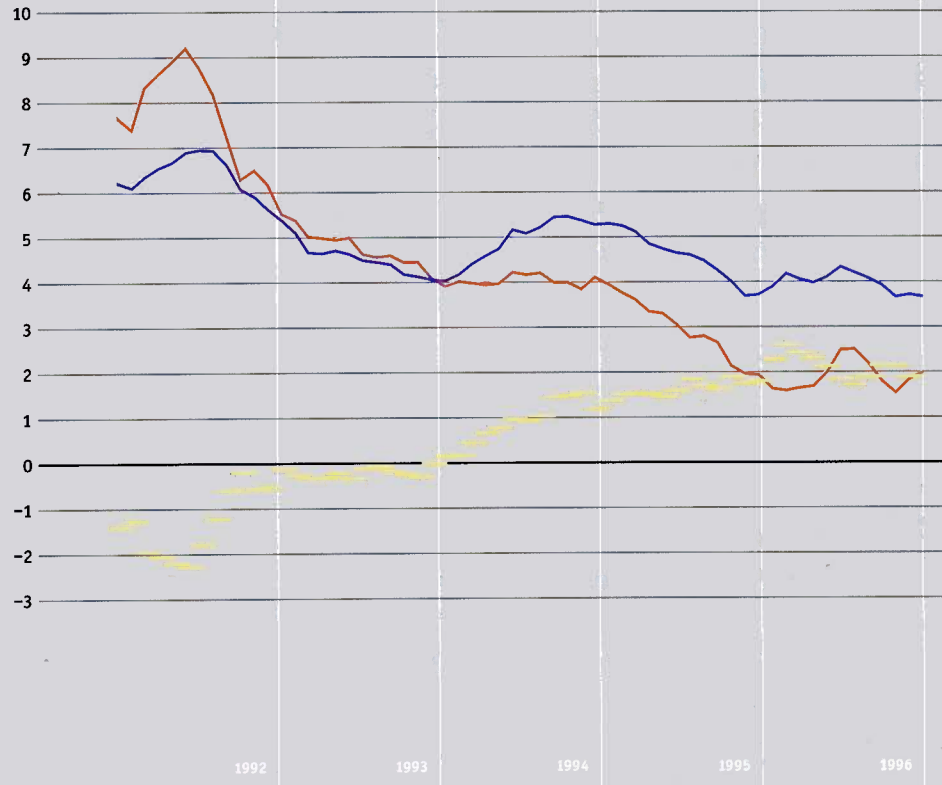


Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

Depositi a 3 mesi sul mercato dell'eurofranco, in percento

Rendimento delle obbligazioni della Confederazione, in percento

Differenza in punti percentuali



3 Rinnovo del monopolio delle banconote

L'alternativa del diritto costituzionale: banca di Stato o banca per azioni

Conformemente all'articolo 39 della Costituzione federale (Cost), il diritto d'emissione di biglietti di banca appartiene esclusivamente alla Confederazione. La Confederazione può esercitare questo diritto di monopolio mediante una banca di Stato posta sotto un'amministrazione speciale o trasmetterlo, sotto riserva del diritto di riscatto, a un banca centrale per azioni, amministrata con il suo concorso e sotto la sua sorveglianza. La legge sulla Banca nazionale (LBN) concede il privilegio dell'emissione di biglietti di banca alla Banca nazionale per la durata di venti anni, rinnovabili mediante decreto dell'Assemblea federale. L'ultimo rinnovo è avvenuto con il decreto dell'Assemblea federale del 15 settembre 1976 e vale fino al 20 giugno 1997.

Decreto federale sul rinnovo del monopolio delle banconote

Con il Messaggio del 24 aprile 1996, il Consiglio federale ha sottoposto al Parlamento un disegno di decreto federale concernente il rinnovo del privilegio d'emissione della Banca nazionale per un periodo di venti anni con inizio il 21 giugno 1997. Il Consiglio federale ha motivato la sua proposta affermando che la regolamentazione vigente ha fatto buona prova. Trasferendo il monopolio delle banconote a una banca d'emissione dotata di personalità giuridica propria e costituita come società per azioni, si mette in atto in ampia misura il principio dell'indipendenza. Una «banca di Stato posta sotto un'amministrazione speciale» sarebbe sottoposta a influenze politiche assai più forti di una banca centrale organizzata secondo il diritto azionario e, oggigiorno, non costituirebbe perciò più veramente una scelta valida. All'unanimità, il Consiglio degli Stati ha approvato il progetto nella sua sessione d'autunno, il Consiglio nazionale in quella d'inverno.

4 Parere sul progetto di una nuova Costituzione federale

L'avamprogetto di riforma della Costituzione federale pubblicato nel giugno del 1995 include anche un nuovo articolo sulla politica monetaria e valutaria in sostituzione degli attuali articoli 38 Cost (monete) e 39 Cost (biglietti di banca).

Parere della Banca nazionale

Nel suo parere del 29 febbraio 1996, la Banca nazionale ha definito l'aggiornamento delle disposizioni costituzionali sulla politica monetaria e valutaria un elemento importante del progetto di riforma. Abbiamo approvato l'ordinamento di tale materia in un solo articolo costituzionale incentrato sui principi fondamentali del settore monetario. Ci siamo rallegrati inoltre della proposta di sciogliere la valuta svizzera dal suo legame con l'oro, dell'attribuzione esplicita del settore monetario alle competenze delle Confederazione e dell'idea di ancorare l'autonomia della Banca nazionale nella Costituzione. Abbiamo inoltre voluto sottolineare come l'obbligo della banca d'emissione di mirare all'obbiettivo della stabilità del valore della moneta costituisca oggigiorno uno dei principi fondamentali di ogni ordinamento monetario. Fissando nella Costituzione tale obiettivo come scopo principale della politica della banca d'emissione si sareb-

bero tuttavia superati i limiti di un semplice intervento d'aggiornamento. Per assicurare la fiducia del pubblico nella valuta svizzera abbiamo proposto di vincolare nel diritto costituzionale l'obbligo della Banca nazionale di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi.

Complemento all'articolo aggiornato sulla politica monetaria e valutaria

Il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha quindi fatta propria questa proposta. Il 20 novembre 1996, il Consiglio federale ha emanato il disegno riveduto della nuova Costituzione federale insieme con il relativo messaggio. L'articolo 89 aggiornato del disegno costituzionale obbliga la Banca nazionale a costituire sufficienti riserve monetarie. Questa disposizione è intesa come equivalente funzionale dell'obbligo di provvedere alla copertura delle banconote emesse con oro e divise, che non si trova più nel nuovo testo costituzionale.

1 Gestione degli attivi

1.1 Elementi essenziali

Composizione e scopo degli attivi della Banca nazionale

Gli attivi della Banca nazionale si compongono essenzialmente di riserve d'oro e di divise, nonché di crediti verso debitori domestici (cartevalori e titoli del mercato monetario). Questi attivi costituiscono parte del patrimonio nazionale svizzero e svolgono una funzione importante per la politica monetaria. La loro composizione è determinata dall'ordinamento monetario vigente e dalle necessità della politica monetaria.

Funzione degli attivi in franchi e delle riserve di divise con garanzia di corso

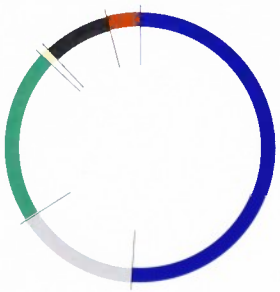
Una parte degli attivi della Banca nazionale serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Allo scopo di approvvigionare l'economia di moneta centrale, acquistiamo beni patrimoniali, attivi che costituiscono il controvalore reale della base monetaria e contribuiscono così a creare la fiducia nel valore della nostra moneta. Per regolare la base monetaria ricorriamo soprattutto a swaps in dollari contro franchi e a operazioni con attivi in franchi svizzeri. I dollari accumulati a seguito di queste operazioni costituiscono delle riserve coperte, sul mercato a termine, contro i rischi di cambio.

Funzione delle riserve di divise senza garanzia di corso e dell'oro

Le riserve di divise senza garanzia di corso consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco svizzero. Si tratta principalmente di riserve in dollari, dato che il dollaro funge da principale valuta di riserva e d'intervento. Se dovesse essere necessario sostenere il valore esterno del franco svizzero, potremmo, in qualsiasi momento, vendere riserve di divise senza garanzia di corso contro franchi svizzeri. A differenza di queste ultime, gli averi in oro non possono invece essere impiegati per interventi sul mercato delle divise. Il franco svizzero è legato all'oro per legge. Questo significa che possiamo vendere e comprare oro soltanto al prezzo ufficiale, di gran lunga inferiore al prezzo di mercato. Eppure sia le riserve auree che le riserve di divise senza garanzia di corso svolgono una funzione determinante in caso di crisi: esse contribuiscono infatti ad assicurare, anche in situazioni d'emergenza, la solvibilità della Svizzera nei confronti dell'estero e la sua capacità di finanziare importazioni vitali.

Margine di manovra ristretto per la gestione delle riserve d'oro e di divise

Le prescrizioni legali limitano considerevolmente il margine di manovra della Banca nazionale per la gestione delle riserve d'oro e di divise. Una gestione attiva dell'oro è esclusa e anche all'amministrazione delle riserve di divise, la legge sulla Banca nazionale pone severi limiti, dato che definisce tanto gli attivi che possiamo comprare quanto gli strumenti che possiamo impiegare per gestirli. La Banca nazionale si adopera tuttavia per una gestione il più possibile redditizia delle sue riserve di divise, per quanto sia compatibile con le prescrizioni legali e i suoi compiti di politica monetaria. Per legge, possiamo effettuare all'estero soltanto investimenti sul mercato monetario e soltanto presso una cerchia scelta di debitori. Per motivi di politica monetaria e valutaria teniamo inoltre la maggior parte delle nostre riserve di divise in dollari, senza assicurarci con provvedimenti speciali contro i rischi di cambio. L'esperienza insegna che le eventuali perdite legate al cambio per le riserve di divise senza garanzia di corso saranno compensate dal maggior provento da interessi su questi investimenti.



Struttura degli attivi della Banca nazionale, percentuale

Ris. di divise senza gar. di corso 51

Swaps di divise contro franchi 15

Oro 21

Altri attivi in franchi svizzeri 1

Attivi finanziari in franchi svizzeri 8

Altri attivi in valuta estera 4

Totale: 57,8 miliardi di franchi.
Media annuale secondo il bilancio

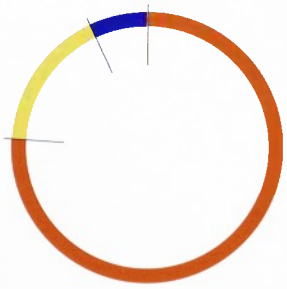
1.2 Investimenti in divise

Politica d'investimento e controllo dei rischi

Nell'investire le sue riserve di divise, la Banca nazionale si attiene a criteri di sicurezza e di liquidità. In questo modo, è in grado, se necessario, di venderle sul mercato entro breve tempo e senza perdite importanti. A questo scopo, la legge le consente di acquistare obbligazioni facilmente realizzabili di Stati esteri, di organizzazioni internazionali o di banche estere e di investire in depositi a termine presso banche estere. La scadenza residua di tutti questi investimenti non deve superare i dodici mesi. Per i nostri investimenti consideriamo banche di prim'ordine e stiamo attenti a evitare l'accumulazione di rischi per debitore. Dei limiti di credito vengono fissati all'interno della Banca nazionale, fondati sulle valutazioni di società di rating riconosciute. All'interno di questi limiti restrittivi controlliamo il rischio legato agli interessi per ogni singola divisa. Manteniamo la scadenza residua media del portafoglio di ogni valuta vicino alla scadenza residua di portafogli di riferimento. Misuriamo la riuscita della nostra gestione per rapporto al rendimento di questi portafogli di riferimento, ma anche ai risultatati che un amministratore patrimoniale esterno ottiene con una piccola parte dei nostri investimenti in dollari.

Investimenti operati e risultati

Le riserve di divise sono ripartite sulle tre monete più importanti: il dollaro, il marco tedesco e lo yen. La quota del marco tedesco è stata leggermente ampliata a scapito di quella degli investimenti in dollari, che pur rimangono dominanti. Anche nell'anno in rassegna, l'80% circa di tutti gli investimenti ha riguardato titoli con garanzia di Stato, di cui il 63% in titoli di Stato degli Stati Uniti. La scadenza residua media dei portafogli in dollari e in marchi tedeschi era di 4,5 mesi, quella del portafoglio in yen di 3 mesi. I rendimenti ottenuti (5,4%, 3,5% e 0,5%) riflettono il calo dei tassi d'interesse su questi tre mercati monetari per rapporto all'anno precedente. Date le brevi scadenze residue degli investimenti, gli utili di quotazione non hanno potuto compensare la riduzione dei proventi degli interessi. Se non si considera l'utile di cambio su tutte e tre le valute, il rendimento complessivo degli investimenti in divise è stato del 5%.



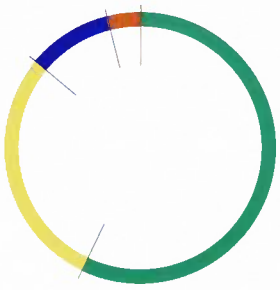
Investimenti in divise per categoria di debitori
percentuale

Titoli di stato 76

Istituzioni monetarie 17

Altri investimenti sul mercato monetario 7

Totale: 44,6 miliardi franchi.
Media annuale



Investimenti in divise per moneta
percentuale

Dollari 57

Dollari con garanzia di corso 29

Marchi tedeschi 10

Yen 4

Totale: 44,6 miliardi franchi.
Media annuale

1.3 Portafoglio svizzero

Principi di gestione

Dall'inizio degli anni ottanta, la Banca nazionale crea una parte della moneta centrale acquistando ogni anno obbligazioni sul mercato svizzero dei capitali per un importo netto di circa cento milioni di franchi. Gestiamo il nostro portafoglio obbligazionario secondo le esigenze poste dalla legge e osservando il principio che questa gestione non deve né turbare la politica monetaria, né approfittarne. La nostra politica d'investimento segue perciò regole ben definite. Poiché possiamo comprare soltanto obbligazioni di collettività pubbliche, obbligazioni fondiarie e obbligazioni facilmente realizzabili di banche svizzere, il rischio inerente al credito è limitato. Gli acquisti sono ripartiti in modo uniforme sull'arco dell'anno e tengono in considerazione tutte le categorie di debitori ammissibili per legge, in misura all'incirca proporzionale alla quota dei loro titoli sul mercato.

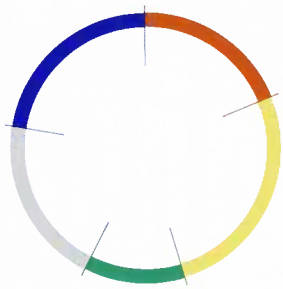
Investimenti operati e risultati

Alla fine del 1996, il valore di mercato del portafoglio era di 4 821,5 milioni di franchi; nel 1995 era stato di 4 686,7 milioni. La durata media del vincolo di capitale (duration) è salita da 4 a 4,3 anni. Il portafoglio ha fruttato 242,9 milioni di franchi di interessi. Il calo dei corsi causato dall'aumento degli interessi durante la prima metà dell'anno è stato più che compensato durante il secondo semestre, quando gli interessi sono tornati a scendere. Complessivamente, l'utile di quotazione è ammontato a 17,4 milioni di franchi. Il rendimento è stato del 5,75%.

1.4 Esame della politica d'investimento e della ripartizione dell'utile

Gruppo di lavoro comune del Dipartimento federale della finanze e della Banca nazionale

All'inizio di giugno del 1996, la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze hanno conferito a un gruppo di lavoro comune il mandato di prendere in esame la politica d'investimento della Banca nazionale e di cercare delle possibilità di gestione più proficue delle riserve di divise. Il gruppo di lavoro doveva inoltre elaborare proposte per un sistema più efficiente di versamento degli utili alla Confederazione e ai Cantoni.



Titoli in franchi per categoria di debitori
percentuale

Confederazione 19

Cantoni 27

Comuni 12

Obbligazioni fondiarie 20

Banche 22

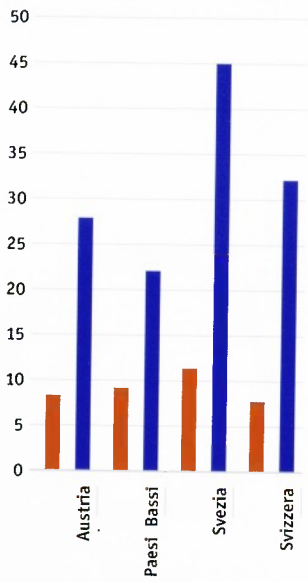
Totale: 4,6 miliardi franchi.
Media annuale

Giudizio sull'ammontare delle riserve di divise della Banca nazionale

Nel suo rapporto pubblicato il 20 dicembre con l'approvazione dal Consiglio federale e dalla direzione generale, il gruppo di lavoro constata anzitutto che le riserve di divise senza garanzia di corso della Banca nazionale sono adeguate e paragonabili a quelle di altri piccoli paesi europei. Sottolinea inoltre che le riserve di divise di una banca centrale assolvono in primo luogo una funzione per la politica monetaria. Non è perciò possibile gestirle soltanto secondo criteri di rendimento e di rischio. Tenuti in considerazione i propri bisogni di liquidità e di sicurezza, la Banca nazionale dovrebbe tuttavia ottenere un rendimento il più possibile elevato.

Proposta di revisione parziale della legge sulla Banca nazionale e proposte per la ripartizione dell'utile

A tal fine, il gruppo di lavoro ha proposto una revisione parziale della legge sulla Banca nazionale (LBN). Vi si prevede di abolire la scadenza massima di dodici mesi che la legge attuale prescrive per gli investimenti esteri facilmente realizzabili, onde consentire alla Banca nazionale di accrescere la scadenza residua media degli investimenti in divise e ricavare perciò un maggior rendimento dalle sue riserve di divise. Altre possibilità di aumentare il rendimento – se la legge lo consentisse – sarebbero, da una parte, il ricorso a prodotti derivati per controllare i rischi di mercato legati alle riserve di divise e, dall'altra, una gestione più attiva degli averi in oro per mezzo di prestiti d'oro («gold lending»). Il gruppo propone di ridurre dal 40% al 25% la copertura aurea minima dei biglietti in circolazione, affinché la Banca nazionale abbia la possibilità di cedere oro in prestito senza infrangere la relativa prescrizione legale. Complessivamente, la revisione parziale della legge dovrebbe consentire di aumentare il rendimento di 400 milioni di franchi in media. Il gruppo di lavoro ha inoltre presentato una proposta volta a moderare le oscillazioni dell'utile ripartito annualmente tra la Confederazione e i Cantoni. Secondo questa proposta, l'importo da ripartire dovrebbe essere fissato sulla base di previsioni di reddito e mantenuto quindi costante per cinque anni. Infine, si prevede di esentare la Banca nazionale dall'imposta federale diretta. La tassazione della Banca nazionale non è ragionevole, dato che non fa che modificare la ripartizione dell'utile tra la Confederazione e i Cantoni.



Riserve di divise
percentuale

Prodotto interno lordo

Importazioni

Media del periodo 1992–1994 (Austria, Paesi Bassi, Svizzera), rispettivamente 1992–1993 (Svezia). Svizzera: riserve di divise senza garanzia di corso.
Fonte: FMI

2 Operazioni di pagamento

2.1 Principi

Riassunto

Agenti principali delle operazioni di pagamento in Svizzera sono la Banca nazionale, la banche e la posta. Le banche forniscono i loro servizi per il tramite di imprese del gruppo Telekurs. La Banca nazionale provvede, attraverso il sistema bancario, ad approvvigionare l'economia con banconote e monete. Funge inoltre da centrale di compensazione dei pagamenti senza contanti tra banca e banca, nonché tra la posta e le banche.

Sviluppi recenti del sistema dei pagamenti senza contanti

Dal 1987, la Banca nazionale provvede insieme con la Telekurs Payserv SA al funzionamento del sistema di clearing interbancario SIC (Swiss Interbank Clearing). Il SIC è un sistema di conguaglio lordo nel quale ogni transazione si svolge individualmente attraverso i conti giro dei partecipanti presso la Banca nazionale. Attualmente si designano sistemi di questo tipo con il termine di Real-Time Gross Settlement (RTGS, regolamento lordo in tempo reale). Attraverso il SIC, le banche svolgono le loro operazioni di pagamento per grandi importi e una parte dei piccoli pagamenti di massa. Da marzo del 1995, il SIC è collegato con il SECOM, il sistema di compensazione dei titoli della Società svizzera per il giro di titoli SA (SEGA). In questo modo si è sicuri che la consegna e il pagamento dei titoli avvengano simultaneamente («consegna su pagamento») e si evitano rischi di regolamento.

Partecipazione ad altri servizi per le operazioni di pagamento

Gli altri servizi che le banche offrono per le operazioni di pagamento – lo scambio di supporti di dati (DTA), il sistema di addebitamento diretto (LSV), il clearing di assegni (assegno unitario), i distributori di banconote, il trasferimento elettronico dei fondi (EFT/POS) e il sistema EC-direct – sono sistemi di conguaglio netto: le pretese interbancarie che sorgono in seguito a questi pagamenti sono compensate a intervalli regolari, solitamente una volta al giorno. Il sistema dei pagamenti della posta serve soprattutto per le operazioni di pagamento di massa. I conti postali della Banca nazionale fungono da raccordo tra i sistemi di pagamento delle banche e della posta.

2.2 Approvvigionamento di denaro contante

Circolazione di contante

Nel 1996, la circolazione di banconote ammontava in media a 28,2 miliardi di franchi, superando il valore dell'anno precedente del 2,4%. La circolazione di monete (2,1 miliardi di franchi) è stata soltanto leggermente superiore all'anno precedente.

Produzione e distruzione di banconote

La Banca nazionale ha integrato nelle proprie scorte 268 milioni di banconote fresche di stampa per un valore complessivo di 3,4 miliardi di franchi. Contemporaneamente sono stati distrutti 143,6 milioni di biglietti danneggiati o richiamati per un valore nominale di 11,3 miliardi di franchi.

Movimenti di cassa

Gli sportelli della Banca nazionale hanno registrato nel 1996 un aumento del 6,6% del valore dei movimenti di cassa che è così salito a 144,2 miliardi di franchi. Gli sportelli hanno preso in consegna 420 milioni di banconote (7,9% più dell'anno precedente) e ne hanno verificato l'autenticità, la qualità e la quantità.

Nuova banconota da venti franchi

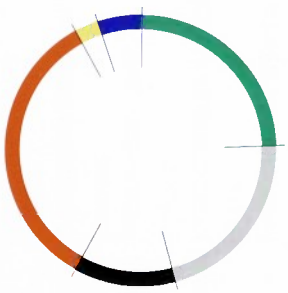
Il 1° ottobre 1996, la Banca nazionale ha emesso il secondo taglio della nuova serie di banconote, quello da venti franchi. L'aspetto di questa banconota, dedicata al compositore Arthur Honegger, deriva dal medesimo ordinamento sistematico della banconota da cinquanta franchi (Sophie Taeuber-Arp). Il colore dominante rosso permette di distinguerla senza ambiguità dal biglietto da cento franchi. La nuova serie di banconote combina elementi grafici moderni con le tecniche tipografiche più recenti. Elementi di sicurezza innovativi consentono al pubblico di verificare facilmente l'autenticità dei biglietti.

Completamento della nuova serie di banconote entro l'autunno del 1998

La nuova banconota da dieci franchi entra in circolazione nella primavera del 1997. I rimanenti tagli della nuova serie saranno emessi al ritmo di uno per semestre entro l'autunno del 1998. Le banconote della serie precedente, emesse tra i 1976 e il 1979 restano valide fino a nuovo avviso. I biglietti di emissioni precedenti, richiamati nel 1980, possono essere presentati al cambio presso la Banca nazionale fino al 30 aprile 2000.

Numismatica

Nell'anno in rassegna, la Banca nazionale ha messo in circolazione 23 400 serie di monete datate del 1996 e, per incarico e per il conto della Confederazione, 457 700 monete commemorative.



Banconote in circolazione
Tagli, in milioni di biglietti

da 10	60
da 20	53
da 50	30
da 100	84
da 500	7
da 1000	13

Media annuale

2.3 Operazioni di pagamento attraverso il SIC

Maggiore flusso di pagamenti attraverso il SIC

Alla fine del 1996, il SIC contava 218 partecipanti (fine 1995: 214). In media annuale sono stati effettuati circa 427 000 pagamenti al giorno per un importo globale approssimativo di 150 miliardi di franchi. Ogni due giorni e mezzo, è perciò passata attraverso questo sistema una somma corrispondente al prodotto nazionale lordo.

Evoluzione dei flussi di pagamento[1]

	1992	1993	1994	1995	1996
Quantità di transazioni al giorno in migliaia					
in media SIC	253	263	349	382	427
in media SECOM	–	–	–	13	20
al massimo SIC	521	580	925	1154	1156
al massimo SECOM	–	–	–	24	40
Importo giornaliero complessivo in miliardi di franchi					
medio SIC	131	133	131	128	150
medio SECOM	–	–	–	3	5
massimo SIC	232	217	270	257	290
massimo SECOM	–	–	–	7	10
Velocità di rotazione[2]					
media	67	63	61	57	58
massima	125	113	121	112	90

1 I pagamenti operati attraverso il SECOM sono compresi, dal 27 marzo 1995, nel flusso dei pagamenti del SIC.

2 Numero medio di trasferimenti di un franco durante un giorno.

Suddivisione secondo gli importi

Il SIC non conosce limiti d'importo: accanto a grandi pagamenti di 100 milioni di franchi e più, vi si svolgono anche pagamenti modestissimi. La struttura del flusso di pagamenti secondo il loro numero diverge considerevolmente da quella secondo l'importo. Numericamente, i piccoli pagamenti (fino a 5000 franchi) costituiscono più dell'80% delle operazioni, ma rappresentano soltanto lo 0,2% dell'importo totale. Inversamente, il numero dei grandi pagamenti (1 milione di franchi e più) è inferiore al 5%, sebbene per valore ammontino a oltre il 95% dell'importo totale.

Flusso giornaliero di pagamenti

	1992	1993	1994	1995	1996
Numero[1]					
1 a 4999 franchi	80,3	81,2	84,9	83,0	82,7
5000 a 999999 franchi	15,9	15,1	12,3	14,5	14,8
1000000 franchi e più	3,9	3,7	2,8	2,5	2,5
Importo[1]					
1 a 4999 franchi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
5000 a 999999 franchi	2,2	2,2	2,2	3,2	3,3
1000000 franchi e più	97,6	97,6	97,6	96,5	96,5

1 Classificati per classe di importo, in percento del totale corrispondente

3 Statistica

Fondamenti

La Banca nazionale procede, presso le banche e l'industria, alle rilevazioni di cui ha bisogno per adempiere ai propri compiti. I dati rilevati servono per le analisi di politica monetaria, per l'osservazione della congiuntura e per l'allestimento della bilancia dei pagamenti. Con le indicazioni relative al bilancio delle banche calcoliamo in particolare gli aggregati monetari. Le imprese del settore industriale e dei servizi forniscono dati sulle loro attività all'estero e soprattutto sui loro investimenti diretti che rientrano nella bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale è responsabile anche della statistica sui fondi d'investimento e raccoglie informazioni sui mercati monetari e dei capitali. Queste rilevazioni sono concordate con gli istituti che devono fornire le informazioni e adeguate, nella misura del possibile, alle norme internazionali. La Banca nazionale mira a rendere il più possibile razionale il trasferimento dei dati forniti dalle banche e dall'industria. Nel 1996 abbiamo perciò intrapreso primi passi verso una trasmissione integralmente elettronica dei dati dalle banche alla Banca nazionale.

Miglioramento di diverse statistiche

Nell'ambito della revisione delle prescrizioni sui fondi propri e sulla contabilità delle banche, tutte le rilevazioni statistiche bancarie, le banche dati e le pubblicazioni sono state rivedute e adeguate nel 1996. Per attualizzare al meglio il calcolo degli aggregati monetari, abbiamo introdotto una rilevazione preliminare presso un numero rappresentativo di banche. Abbiamo inoltre completato i nostri rilevamenti per tener conto delle innovazioni sui mercati finanziari. La suddivisione della bilancia dei pagamenti è stata adeguata alla struttura prescritta dal FMI. In cooperazione con la Federazione dei fondi d'investimento abbiamo elaborato un nuovo progetto per una statistica ampliata dei fondi d'investimento.

4 Servizi prestati alla Confederazione

Fondamenti

La Banca nazionale funge da banchiere della Confederazione. La legge sulla Banca nazionale stabilisce le prestazioni comprese in questo campo d'attività, vieta il finanziamento del deficit mediante crediti dell'istituto d'emissione e stabilisce che le prestazioni sono gratuite. Su tale base, la Banca nazionale svolge per la Confederazione attività nell'ambito delle operazioni di pagamento, del servizio delle monete, dell'assunzione di mezzi sul mercato monetario e dei capitali, nonché dell'investimento dei fondi.

Agente sul mercato monetario

Le liquidità della Confederazione consistono in depositi a vista o a breve termine presso la Banca nazionale. I depositi a vista sono rimunerati, fino a un importo di 500 milioni di franchi, al tasso giorno per giorno, quelli a termine con gli interessi di mercato in uso. In caso di un bisogno temporaneo di liquidità supplementari, aiutiamo la Confederazione ad ottenere dalle banche i crediti del mercato monetario di cui abbisogna; se necessario, la Confederazione deve ricorrere all'anticipazione su pegno della Banca nazionale alle medesime condizioni che le banche.

Nel 1996 abbiamo svolto per la Confederazione 52 emissioni di crediti contabili a breve termine (CCBT) e 10 emissioni di prestiti. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 103,1 miliardi, quelli assegnati a 49,9 miliardi di franchi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 10,6 miliardi di franchi, la somma di quelli assegnati di 4,5 miliardi.

Prestiti e crediti contabili a breve termine della Confederazione

Prestiti della Confederazione e crediti contabili a breve termine

	1992	1993	1994	1995	1996
Numero di emissioni[1]					
Prestiti della Confederazione	10	16	16	7	10
Crediti contabili a breve termine	24	24	52	52	52
Totale sottoscritto in miliardi di franchi					
Prestiti della Confederazione	12,6	14,2	9,9	8,2	10,6
Crediti contabili a breve termine	23,8	59,0	71,8	94,7	103,1
Totale assegnato in miliardi di franchi					
Prestiti della Confederazione[2]	6,2	8,6	6,8	3,5	4,5
Crediti contabili a breve termine	15,6	34,5	46,7	47,1	49,9
In essere alla fine dell'anno in miliardi di franchi					
Prestiti della Confederazione	17,2	24,1	28,6	29,8	33,8
Crediti contabili a breve termine	7,2	11,3	12,7	14,1	14,7

1 secondo la data di liberazione

2 tranche propria esclusa

La Banca nazionale accetta pagamenti per il conto della Confederazione ed esegue, per mandato di quest'ultima e fino a concorrenza del suo conto attivo, versamenti a terzi in Svizzera e all'estero. I servizi federali coprono il loro fabbisogno di contante con prelievi presso la Banca nazionale; i contanti eccedenti della Confederazione – segnatamente quelli dalla posta e delle FFS – rifluiscono invece a quest'ultima per il tramite delle banche. La Banca nazionale tiene inoltre il libro del debito della Confederazione e amministra titoli e valori per la Confederazione e istituzioni apparentate.

Servizi di gestione del patrimonio e di regolamento dei pagamenti

5 Cooperazione con organi della Confederazione

5.1 Cooperazione con la Commissione federale delle banche

Tratti fondamentali

Anche nel 1996, la Commissione federale della banche (CFB) e la direzione generale della Banca nazionale si sono trovate regolarmente a colloquio. Abbiamo inoltre collaborato strettamente con il segretariato della CFB su diverse questioni particolari, segnatamente per esaminare modifiche della legislazione finanziaria.

Legge sulle borse: secondo pacchetto di norme esecutive

Nell'autunno del 1995, si era svolta la procedura di consultazione relativa a un primo pacchetto di disposizioni esecutive della legge federale sulle borse e il commercio di valori mobiliari (legge sulle borse; LBVM); alla fine di marzo del 1996, la CFB ha quindi avviato la consultazione su un secondo pacchetto. Si tratta di un disegno dei capitoli 3 e 4 dell'ordinanza sulle borse della CFB (pubblicità delle partecipazioni e presentazione di offerte pubbliche di acquisto), di un progetto d'ordinanza relativo alla Commissione sulle offerte pubbliche di acquisto e, infine, di un progetto di regolamento per la Commissione per le offerte pubbliche di acquisto.

Parere della Banca nazionale

Nella sua presa di posizione, la Banca nazionale osserva anzitutto che il legislatore svizzero ha impostato la regolamentazione delle offerte pubbliche d'acquisto secondo il modello di una proposta di direttiva dell'UE nel frattempo assai mitigata: si è in particolare rinunciato a stipulare l'obbligo di presentare un'offerta pubblica di acquisto se la partecipazione supera una determinata quota. L'articolo 32 della legge svizzera sulle borse prevede invece quest'obbligo, con riserva dell'«opting out». Al fine di evitare discrepanze eccessive con la legislazione in vigore negli Stati dell'UE, abbiamo proposto di riconsiderare la messa in vigore della sezione 5 della LBVM alla luce del problema della competitività internazionale della Svizzera quale piazza di commercio di titoli. Abbiamo inoltre presentato una serie di proposte volte a precisare le disposizioni esecutive della CFB e della Commissione per le offerte pubbliche di acquisto.

5.2 Cooperazione con il Dipartimento federale delle finanze e con la commissione per le questioni congiunturali

Gruppo di lavoro «banche cantonali»

La Banca nazionale ha partecipato a un gruppo di lavoro presieduto dal Dipartimento federale delle finanze che si è occupato dello statuto delle banche cantonali. Le raccomandazioni del gruppo di lavoro mirano ad accordare ai Cantoni un maggior margine di manovra per il disciplinamento dei loro rapporti con la banca cantonale, nonché per fusioni, cooperazioni e trasformazioni di banche cantonali.

Nel suo rapporto del dicembre 1996, il gruppo di lavoro ha proposto di modificare la legge federale sulle banche, concedendo l'appellativo di «banca

cantonale» a ogni banca istituita mediante un atto legislativo cantonale se il Cantone dispone di una partecipazione qualificata al suo capitale. La garanzia statale non sarebbe quindi più per definizione una caratteristica delle banche cantonali. Secondo questa proposta, le banche cantonali senza garanzia statale soggiacerebbero alla vigilanza illimitata della CFB e non sarebbero loro applicabili disposizioni speciali del diritto bancario.

Gruppo di lavoro «Unione economica e monetaria»

Nel febbraio del 1996 il capo del Dipartimento federale dell'economia pubblica ha incaricato, per suggerimento della Banca nazionale, un gruppo di lavoro della commissione per le questioni congiunturali di esaminare gli effetti dell'Unione economica e monetaria europea (UME) sull'economia svizzera e di indicare le possibilità d'azione della Banca nazionale e delle altre autorità competenti. La Banca nazionale ha partecipato a questo gruppo di lavoro, insieme con rappresentati delle autorità federali, della scienza, del mondo economico e dei partner sociali. Poiché gli effetti per la Svizzera dipenderanno probabilmente dal momento e dal modo di realizzazione dell'UME, il gruppo di lavoro ha preso in considerazione quattro scenari di sviluppo possibili. Secondo il primo scenario, la terza tappa dell'UME sarebbe realizzata come previsto all'inizio del 1999 con un numero limitato di paesi dell'UE che adempiono ai criteri di convergenza stabiliti nel trattato di Maastricht sull'Unione europea. Nel secondo scenario, i criteri di convergenza verrebbero attenuati al fine di consentire al maggior numero possibile di paesi di partecipare all'UME. Il terzo scenario prevede che si rinvii l'inizio della terza tappa, ma che il pubblico sia convinto che l'UME si farà. Il quarto scenario, infine, corrisponde al terzo con la differenza che la realizzazione sembrerebbe rinviata a data indeterminata.

Ripercussione sull'economia svizzera

Il passaggio alla terza tappa dell'UME comporta il rischio di un apprezzamento reale del franco che ridurrebbe la competitività dell'economia svizzera. Nei casi previsti nel primo e nel terzo scenario, questo apprezzamento sarebbe probabilmente moderato e temporaneo. Bisognerebbe invece aspettarsi turbamenti gravi del corso di cambio nelle condizioni illustrate dal secondo scenario. In questo caso sarebbe chiamata a reagire soprattutto la Banca nazionale, che dovrebbe allentare la politica monetaria. Se la Banca nazionale fosse tuttavia costretta a operare un allentamento considerevole, rischierebbe di stimolare il rincaro a medio termine.

Proposte del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è contrario a legare in modo permanente il franco alla moneta unica europea. Così facendo, la Banca nazionale perderebbe la propria autonomia in materia di politica monetaria e i tassi d'interesse a breve termine salirebbero anche in Svizzera al livello europeo. Il gruppo di lavoro è fermamente opposto anche a limitazioni delle importazioni di capitali e altri interventi restrittivi. Ha invece illustrato come gli altri ambiti della politica economica potrebbero contribuire a riaffermare la posizione della Svizzera quale centro di insediamento economico.

5.3 Relazioni finanziarie della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale

Rinnovata attualità

Nel corso del 1996, le discussioni sulle relazioni finanziarie della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale hanno acquistato rinnovata attualità all'interno e all'esterno del paese. Si è discusso di diversi aspetti di questo tema: volume e sorte degli averi di vittime del regime nazionalsocialista depositati in Svizzera prima o durante la Seconda guerra mondiale, transazioni in oro della Banca nazionale durante la guerra e averi nazisti importati in Svizzera. Il trattamento degli averi non rivendicati era stato regolato nel decreto federale concernente gli averi in Svizzera di stranieri o di apolidi perseguitati per cause razziali, religiose o politiche del 20 dicembre 1962. Oggi si dubita dell'efficacia di quel decreto. In tale contesto sono stati sottoposti a una valutazione critica anche gli accordi tra la Svizzera e diversi Stati dell'Europa allora comunista per il risarcimento di cittadini svizzeri vittime d'espropriazione.

Comitato indipendente

Il 2 maggio 1996 è stato istituito con un protocollo d'intesa tra l'Associazione svizzera dei banchieri e diverse organizzazioni ebraiche un comitato incaricato di ricercare gli averi presso banche svizzere dei cui titolari non si sono più avute notizie. Questo comitato è diretto dall'ex presidente del Federal reserve board degli Stati Uniti, Paul Volcker.

Base legale per l'analisi storica

È opinione prevalente che un'analisi storica sia indispensabile per chiarire le questioni legate alle relazioni finanziarie della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale. Il 13 dicembre 1996, le Camere federali hanno creato la necessaria base legale, approvando il decreto federale concernente le ricerche storiche e giuridiche sulla sorte degli averi giunti in Svizzera a causa del regime nazionalsocialista. Il 19 dicembre, il Consiglio federale ha nominato una commissione storica composta di nove membri tra cui quattro periti esteri. Questa commissione, diretta dal Professor Jean-François Bergier, è incaricata di esaminare il destino degli averi pervenuti in Svizzera nel periodo del regime nazionalsocialista.

Atteggiamento della Banca nazionale

La Banca nazionale ha accolto con favore il decreto delle Camere federali e l'istituzione del «Comitato Volcker». Questi provvedimenti sono atti a facilitare il confronto con una fase difficile della storia svizzera. Le transazioni in oro tra la Banca nazionale e la Deutsche Reichsbank sono state sottoposte, dopo la guerra, a una regolamentazione di diritto internazionale pubblico con gli Alleati. Dopo l'apertura degli archivi negli anni ottanta, diversi storici ne hanno fornito un'analisi critica. Oggi, si tratta per la Svizzera di valutare gli avvenimenti di allora a distanza di mezzo secolo e di trarne le conclusioni necessarie.

6 Cooperazione internazionale

Sul piano internazionale, la Banca nazionale ha cooperato con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10), composto dei dieci principali paesi industrializzati più la Svizzera, e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI). Ha inoltre fornito la sua collaborazione sul piano internazionale in forma di assistenza tecnica e con corsi di formazione.

6.1 Partecipazione al Fondo monetario internazionale

Appartenenza al Fondo monetario internazionale

Alle attività della Svizzera in qualità di membro del FMI provvedono il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale. La Banca nazionale finanzia il contributo della Svizzera con la posizione di riserva nel FMI, che costituisce un credito rimunerato. Con le posizioni di riserva dei membri, il Fondo finanzia le proprie attività. Alla fine del 1996, la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 1064,9 milioni di diritti speciali di prelievo (DSP), contro 981,2 milioni alla fine del 1995 (a fine 1996, 1 DSP valeva 1,94 franchi). Il suo importo massimo corrisponde alla quota di capitale della Svizzera presso il FMI, pari a 2 470,4 milioni di DSP. Nel quadro degli Accordi generali di prestito (GAB), la Banca nazionale mette inoltre a disposizione del FMI una linea di credito di 1 020 milioni di DSP per casi speciali. Il FMI può ricorrere ai GAB soltanto se il sistema monetario internazionale non funziona più adeguatamente e i suoi mezzi ordinari non sono sufficienti. Nel 1996 non è stato necessario ricorrere ai GAB. La Banca nazionale finanzia anche il contributo svizzero al conto prestiti del secondo sportello potenziato di aggiustamento strutturale (SPAS II). La promessa di credito è di 151,7 milioni di DSP. La Confederazione ha assunto la garanzia nei confronti dalla Banca nazionale per il rimborso del prestito e il pagamento degli interessi entro i termini. Con lo SPAS si finanziano crediti a lungo termine a tassi ridotti in favore di paesi poveri in via di sviluppo. Il bonifico d'interessi è finanziato dalla Confederazione. Nel 1996, non è ancora stato fatto uso della promessa di credito di 151,7 milioni di DSP.

6.2 Partecipazione al Gruppo dei dieci

La Banca nazionale partecipa alle sedute dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G-10, nonché a diversi gruppi di lavoro di questa organizzazione.

Nuovi accordi di prestito

Il Consiglio esecutivo del FMI ha approvato all'inizio del 1997 i nuovi accordi di prestito (NAB). I NAB sono accordi paralleli agli accordi generali di prestito (GAB) che, in caso di turbamento del sistema finanziario internazionale, consentiranno al FMI di assumere crediti fino all'importo di 34 miliardi di DSP se i suoi mezzi ordinari non fossero sufficienti. È previsto che partecipino ai NAB i membri dei GAB – il G-10 – e 14 nuovi membri. I NAB entreranno in vigore non appena gli accordi saranno firmati da membri che mettono a disposizione l'85% della somma complessiva. Se il FMI si trovasse costretto a ricorrere a mezzi esterni, sarebbe tenuto a domandare dapprima l'attivazione dei NAB. I GAB sono disponibili soltanto se l'attivazione dei NAB è impossibile o se ricevono crediti paesi appartenenti al G-10. I GAB e i NAB non sono cumulabili. I paesi del G-10 provvederanno all'80% circa del finanziamento dei NAB. Si prevede che la Banca nazionale assumerà la funzione di istituto partecipante (come ha già fatto per i GAB) e finanzierà il contributo svizzero di 1 557 milioni di DSP. I crediti che la Banca nazionale concede al FMI nel quadro dei NAB non saranno provvisti della garanzia della Confederazione.

Gruppo di lavoro «Crisi di liquidità»

Come reazione alla crisi finanziaria messicana della fine del 1994, il G-10 ha costituito un gruppo di lavoro per discutere provvedimenti atti a superare crisi di liquidità di debitori sovrani il cui rapporto conclusivo è stato pubblicato nel maggio del 1996. Il gruppo di lavoro giunge alla conclusione che l'osservanza degli accordi di credito è di primordiale importanza. In caso di sospensione del servizio del debito bisogna far prova di flessibilità per cercare soluzioni adeguate. Questo sarebbe ad esempio più facile se gli accordi prevedessero una cooperazione tra creditori e debitori. Né i creditori, né i debitori possono pretendere di essere protetti da perdite in caso di crisi di liquidità.

6.3 Partecipazione alla BRI

Comitato di Basilea

Ogni mese, la BRI funge da luogo d'incontro dei presidenti delle banche centrali del G-10. La Banca nazionale partecipa inoltre a diversi comitati della BRI tra cui il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento.

La Banca nazionale partecipa ai lavori del Comitato di Basilea insieme con la Commissione federale delle banche. Tema centrale nel 1996 era l'elaborazione di norme applicabili ai fondi propri delle banche che operano sul piano internazionale e soprattutto lo studio di modelli proposti dalle banche stesse per determinare i fondi propri esigibili a dipendenza dei rischi di mercato e il trattamento della compensazione di crediti tra diverse parti (multilateral netting). Il Comitato di Basilea ha inoltre avuto cura di intensificare il dialogo con gli organi di vigilanza bancaria degli Stati non appartenenti al Gruppo dei dieci.

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento ha esaminato provvedimenti applicabili al rischio di non adempimento delle operazioni in divise e ha pubblicato un rapporto su questo tema nel marzo 1996. Il rischio inerente allo svolgimento di operazioni in divise – legato ad esempio alla presenza di diverse fasce orarie – consiste nella possibilità che una parte adempia ai propri impegni di pagamento, ma non riceva le divise acquistate dalla controparte.

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Nel quadro del Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, diversi gruppi di lavoro si sono occupati della moneta elettronica. L'obiettivo delle ricerche era di identificare possibili ambiti problematici tanto delle carte di valore quanto del denaro elettronico trasferito sulle reti informatiche di tutto il mondo. I gruppi di lavoro hanno analizzato aspetti tecnici attinenti alla sicurezza, questioni di regolamentazione, implicazioni di politica monetaria e aspetti giuridici della moneta elettronica. Sono giunti alla conclusione che la moneta elettronica non pone attualmente problemi urgenti alle banche centrali, ma che bisognerà continuare a osservarne da vicino gli sviluppi.

Gruppo di lavoro «moneta elettronica»

6.4 Assistenza tecnica e formazione

La Banca nazionale presta assistenza tecnica alle banche centrali in fase di costituzione o di ristrutturazione. Su domanda del Fondo monetario internazionale o nel quadro della cooperazione svizzera allo sviluppo, periti della Banca nazionale si recano nelle banche centrali in questione o ne accolgono i dipendenti in Svizzera a scopo di formazione. Nel 1996 gli impegni di maggior rilievo hanno riguardato la banca centrale della Tanzania (mercati finanziari interni, mercato delle divise), quella del Madagascar (revisione interna) e la Banca nazionale kirghisa (mercato delle divise e mercato monetario, operazioni in contanti).

Consulenza per attività particolari delle banche centrali

Il centro di studi di Gerzensee offre tra l'altro corsi di politica monetaria per collaboratori qualificati delle banche centrali di paesi in via di sviluppo o di trasformazione. Nel 1996 si sono svolti cinque corsi per banche centrali con oltre cento partecipanti provenienti da tutto il mondo.

Corsi di politica monetaria

1 Organizzazione

Mandato

Secondo la Costituzione federale e la legge sulla Banca nazionale, i compiti principali di quest'ultima sono: regolare la circolazione del denaro nel paese, facilitare le operazioni di pagamento e svolgere una politica di credito e una politica monetaria utili agli interessi generali della Svizzera. La Banca nazionale funge inoltre da banchiere dalla Confederazione. Il suo mandato macroeconomico è prioritario rispetto al conseguimento di un utile.

Struttura

A differenza della maggior parte delle banche centrali estere, la Banca nazionale non è una banca di Stato, bensì un'istituzione di diritto pubblico indipendente in forma di società per azioni. Le sue azioni nominative sono quotate in borsa. Per legge, sono ammessi come azionisti con diritto di voto soltanto cittadini svizzeri, enti pubblici e persone giuridiche che hanno il loro domicilio principale in Svizzera. Cantoni e banche cantonali possiedono quasi il 60% delle azioni; quelle rimanenti sono per la maggior parte in possesso di persone fisiche. La Confederazione non detiene azioni della Banca nazionale.

Competenze

La Banca nazionale è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La gestione aziendale è affidata alla direzione generale composta di tre membri a parità di diritti, ognuno dei quali sta a capo di uno dei tre dipartimenti. La direzione generale gode di ampia autonomia nell'esecuzione del suo mandato di politica monetaria. La direzione generale e il Consiglio federale sono tenuti a consultarsi reciprocamente prima di prendere decisioni rilevanti in materia di politica monetaria e congiunturale. Il consiglio di banca, il comitato della banca e la commissione di revisione esercitano la vigilanza sull'attività commerciale della Banca nazionale.

Sportelli

Per ragioni storiche, la Banca nazionale ha due sedi: la sede giuridica si trova a Berna, la sede della direzione generale a Zurigo. Il primo e il terzo dipartimento sono domiciliati a Zurigo, il secondo a Berna. Per garantire l'approvvigionamento di contante e per osservare la situazione economica regionale, la Banca nazionale dispone, oltre che delle due sedi, di otto succursali. Alle operazioni in contanti partecipano inoltre diciotto (1995: 20) agenzie, gestite principalmente da banche cantonali.

Politica monetaria

Il compito principale della Banca nazionale è quello di attuare una politica monetaria utile all'interesse generale del paese. I principi della politica monetaria sono fissati nel primo dipartimento. La divisione economica analizza la situazione e l'evoluzione congiunturale e fornisce gli elementi per le decisioni. Dopo la decisione della direzione generale, la divisione delle operazioni monetarie del terzo dipartimento mette in atto la politica monetaria per mezzo di transazioni sui mercati finanziari.

Operazioni di pagamento

Una parte dei compiti della Banca nazionale nell'ambito delle operazioni di pagamento consiste nell'emissione di banconote e nella messa in circolazione delle monete coniate dalla Confederazione. Ne è responsabile la divisione del contante del secondo dipartimento. La quantità di banconote e monete messe in circolazione dipende dai bisogni dell'economia e dalle consuetudini di pagamento. D'altra parte partecipiamo anche a progetti relativi alle operazioni di pagamento senza contanti e alla loro messa in atto. In quest'ambito, concentriamo la nostra attività sui pagamenti interbancari e assicuriamo il collegamento tra il sistema bancario e quello postale. I compiti della Banca nazionale

nel campo delle operazioni di pagamento senza contanti sono affidati alla divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione del terzo dipartimento.

Banchiere della Confederazione

Della funzione di banchiere della Confederazione si occupa in primo luogo la divisione delle operazioni bancarie del secondo dipartimento, trattando questioni di principio, effettuando pagamenti per mandato della Confederazione e partecipando all'emissione di prestiti. Il terzo dipartimento svolge per la Confederazione soprattutto operazioni sul mercato monetario e delle divise e pagamenti all'estero.

2 Personale e risorse

Effettivi e rotazione del personale

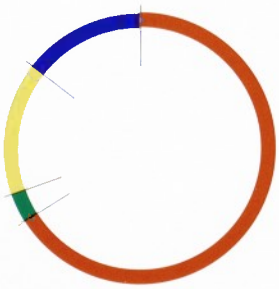
Se si considera il numero delle persone occupate, la Banca nazionale svizzera è una delle più piccole banche centrali europee. Rispetto all'anno precedente, l'effettivo del personale è leggermente calato. Alla fine del 1996, la Banca nazionale occupava 603 dipendenti (1995: 606), pari a 565,4 impieghi a tempo pieno (1995: 574,1). Il numero delle persone occupate a tempo parziale è salito a 108 con un aumento del 10% rispetto all'anno precedente e rappresenta il 18% del personale. La maggior parte delle persone occupate a tempo parziale sono donne (81%). Le donne costituiscono il 10% dei quadri dirigenti; al fine di aumentare tale quota, offriamo ora maggiori possibilità d'impiego a tempo parziale anche per mansioni di alto livello. Nelle divisioni operative della banca abbiamo incoraggiato la rotazione del personale; si ottiene così una maggiore flessibilità dell'impiego, ma aumentano anche le esigenze poste ai dipendenti.

Formazione

Accordiamo grande importanza alla formazione. Con il nuovo piano di sviluppo deciso nel 1996 si è attribuito maggior rilievo a una formazione riferita alla pratica e condotta possibilmente sul posto di lavoro. Le spese di formazione sono ammontate a 1,1 milioni di franchi, di cui l'8,5% riguardava le attività dirigenziali, il 57,8% il perfezionamento specialistico e linguistico nonché la formazione della personalità e il 33,7% l'istruzione informatica.

Politica del personale e salariale

Nell'autunno del 1996, la direzione generale e il comitato della banca hanno approvato nuove condizioni d'impiego e un nuovo regolamento degli stipendi. Si sono così create le condizioni giuridiche per un'organizzazione contrattuale flessibile dei rapporti di lavoro. Nuovi modelli d'orario e una politica salariale maggiormente riferita alle prestazioni fornite e più conforme al mercato del lavoro assicureranno in futuro l'attrattiva della Banca nazionale come datore di lavoro.



Personale
percentuale

Uomini a tempo pieno 66

Uomini a tempo parziale 3

Donne a tempo pieno 16

Donne a tempo parziale 15

Contingente a fine anno

L'attività nell'ambito dell'informatica è stata imperniata nel 1996 sui lavori di riorientamento strategico verso il sistema client-server. Quale primo passo verso il rinnovamento totale delle applicazioni bancarie, abbiamo definito una nuova architettura. Si sono valutate nuove soluzioni per la contabilità e la logistica. Per quanto riguarda le applicazioni statistiche, abbiamo iniziato la realizzazione di un nuovo sistema per l'amministrazione e l'analisi di dati statistici primari. Sono proseguiti i lavori destinati a migliorare la sicurezza della rete e si è migliorata la disponibilità del sistema globale in caso di catastrofe.

Sviluppi nell'ambito informatico

Nella divisione del contante abbiamo istituito un sistema di qualità conforme alla norma ISO 9001 con l'obiettivo di garantire un alto livello qualitativo di tutti i prodotti e servizi. La prima fase si è conclusa positivamente nel dicembre del 1996 con la certificazione.

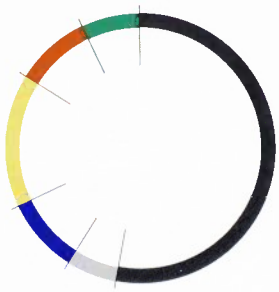
Gestione della qualità nella divisione del contante

Da anni, una parte degli uffici della sede di Zurigo si trova in quattro edifici appartenenti a un complesso d'immobili confinante con il nostro edificio principale. Due di questi immobili sono da tempo proprietà delle Banca nazionale, mentre avevamo preso in locazione parte degli altri due edifici. Il 1° gennaio 1996 e il 1° gennaio 1997 abbiamo potuto acquistare questi immobili. Per contro, abbiamo venduto il 1° gennaio 1997 l'edificio «Hotel Bellerive».

Modifiche del patrimonio immobiliare

La parte più grande degli oneri d'esercizio della Banca nazionale è cagionata dalle operazioni in contanti: costi di produzione delle banconote, costi relativi alla circolazione di banconote e di monete e alla numismatica. I costi delle operazioni di pagamento senza contanti derivano dalle prestazioni della banca nazionale nell'ambito dei pagamenti interbancari, dal collegamento tra i sistemi di pagamento bancario e postale e dai servizi di pagamento per altre banche centrali e organizzazioni internazionali. I costi delle operazioni in divise, delle operazioni sul mercato monetario, del commercio di titoli e delle anticipazioni su pegno, nonché quelli legati alla gestione degli investimenti finanziari e dell'oro sono raggruppati sotto la designazione «operazioni attive». Gli oneri attribuiti alla politica monetaria e valutaria sono quelli necessari per l'elaborazione e formulazione di questa politica e per l'allestimento di statistiche. La voce relativa ai servizi per la Confederazione include i costi di tutte le prestazioni di servizio a favore della Confederazione e dei suoi enti. I costi delle prestazioni per terzi consistono essenzialmente nel contributo al centro di studi Gerzensee, nei costi per la cooperazione internazionale (in particolare con il FMI) e nell'assistenza tecnica a banche centrali estere.

Struttura dei costi



Categorie di costi
percentuale

Contanti 53

Pagamenti senza contanti 6

Operazioni attive 9

Politica monetaria 16

Prestazioni per la Confederazione 9

Prestazioni per terzi 7

3 Mutazioni in seno alle autorità bancarie e alla direzione

Consiglio di banca

L'assemblea generale degli azionisti del 19 aprile 1996 ha eletto nuovo membro del consiglio di banca il

Dott. Georges Blum, Basilea, presidente del consiglio d'amministrazione della Società di Banca Svizzera.

Dopo l'assemblea generale, il Consiglio federale ha completato quest'organo nominando:

Robert Studer, Schönenberg, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione di Banche Svizzere.

In data dell'assemblea ordinaria del 18 aprile 1997 si dimettono:

Fred-Henri Firmenich, Genthod, presidente del consiglio d'amministrazione della Firmenich SA

Hans Huber, Heerbrugg, presidente e delegato del consiglio di amministrazione della SFS Holding AG.

La Banca nazionale ringrazia i membri uscenti per i loro pregiati servizi all'istituto d'emissione.

Per i due posti vacanti una persona sarà eletta dall'assemblea generale e una nominata dal Consiglio federale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea generale di eleggere il:

Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore all'Istituto di alti studi internazionali, e direttore del Centro internazionale di studi monetari e bancari.

Comitati locali

All'assemblea generale del 19 aprile 1996 hanno presentato le dimissioni:

Peter Wagner, Basilea, presidente del comitato locale di Basilea dal 1994 (membro dal 1990),

Gérard Fatio, Ginevra, presidente del comitato locale di Ginevra dal 1992 (membro dal 1988) e il

Dott. Kurt Babst, Willisau, presidente del comitato locale di Lucerna dal 1994 (membro dal 1988).

La Banca nazionale li ringrazia per il loro impegno a favore della banca.

Il comitato di banca e il consiglio di banca hanno nominato:

Basilea

Peter Grogg, Bubendorf, presidente,

Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser (International) Holding AG, sostituto del presidente,

Raymond R. Cron, Ing. edile dipl. ETH, Basilea, direttore generale della Preiswerk & Cie AG, membro.

Ginevra

Alain Peyrot, Vésenaz, presidente,

Claude Hauser, Versoix, sostituto del presidente,

Jean-Claude Rinolfi, Givrins, presidente del consiglio d'amministrazione della Printelec SA, membro.

Lucerna

Gerry Leumann, Meggen, presidente,

Dott. Hans-H. Gasser, Lungern, sostituto del presidente,

Hans-Rudolf Schurter, lic. iur., Lucerna, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Schurter Holding AG, membro.

Commissione di revisione

L'assemblea generale degli azionisti del 19 aprile 1996 ha eletto

Kaspar Hofmann, perito contabile dipl., Adliswil, socio della ATAG Ernst & Young AG, successore di Hans Casanova, Rhäzüns, come membro della commissione di revisione.

Francis Sauvain, Morges, non si presenta alla rielezione per motivi di anzianità. Lo ringraziamo per i sette anni in cui ha partecipato ai lavori della commissione di revisione.

Direzione generale

Con effetto dal 1° maggio 1996, il Consiglio federale ha eletto

presidente della direzione generale il

Dott. Hans Meyer, già vicepresidente e presidente del secondo dipartimento;

nuovo membro e vicepresidente della direzione generale il

Dott. Jean-Pierre Roth, già supplente del capo del terzo dipartimento e

nuovo membro della direzione generale il

Prof. Dott. Bruno Gehrig, già professore dell'Università di San Gallo/HSG e direttore dell'Istituto svizzero di banca e finanza.

Direzione

Su proposta del consiglio di banca, il Consiglio federale ha eletto supplente del capo del terzo dipartimento, con effetto dal 1° gennaio 1997, il

Dott. Erich Spörndli, già direttore della direzione degli studi economici del primo dipartimento. Il signor Spörndli ha assunto la direzione della divisione delle operazioni monetarie che, dall'elezione del Dott. Jean-Pierre Roth a vicepresidente della direzione generale, era stata assicurata ad interim dal Dott. Christian Vital, supplente del capo del terzo dipartimento e direttore della divisione dell'informatica e dei servizi di compensazione.

Alla fine di luglio del 1996, il Dott. René Kästli, direttore della succursale di San Gallo, ha lasciato la Banca nazionale per assumere un compito nell'economia privata. Lo ringraziamo degli eccellenti servizi che ha prestato per anni.

Su proposta del consiglio di banca, il Consiglio federale ha nominato come successore il

Dott. Jean-Pierre Jetzer, già capo del servizio dell'economia pubblica del dipartimento delle finanze del Canton San Gallo.

Rendiconto finanziario

I dati del bilancio e del conto economico relativi al 1995 si fondano sui criteri di allestimento del bilancio e di valutazione validi sino alla fine del 1995. Corrispondono perciò a quelli indicati nel precedente rapporto di gestione. Ne abbiamo tuttavia adeguato la rappresentazione, il raggruppamento e la designazione. Nell'allegato, i confronti tra i valori del 1995 e quelli del 1996 si riferiscono – per quanto possibile e ragionevole – a valori determinati secondo i nuovi criteri contabili.

1 Conto economico 1996

in milioni di franchi

	Nota esplicativa nell'allegato	1996	1995
Ricavo da			
investimenti in divise	01	1 794,8	1 910,7
posizione di riserva nel FMI	02	55,1	45,6
mezzi di pagamento internazionali	03	13,6	12,4
crediti d'aiuto monetario	04	10,7	12,1
Ricavo da			
crediti sul mercato monetario	05	32,6	55,5
anticipazioni su pegno	06	0,9	0,9
crediti verso corrispondenti in Svizzera	07	2,3	3,8
titoli svizzeri	08	260,3	238,1
Altri ricavi	09	12,9	8,9
Ricavo lordo	10	**2 183,2**	2 288,0
Interessi passivi	11	−49,3	−101,6
Oneri per banconote	12	−15,1	−59,3
Spese per il personale	13	−82,0	−79,8
Spese d'esercizio	14	−54,0	−56,6
Ammortamento degli attivi immobilizzati	15	−10,1	
Ricavo netto	16	**1 972,7**	1 990,7
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	17	4 412,1	−3 531,4
Ammortamento dei titoli			−66,0
Oneri straordinari			−0,9
Ricavo straordinario per la modifica dei criteri di valutazione	18	2 077,1	
Risultato complessivo	19	**8 461,9**	−1 607,6
Assegnazione agli accantonamenti	20	−7 396,1	
Prelievo dagli accantonamenti			1 757,8
Utile d'esercizio	45	**1 065,8**	150,2

2 Bilancio al 31 dicembre 1996

in milioni di franchi

Attivi	Nota esplicativa nell'allegato	1996	1995
Oro	21	11 903,9	11 903,9
Investimenti in divise			
senza garanzia di corso	22	36 462,9	27 767,8
con garanzia di corso	23	12 865,5	14 044,8
Posizione di riserva nel FMI	24	2 067,8	1 687,7
Mezzi di pagamento internazionali	25	290,0	408,2
Crediti d'aiuto monetario	26	204,3	173,7
Crediti sul mercato monetario svizzero	27	1 581,7	1 436,2
Anticipazioni su pegno	28	764,2	4,7
Crediti verso corrispondenti in Svizzera	29	514,5	429,2
Titoli svizzeri	30	4 821,5	3 063,9
Partecipazioni	31	51,0	P.M.
Immobilizzazioni materiali	32	532,4	P.M.
Altri attivi	33	452,1	1 064,3
Capitale sociale non versato	43	25,0	25,0
		72 537,0	62 009,4

Passivi	Nota esplicativa nell'allegato	1996	1995
Banconote in circolazione	34	32 447,6	30 892,2
Conti giro di banche svizzere	35	4 927,4	4 035,0
Impegni verso la Confederazione			
a vista	36	839,5	917,4
a termine	37	815,3	1 350,0
Conti giro di banche e istituzioni estere	38	32,7	43,3
Altri impegni a vista	39	204,2	156,3
Altri passivi	40	1 089,0	746,5
Accantonamenti			
per rischi di mercato, di credito e di liquidità	41	30 554,5	22 958,4
per rischi d'impresa	42	450,0	650,0
Capitale sociale	43	50,0	50,0
Fondo di riserva	44	61,0	60,0
Utile di bilancio – utile d'esercizio	45	1 065,8	150,2
		72 537,0	62 009,4

3 Allegato al bilancio e al conto economico 1996

3.1 Riassunto dell'attività

La Banca nazionale svizzera, società per azioni con sedi a Berna e Zurigo, è la banca centrale della Svizzera con monopolio d'emissione delle banconote. Per legge, ha il mandato di svolgere una politica monetaria utile agli interessi generali della Svizzera e di facilitare le operazioni di pagamento. La legge sulla Banca nazionale contiene un elenco esaustivo delle operazioni che essa è autorizzata a compiere. La Banca nazionale intrattiene rapporti d'affari con banche in Svizzera e all'estero, con uffici federali, con altre banche centrali e con organizzazioni internazionali.

Il mandato della Banca nazionale a favore dell'economia nel suo insieme ha il primato sul conseguimento di un utile. La Banca nazionale è l'unica istituzione del paese che può creare autonomamente moneta. Non deve versare interessi sulle banconote in circolazione né sui conti giro. Buona parte dei ricavi dagli attivi le rimane dunque come eccedente. Come amministratrice delle riserve svizzere di moneta, la Banca nazionale è d'altro canto esposta a considerevoli rischi di mercato, di credito e di liquidità, per i quali costituisce accantonamenti adeguati. Gli accantonamenti servono anche per la previdenza in materia di politica valutaria, consentendo alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve di divise. Gli accantonamenti devono crescere almeno al ritmo del prodotto nazionale lordo (v. pag. 82).

Il 31 dicembre 1996 la Banca nazionale dava impiego a 603 persone (1995: 606), corrispondenti a 565,4 posti di lavoro a tempo pieno (1995: 574,1). Oltre alle sedi di Berna e Zurigo, la Banca nazionale ha succursali ad Aarau, Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano, Neuchâtel e San Gallo.

3.2 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

Criteri generali

Salvo disposizioni contrarie della legge sulla Banca nazionale (LBN), la contabilità, la valutazione e la compilazione del bilancio avvengono secondo le norme del Codice delle obbligazioni e in considerazione delle particolarità della Banca nazionale, illustrate qui di seguito. In questo senso, il conto economico corrisponde anche alle raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC). Abbiamo operato una revisione dell'allestimento dei conti semplificando il bilancio e il conto economico e ampliando invece l'allegato, che fornisce ora indicazioni particolareggiate sulle singole voci.

Cambiamenti rispetto all'anno precedente

Gli investimenti negoziabili in divise, i crediti sul mercato monetario svizzero, i titoli svizzeri e i contratti a termine su divise e titoli sono valutati al prezzo di mercato, mentre finora si applicava il valore d'acquisto, il valore nominale o una determinata percentuale di quest'ultimo (v. nota esplicativa del con-

to economico, voce n° 18). Per la conversione delle posizioni in valuta estera si applica il corso di fine anno e non più il corso medio del mese di dicembre. In seguito al passaggio a una valutazione di mercato degli investimenti finanziari negoziabili, nell'esercizio 1996 risulta un reddito straordinario di 1560 milioni di franchi. Gli attivi immobilizzati (partecipazioni e immobilizzazioni materiali) sono registrati al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per motivi aziendali; finora figurava soltanto un valore pro memoria. Questo cambiamento comporta un utile contabile addizionale di 517,1 milioni di franchi. L'utile contabile derivante dal cambiamento dei criteri di valutazione è registrato come ricavo straordinario. Per le voci rimanenti, i criteri di allestimento del bilancio e di valutazione rimangono invariati rispetto all'anno precedente.

Scrittura contabile e iscrizione in bilancio

Tutte le operazioni sono scritturate il giorno stesso della conclusione, ma iscritte al bilancio soltanto in data di valuta. Le operazioni concluse nell'esercizio in rassegna con valuta dell'esercizio seguente sono registrate fuori bilancio.

Criteri di valutazione

L'*oro* è valutato al corso ufficiale di 4 595,74 franchi per chilogrammo, conformemente al decreto del Consiglio federale del 9 maggio 1971 che stabilisce la parità aurea del franco.

Alla valutazione degli *investimenti negoziabili in divise,* dei *crediti sul mercato monetario svizzero* e dei *titoli svizzeri* si applicano i valori di mercato alla fine dell'anno.

I *contratti a termine* aperti su *divise* e *titoli* sono registrati al valore di mercato alla fine dell'anno e i valori di rimpiazzo lordi, positivi o negativi, figurano al bilancio come altri attivi o altri passivi.

Le *partecipazioni* sono valutate al valore d'acquisto o al valore reale, secondo il principio del valore minimo. Ove si tratti di partecipazioni minoritarie di scarso rilievo a imprese quotate in borsa, esse figurano al valore di mercato.

Le partecipazioni non sono essenziali per rapporto all'attività principale; non si sono perciò allestiti conti consolidati.

Le *immobilizzazioni materiali* (incluse le scorte di banconote) sono generalmente iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari.

Le *posizioni rimanenti* sono iscritte al bilancio al loro valore nominale.

Corsi delle valute estere

	1996	1995	Variazione in percentuale
Corso applicato per la conversione			
Dollaro USA	1,3500	1,1639	+16,0
Marco tedesco	86,8700	80,7000	+7,7
Yen giapponese	1,1611	1,1420	+1,7
Diritto speciale di prelievo	1,9418	1,7200	+12,9
ECU	1,6895	1,5100	+11,9

3.3 Note esplicative al conto economico

Riassunto

Il conto economico è caratterizzato dalla voci in moneta estera e dal cambiamento dei criteri di valutazione. Il ricavo dalle riserve di divise si è leggermente ridotto rispetto all'anno precedente, ma le variazioni del tasso di cambio ne hanno causato un apprezzamento di 4 412,1 milioni di franchi. Dal cambiamento dei criteri di valutazione applicabili agli investimenti finanziari negoziabili, alle partecipazioni e alle immobilizzazioni deriva un ricavo straordinario di 2 077,1 milioni di franchi. Complessivamente, risulta un beneficio di 8 461,9 milioni di franchi. Dopo l'assegnazione di 7 396,1 milioni agli accantonamenti, rimane un utile d'esercizio di 1 065,8 milioni di franchi.

Numeri 01–04 del conto economico

Ricavi da divise

Il ricavo dagli investimenti in divise e dalla posizione di riserva nel FMI è diminuito di 106,6 milioni franchi. Questo calo deriva dalla riduzione dei tassi d'interesse applicati agli swaps e da una leggera flessione della rimunerazione degli investimenti.

Numero 05 del conto economico

Ricavo da crediti sul mercato monetario svizzero

Nel 1996, il ricavo da crediti sul mercato monetario è diminuito di 22,9 milioni a 32,6 milioni di franchi. Il volume dei crediti è rimasto praticamente invariato, mentre i tassi d'interesse sono calati.

Numero 06 del conto economico

Ricavo da anticipazioni su pegno

Con tassi d'interesse ridotti, il ricorso alle anticipazioni su pegno è aumentato e il ricavo di 0,9 milioni di franchi di queste operazioni è rimasto invariato.

Numero 07 del conto economico

Ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri

Il ricavo da crediti verso corrispondenti svizzeri è diminuito di 1,5 milioni, scendendo a 2,3 milioni di franchi. Il tasso di sconto praticato è calato, mentre il volume degli averi è aumentato.

Numero 08 del conto economico

Ricavo da titoli svizzeri

Il ricavo da titoli è aumentato di 22,2 milioni e ammonta a 260,3 milioni di franchi. Ai proventi di 242,9 milioni di franchi da interessi si è aggiunto, in seguito a un leggero calo dei tassi d'interesse, un utile di quotazione di 17,4 milioni.

Altri ricavi

Numero 09 del conto economico

	1996 in milioni di franchi	Variazione rispetto all'anno precedente in milioni di franchi
Commissioni	2,6	+0,2
Ricavo da partecipazioni	3,8	+0,1
Ricavo da immobili[1]	6,0	−0,3
Altri ricavi ordinari	0,5	+0,2
Totale altri ricavi	12,9	.

1 Il ricavo da immobili proviene dalla locazione di locali in edifici di proprietà della Banca nazionale che l'istituto non utilizza, nonché dall'edificio «Zum Froschauer» a Zurigo, che funge da riserva di locali.

Ricavo lordo

Numero 10 del conto economico

Il ricavo lordo si è ridotto del 4,6% rispetto all'anno precedente, scendendo a 2 183,2 milioni di franchi. Questo calo si deve principalmente ai minori proventi da investimenti in divise.

Interessi passivi

Numero 11 del conto economico

Gli interessi passivi sono calati da 101,6 milioni di franchi nel 1995 a 49,3 milioni nel 1996. Ha causato questa contrazione la riduzione, oltre che dei tassi d'interesse, degli impegni netti nei confronti della Confederazione.

	1996 in milioni di franchi	Variazione rispetto all'anno precedente in milioni di franchi
Interessi passivi per impegni verso la Confederazione	93,7	−106,7
Ricavo da interessi per averi della Confederazione collocati sul mercato	−50,2	−54,4
Interessi passivi netti per impegni verso la Confederazione	43,5	−52,3
Interessi versati sugli averi in deposito	5,8	–
Interessi passivi totali	49,3	−52,3

Numero 12 del conto economico

Oneri per le banconote

La nuova e più ristretta definizione di questa voce la rende difficilmente paragonabile con il valore corrispondente del 1995 (59,3 milioni di franchi). Per la prima volta, le spese di produzione della nuova serie di banconote (carta, stampa e sviluppo) sono state registrate all'attivo del bilancio (v. tabella degli investimenti, pag. 76) e verranno ammortizzate parallelamente alla messa in circolazione dei biglietti.

Numero 13 del conto economico

Spese per il personale

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in %
Stipendi e assegni per figli	61,4	+0,5	+0,8
Prestazioni sociali, formazione e contributi ai pasti	17,3	+1,2	+7,5
Oneri per il personale attivo	78,7	+1,7	+2,2
Attribuzione alle istituzioni di previdenza	1,0	–	–
Indennità corrisposte ai pensionati	1,5	+0,5	+50,0
Indennità corrisposte alle autorità bancarie	0,8	–	–
Totale degli oneri per il personale	82,0	+2,2	+2,8

Numero 14 del conto economico

Spese d'esercizio

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	in %
Locali	20,4	–2,2	–9,7
Equipaggiamento	4,6	–7,1	.
Spese generali e d'ufficio	4,4	–	–
Informazione e comunicazione	3,9	+0,2	+5,4
Stampati e pubblicazioni	1,0	–0,1	–9,1
Altre spese d'esercizio	19,7	+6,0	.
Totale delle spese d'esercizio	54,0	.	.

Locali

Per la manutenzione dei locali, il riattamento di diversi sportelli bancari e la locazione di uffici sono stati spesi 20,4 milioni di franchi; in confronto all'anno precedente, la spesa è diminuita di 2,2 milioni di franchi, ossia del 9,7%.

Equipaggiamento

Le spese d'equipaggiamento non sono più direttamente paragonabili a quelle dell'anno precedente, dato che, secondo i nuovi criteri contabili, gli acquisti sono iscritti all'attivo del bilancio e quindi imputati soltanto in parte al conto d'esercizio. Le spese che vi figurano si sono perciò ridotte di 7,1 milioni di franchi circa. Esse riguardano soprattutto la manutenzione dei mezzi di elaborazione elettronica dei dati e di altri equipaggiamenti.

Altre spese d'esercizio

Le rimanenti spese d'esercizio sono aumentate di 6 milioni di franchi. Questa somma include – oltre a contributi aziendali di 4,9 milioni di franchi (1995: 4,4 milioni) al centro di studi di Gerzensee e di 0,5 milioni di franchi (1995: 0,5 milioni) al centro di vacanze e di formazione della Banca nazionale all'Hasliberg – anche 2,7 milioni di franchi che, secondo la definizione precedente degli oneri, erano inclusi nell'onere per banconote e 2,3 milioni a titolo di spese di magazzinaggio per le nostre riserve finanziarie e auree. L'aumento effettivo degli oneri rispetto alle categorie paragonabili dell'anno precedente è perciò di 1 milione di franchi, pari al 7,3%.

Ammortamento degli attivi immobilizzati

Numero 15 del conto economico

La maggior parte di questo importo (8,2 milioni di franchi) concerne l'ammortamento delle altre immobilizzazioni materiali: mobilia, macchinari, impianti e investimenti nell'elaborazione elettronica dei dati. Questi acquisti sono ammortizzati su un periodo di 3 a 4 anni. Per l'ammortamento di immobili sono stati contabilizzati 1,9 milioni di franchi.

Ricavo netto

Numero 16 del conto economico

Sia il ricavo lordo che gli oneri sono calati: il ricavo netto si è ridotto dello 0,9% rispetto all'anno precedente e ammonta a 1 972,7 milioni di franchi.

Numero 17 del conto economico

Variazioni di valore legate al tasso di cambio

La valutazione della consistenza di valute estere – composta dalle voci «investimenti in divise» (senza swaps), «posizione di riserva nel FMI», «mezzi di pagamento internazionali» e «crediti d'aiuto monetario» – si è modificata come segue:

	1996 in milioni di franchi	1995 in milioni di franchi
Dollari USA	+3 745,8	−2 898,9
Marchi tedeschi	+356,6	−165,9
Yen giapponesi	+31,1	−296,0
Altre	+278,6	−170,6
Totale	+4 412,1	−3 531,4

Numero 18 del conto economico

Ricavo straordinario per la modifica dei criteri di valutazione

Finora, gli investimenti negoziabili in divise erano stati valutati al prezzo d'acquisto. Le obbligazioni della Confederazione figuravano al bilancio per l'80% del loro valore nominale, gli altri titoli svizzeri per il 70%. Le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali venivano registrate unicamente pro memoria.

	1996 in milioni di franchi
Passaggio alla valutazione di mercato degli investimenti finanziari negoziabili	1 560,0
investimenti negoziabili in divise	68,1
titoli svizzeri	1 491,9
Rivalutazione degli attivi immobilizzati	517,1
partecipazioni	51,0
immobilizzi	466,1
Totale	2 077,1

Numero 19 del conto economico

Risultato complessivo

Considerate le variazioni di valore legate al cambio (+4 412,1 milioni di franchi) e la liquidazione di riserve occulte in seguito all'applicazione di nuovi criteri di valutazione, si ottiene un risultato complessivo di 8 461,9 milioni di franchi.

Assegnazione agli accantonamenti

Grazie al ricavo considerevole che le variazioni del tasso di cambio hanno permesso di trarre dagli averi in divise e all'utile contabile straordinario derivante dalla modifica dei criteri di valutazione, è stato possibile assegnare 7 396,1 milioni di franchi agli accantonamenti, mentre nel 1995 era stato operato un prelievo di 1 757,8 milioni. Si è perciò mantenuto l'ammontare minimo delle riserve auspicato per ragioni di politica monetaria (cfr. pag. 82). L'utile d'esercizio è di 1 065,8 milioni di franchi. La proposta di ripartizione dell'utile si trova a pagina 84.

3.4 Note esplicative al bilancio

Numero 21 del bilancio

Oro

La consistenza in oro è invariata dal 1981. L'oro è depositato in luoghi decentralizzati in Svizzera e all'estero e non è impiegato per operazioni attive.

	1996		Variazione rispetto all'anno precedente
	tonnellate	in milioni di franchi	
Lingotti	2 415,0	11 098,6	–
Monete	175,2	805,3	–
Totale	2 590,2	11 903,9	–

Numero 22 e 23 del bilancio

Investimenti in divise

Le divise con garanzia di corso, provenienti da swaps, e quelle senza garanzia di corso sono investite congiuntamente. La scadenza massima di ogni investimento è di 12 mesi (art. 14 n. 3 LBN). I titoli di Stato sono emessi dallo Stato corrispondente alla divisa in questione. Per gli investimenti presso banche si considerano istituti con elevata solvibilità.

Classificazione per moneta

	1996			Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni della valuta estera	di franchi	quota percentuale	in milioni della valuta estera	di franchi
Dollari USA	30 705,2	41 452,1	84,0	−938,4	+4 707,1
di cui senza garanzia di corso	21 175,2	28 586,6	58,0	+1 745,5	+6 024,5
di cui con garanzia di corso (swaps)	9 530,0	12 865,5	26,1	−2 683,9	−1 317,4
Marchi tedeschi	6 885,7	5 981,6	12,1	+2 177,8	+2 182,3
Yen giapponesi	162 585,6	1 887,8	3,8	+1 059,1	+43,2
Altre monete		6,9	0,0		+0,9
Totale		49 328,4	100,0		+6 933,5

Investimenti negoziabili:
- a interessi scontati:
  valutati al corso di fine anno
- con cedole:
  valutati al corso di fine anno
  più interessi pro rata

Investimenti non negoziabili:
1996: 7 198,27 milioni di franchi
1995: 1 540,23 milioni di franchi
valutati al prezzo d'acquisto
più interessi pro rata

Classificazione per categoria di debitori

	Fine 1996			Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni		quota percentuale	in milioni	
	della valuta estera	di franchi		della valuta estera	di franchi
Titoli di Stato					
Dollari USA	17 435,9	23 538,5	47,7	-4 844,4	-2 339,9
Marchi tedeschi	6 544,0	5 684,8	11,5	+1 977,4	+2 015,7
Yen giapponesi	151 489,9	1 758,9	3,6	-8 944,7	-73,3
Totale		30 982,2	62,8		-391,5
Istituzioni monetarie					
Dollari USA	9 791,5	13 218,5	26,8	+3 341,2	+5 728,4
Marchi tedeschi	37,6	32,7	0,1	-7,8	-3,9
Yen giapponesi	1 127,7	13,1	0,0	+49,3	+0,8
Totale		13 264,3	26,9		+5 725,3
Banche					
Dollari USA	3 477,8	4 695,1	9,5	-564,8	+1 312,5
Marchi tedeschi	304,0	264,1	0,5	+188,1	+170,6
Yen giapponesi	9 968,1	115,8	0,2	+9 954,7	+115,7
Altre monete		6,9	0,0		+0,9
Totale		5 081,9	10,3		+1 599,7
Totale		**49 328,4**	**100,0**		**+6 933,5**

Numero 24 del bilancio

Posizione di riserva nel FMI

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera al FMI, finanziata dalla Banca nazionale, e gli averi a vista del FMI in franchi. La Banca nazionale può ricorrere in qualsiasi momento e senza giustificarsi alla posizione di riserva per fini legati alla bilancia dei pagamenti.

	Fine 1996		Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni		in milioni	
	di DSP	di franchi	di DSP	di franchi
Quota della Svizzera al FMI	2 470,4	4 797,0	–	+547,9
./. averi a vista in franchi svizzeri del FMI presso la BNS	1 405,5	2 729,2	–83,7	+167,8
Posizione di riserva nel FMI	1 064,9	2 067,8	+83,7	+380,1

Numero 25 del bilancio

Mezzi di pagamento internazionali

I diritti speciali di prelievo (DSP) sono averi a vista remunerati presso il FMI. La Banca nazionale si è impegnata nei confronti del FMI ad acquistare DSP contro divise fino a un importo massimo di 200 milioni DSP. Gli ECU sono acquistati per mezzo di swaps sistematicamente rinnovabili e investiti a breve termini presso l'Istituto monetario europeo (IME).

	Fine 1996		Variazione rispetto all'anno precedente	
	in milioni		in milioni	
	della valuta estera	di franchi	della valuta estera	di franchi
DSP	94,1	182,7	−87,2	−129,1
ECU	63,5	107,3	−0,3	+10,9
Totale		290,0		−118,2

Numero 26 del bilancio

Crediti d'aiuto monetario

Si tratta di crediti in dollari d'aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, coordinati sul piano internazionale, ai quali la Svizzera partecipa con una *tranche* di credito. I crediti sono finanziati dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. La garanzia concerne il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale. La Banca nazionale assume invece il rischio di cambio.

	Crediti in essere 1996				Crediti aperti 1996
	in milioni		Variazione rispetto all'anno precedente		in milioni
	di dollari	di franchi	di dollari	di franchi	di dollari
Crediti bilaterali					
Ungheria	31,1	42,0	+1,1[1]	+7,1	–
Repubblica Ceca	26,6	35,9	–	+4,9	–
Repubblica Slovacca	13,3	18,0	–	+2,5	–
Romania	48,3	65,2	+1,1[1]	+10,3	–
Bulgaria	32,0	43,2	–	+6,0	–
Totale	151,3	204,3	+2,2	+30,8	–

1 Interessi pro rata

Numero 27 del bilancio

Crediti sul mercato monetario svizzero

Si tratta di crediti contabili a breve termine nei confronti della Confederazione.

Anticipazioni su pegno

Numero 28 del bilancio

Con anticipazioni su pegno, le banche e la Confederazione possono superare bisogni temporanei acuti e imprevisti di liquidità. Alla fine del 1996, i limiti di credito aperti erano complessivamente 248 (1995: 256).

A copertura di questi limiti di credito, erano stati depositati in pegno a favore della Banca nazionale:

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Limiti aperti alla fine dell'anno	7 982,8	−7,6
Valore dei pegni alla fine dell'anno[1]	8 283,3	−1 100,2
Ricorso ad anticipazioni in media annuale	23,9	+5,3

1 valore di mercato meno 10–35%

Crediti verso corrispondenti in Svizzera

Numero 29 del bilancio

752 sportelli di 85 banche (20 banche cantonali, 4 grandi banche, 57 banche regionali e casse di risparmio, 1 banca Raiffeisen e 3 altre banche) provvedono per la Banca nazionale a equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante delle aziende della Confederazione (posta e FFS). I crediti sono rimunerati al tasso di sconto.

Titoli svizzeri

Numero 30 del bilancio

Si tratta di obbligazioni quotate.

	Fine 1996		Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	quota percentuale	in milioni di franchi
Confederazione	960,1	19,9	+67,5
Cantoni	1 293,6	26,8	+50,0
Comuni	592,0	12,3	+23,7
Istituti di credito fondiario	932,3	19,3	+0,4
Banche	1 043,5	21,7	−6,8
Totale, valore di mercato [1]	4 821,5	100,0	+134,8
Totale, valore nominale	4 309,7		+46,6

1 Corsi di fine anno più gli interessi pro rata

Partecipazioni e immobilizzazioni materiali

Partecipazioni

La Banca nazionale detiene il 33,34% del capitale azionario della Orell Füssli Arti Grafiche SA, Zurigo, società produttrice delle banconote. La partecipazione del 2,75% alla Banca dei regolamenti internazionali (BRI) serve per la cooperazione monetaria internazionale. La partecipazioni diverse includono una quota del 100% al capitale della SA Hotel Bellerive au Lac, Zurigo, e a due società connesse con la fondazione del centro di studi di Gerzensee, nonché azioni della Telekurs SA, Zurigo, della SIHL Zürcher Papierfabrik an der Sihl, Zurigo, e della SWIFT Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications S.G., La Hulpe (Belgio).

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali includono la scorta di banconote (biglietti nuovi dell'ottava emissione), gli immobili e le altre immobilizzazioni. La scorta di banconote, valutata al prezzo di costo, è ammortizzata a mano a mano che i biglietti entrano in circolazione. Gli impianti aziendali e di elaborazione elettronica dei dati compresi nelle altre immobilizzazioni materiali sono ammortizzati su un periodo di tre a dodici anni.

Tabella degli attivi immobilizzati in milioni di franchi

	Valore all'inizio del 1996[1]	Investimenti	Disinvestimenti	Ammortamenti	Valore alla fine 1996
Partecipazioni non consolidate					
Orell Füssli	27,0	–	–	–	27,0
BRI	9,4	–	–	–	9,4
Diverse	14,6	–	–	0,0	14,6
Totale	51,0	–	–	0,0	51,0
Immobilizzazioni materiali					
Riserva di banconote	112,8	67,8	0,0	14,0	166,6
Immobili	331,6	13,3	0,0	1,9	343,0
Valore secondo l'assicurazione incendi	*402,5*				*409,6*
Altre immobilizzazioni	21,8	9,2	0,0	8,2	22,8
Valore secondo l'assicurazione incendi	*61,4*				*60,8*
Totale	466,2	90,3	0,0	24,1	532,4

1 I valori all'inizio dell'anno sono stati determinati con calcoli successivi, dato che secondo la prassi in uso finora, le partecipazioni e immobilizzazioni materiali non erano incluse negli attivi. La rivalutazione si fonda in linea di massima sul valore d'acquisto dedotti gli ammortamenti economicamente giustificati. Per la maggior parte degli immobili, in possesso della Banca nazionale da decenni, il valore d'acquisto non sarebbe più significativo e difficilmente accertabile; in questi casi abbiamo iscritto il valore reddituale, tenendo conto delle particolarità dell'esercizio.

Altri attivi in milioni di franchi

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente
Monete (incluse le monete commemorative)[1]	398,5	.
Contante in valuta estera	0,1	–
Conti correnti postali	0,3	–0,1
Cedole	–	–
Altri crediti	28,1	+0,9
Altri assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	24,8	-6,3
Valore di rimpiazzo positivo di contratti a termine	0,3	.
Totale	452,1	.

1 Le monete sono monete divisionali e commemorative che la Banca nazionale acquista dalla zecca federale per metterle in circolazione.

Ratei e risconti

Gli interessi pro rata sugli investimenti in divise (23,3 milioni di franchi), i mezzi di pagamento internazionali (12,2, milioni di franchi), i crediti d'aiuto monetario (2,9 milioni di franchi), i titoli svizzeri (140,6 milioni di franchi) e gli averi della Confederazione collocati sul mercato (5,2 milioni di franchi) sono inclusi nelle relative voci del bilancio.

Numero 34 del bilancio

Circolazione di banconote

Questa voce include tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche. Alla fine dell'anno, le banconote di emissioni precedenti richiamate nel 1980 ma non ancora rientrate ammontavano a 285,4 milioni di franchi (1995: 298,4 milioni). La Banca nazionale le accetterà ancora fino al 30 aprile 2000.

In media annuale, la copertura dei biglietti in circolazione con tutti gli attivi ammissibili a tale scopo secondo l'art.19 LBN è stata del 191,9% (1995: 204,5%). La sola copertura aurea è calata, in seguito all'aumento dei biglietti in circolazione, dal 43,2% nel 1995 al 42,2% nell'anno in rassegna. In alcuni giorni, in cui il fabbisogno di banconote era particolarmente elevato, è scesa sotto il limite del 40%.

Copertura delle banconote Media annuale

	1996		Variazione del grado di copertura rispetto al 1995
	in milioni di franchi	copertura percentuale	
Oro	11 903,9	42,2	−1,0 punti percentuali
Altri attivi ammessi a copertura:	42 248,9	149,7	−11,6 punti percentuali
di cui			
investimenti in divise	38 070,6		
posizione di riserva nel FMI	1 801,5		
mezzi di pagamento internazionali	309,7		
crediti sul mercato monetario svizzero	1 705,6		
anticipazioni su pegno	24,4		
titoli svizzeri ammessi a copertura[1]	337,1		
Copertura totale delle banconote	54 152,8	191,9	−12,6 punti percentuali
Banconote in circolazione	28 214,0		+2,4 %

1 Durata residua non superiore a due anni.

Numero 35 del bilancio

Conti giro di banche svizzere

I 586 conti giro (1995: 603) di 406 banche (1995: 414) non fruttano interessi. Gli averi in conto giro costituiscono per la Banca nazionale lo strumento principale di regolazione della base monetaria e servono allo svolgimento delle operazioni di pagamento senza contanti in Svizzera. Fanno inoltre parte della liquidità che le banche devono tenere per legge.

Impegni verso la Confederazione

Numeri 36 e 37 del bilancio

Gli averi a vista della Confederazione servono per i pagamenti, in Svizzera e all'estero, della Confederazione e delle sue aziende. Fino a un importo di 500 milioni di franchi, sono rimunerati al tasso dei prestiti giorno per giorno. I depositi a termine sono rimunerati alle condizioni di mercato. La Banca nazionale è libera di collocare questi mezzi sul mercato per scopi di politica monetaria; la Confederazione assume il rischio di credito. Alla fine dell'anno, questi depositi ammontavano a 7 510,5 milioni di franchi (1995: 5 001 milioni), di cui 6 695,2 milioni erano stati collocati sul mercato (1995: 3 620,5 milioni).

Conti giro di banche e istituzioni estere

Numero 38 del bilancio

Si tratta di 153 (1995: 161) conti non rimunerati in franchi svizzeri. I titolari sono principalmente banche d'emissione e banche commerciali estere.

Altri impegni a vista

Numero 39 del bilancio

A questa voce figurano i conti di deposito dei dipendenti, attivi e pensionati, della Banca nazionale, gli impegni di 9,2 milioni di franchi verso le istituzioni di previdenza (1995: 10,2 milioni) e altri impegni verso clienti non bancari.

Altri passivi in milioni di franchi

Numero 40 del bilancio

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente
Utile attribuito alla Confederazione e ai Cantoni (dall'utile d'esercizio dell'anno precedente)	142,2	−457,8
Altri impegni	23,3	−3,8
Valori di rimpiazzo negativi dei contratti a termine	923,5	.
Totale	1 089,0	.

Ratei e risconti

Gli interessi pro rata sugli impegni a termine verso la Confederazione (10,5 milioni di franchi) sono inclusi nella relativa voce del bilancio.

Accantonamenti

In seguito ai considerevoli utili di corso conseguiti sulle divise e ai ricavi straordinari derivanti dalla modifica dei criteri di valutazione, abbiamo potuto aumentare gli accantonamenti di 7 396,1 milioni di franchi. L'ammontare minimo degli accantonamenti richiesto dai principi di determinazione dell'utile (cfr. pag. 82) è stato osservato.

	Stato al 31.12.95	Somme attribuite	Prelievi	Trasferimenti	Stato al 31.12.96	Variazione rispetto al 1995
Accantonamenti in milioni di franchi						
per rischi di mercato, di credito e di liquidità[1]	22 958,4	7 396,1	–	+200,0	30 554,5	+7 596,1
per rischi di impresa[2]	650,0	–	–	−200,0	450,0	−200,0
Totale	23 608,4	7 396,1	–	–	31 004,5	+7 396,1

1 Fino al 1995: per rischi sulle divise

2 Fino al 1995: altri accantonamenti

Le voci relative agli accantonamenti sono state riordinate e precisate. La nuova voce «accantonamenti per rischi di mercato, di credito e di liquidità» comprende gli accantonamenti per operazioni sul mercato aperto (100 milioni di franchi), nonché per il conguaglio del dividendo e le quote cantonali (100 milioni di franchi).

Tra i rischi di mercato, di credito e di liquidità sono particolarmente rilevanti i rischi di cambio sulle riserve di divise senza garanzia di corso. Hanno inoltre una certa importanza anche i rischi legati al tasso d'interesse sugli investimenti in divise e dei titoli svizzeri. I rischi di credito sono legati soprattutto al regolamento delle operazioni in divise.

Capitale sociale

Numero 43 del bilancio

Il capitale sociale della Banca nazionale è invariato e ammonta a 50 milioni di franchi, suddivisi in 100 000 azioni nominative di 500 franchi ognuna, di cui il 50 % (250 franchi per azione) è stato versato.

Nell'anno in rassegna, il Comitato di banca ha autorizzato il trasferimento di 6 196 azioni a nuovi titolari. Il 31 dicembre 1996 erano attese o in sospeso domande d'iscrizione per 5 813 azioni. Le azioni rimanenti erano ripartite come segue:

1 323 azionisti privati, proprietari ognuno di	1 azione
1 481 azionisti privati, proprietari ognuno di	2–10 azioni
310 azionisti privati, proprietari ognuno di	11–100 azioni
23 azionisti privati, proprietari ognuno di	101–200 azioni
27 azionisti privati, proprietari ognuno di	oltre 200 azioni
3 164 azionisti privati, proprietari insieme di	35 084 azioni
26 Cantoni, proprietari insieme di	38 981 azioni
24 banche cantonali, proprietarie insieme di	17 118 azioni
43 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari insieme di	3 004 azioni
3 257 azionisti, proprietari insieme di	94 187 azioni
pro memoria: domande d'iscrizione attese o in sospeso per	5 813 azioni
Totale	100 000 azioni

Il 63% delle azioni era dunque iscritto a nome di Cantoni, banche cantonali e altri enti e istituzioni di diritto pubblico, il 37% a nome di azionisti privati; di queste ultime, il 70% era in possesso di persone fisiche, il 30% di persone giuridiche. 451 azioni, pari allo 0,45% del capitale azionario era in mano straniera (senza diritto di voto).

Azionisti importanti, che detengono oltre il 5% dei diritti di voto ossia oltre 5 000 azioni nominative, sono:

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente
il Canton Berna		
numero di azioni	6 630	–
quota di partecipazione	6,63 %	–
il Canton Zurigo		
numero di azioni	5 200	–
quota di partecipazione	5,20 %	–

Fondo di riserva

Numero 44 del bilancio

Un milione di franchi dell'utile del 1995 (importo massimo previsto dalla legge) è stato attribuito al fondo di riserva che ammonta così a 61 milioni di franchi.

Utile d'esercizio – determinazione e ripartizione

Il metodo di determinazione dell'utile tiene conto delle particolarità dell'istituto d'emissione. La Banca nazionale dev'essere in grado di adempiere il suo compito costituzionale senza costrizioni quanto all'utile. Per questo motivo, non ripartisce interamente il ricavo eccedente, bensì se ne serve anche per costituire gli accantonamenti di cui necessita nell'ambito della propria attività e per ragioni macroeconomiche. Gli accantonamenti sono impiegati in prima linea per aumentare le riserve di divise. Quest'ultime consentono alla Banca nazionale di intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco e rendono inoltre la piazza finanziaria svizzera più resistente contro le crisi internazionali. Il fabbisogno di divise cresce parallelamente all'economia svizzera e ai rapporti di quest'ultima con l'estero.

D'intesa con il Consiglio federale, si è perciò stabilito che gli accantonamenti debbano crescere di pari passo con il prodotto nazionale lordo nominale (cfr. 84° Rapporto di gestione 1991, pag. 64 ss.). L'aumento percentuale auspicato degli accantonamenti corrisponde alla crescita media del prodotto nazionale lordo nominale nei cinque anni precedenti. Questo calcolo permette di evitare correzioni successive e forti oscillazioni di anno in anno.

Stabilite le parti dell'utile da attribuire secondo la legge (art. 27 cpv.1, 2 e 3 lett. a LBN), si può quindi determinare l'eventuale eccedenza conformemente all'art. 27 cpv. 3 lett. b della legge sulla Banca nazionale . Questa eccedenza è disponibile se gli accantonamenti effettivi superano quelli auspicati. L'importo annualmente ripartito alla Confederazione e ai Cantoni è stato limitato a 600 milioni di franchi al fine di garantirne la stabilità a medio termine.

Volume auspicato degli accantonamenti. Calcolo dell'eccedente disponibile e dell'importo da ripartire

	Crescita percentuale del prodotto nazionale lordo nominale	Accantonamenti in milioni di franchi		Eccedente disponibile in milioni di franchi	Importo ripartito in milioni di franchi
	(periodo al quale si riferisce la media)	auspicati alla fine dell'anno	effettivi alla fine dell'anno, prima della ripartizione[1]		
	(1)	(2)	(3)	(4) = (3) – (2)	(5)
1993	6,3 (1987–91)	21 292,2	27 427,6[2]	6 135,4	600,0
1994	5,8 (1988–92)	22 527,1	25 966,3[2]	3 439,2	600,0
1995	4,8[3] (1989–93)	23 608,4	23 750,6[2]	142,2	142,2
1996	3,7 (1990–94)	24 481,9	32 062,3	7 580,4	1 057,8[4]
1997	2,9 (1991–95)	25 191,9			

1 La voce «accantonamenti» del bilancio corrisponde a questa somma, dedotti i versamenti alla Confederazione e ai Cantoni.

2 Inclusi gli adeguamenti della valutazione delle divise di 2 389,7 milioni di franchi alla fine del 1992, 3 153,8 milioni alla fine del 1993 e 814,9 milioni alla fine del 1994. Alla fine del 1995 questo importo è sceso a zero.

3 Calcolo secondo i dati disponibili all'inizio del 1995. Secondo i calcoli riveduti, il tasso di crescita è del 4,9%.

4 Nel 1995, gli accantonamenti effettivi avevano superato quelli auspicati soltanto di 142,2 milioni di franchi e avevamo perciò potuto prevedere soltanto il versamento di questo importo alla Confederazione e ai Cantoni. Poiché avevamo tuttavia già allora l'intenzione di rendere palesi delle riserve occulte, avevamo annunciato che avremmo versato a posteriori la differenza rispetto ai 600 milioni di franchi, se il conto per il 1996 l'avesse consentito. Il considerevole prodotto complessivo del conto per il 1996 ci permette ora di versare anche questi 457,8 milioni di franchi.

3.5 Commento alle operazioni fuori bilancio

	1996	Variazione rispetto all'anno precedente
	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Impegni eventuali		
lettere di credito[1] (coperte da averi speciali)	5,3	−2,1
Promesse di credito aperte		
Accordi generali di prestito (GAB)[2]	1 980,7	+226,3[4]
Accordi-swap[3]:		
Federal Reserve Bank of New York	5 400,0	+744,4[4]
Bank of Japan	2 322,2	+38,2[4]
Banca dei regolamenti internazionali (BRI)	810,0	+111,7[4]
Accordo bilaterale («two-way-arrangement») con il FMI	217,8	+185,6
Impegni di versamento supplementare		
azioni nominative della BRI	113,2	+10,5

	Valore nominale	Valore di rimpiazzo lordo	
	in milioni di franchi	in milioni di franchi	
		positivo	negativo
Contratti a termine			
su divise[5]	15 810,4	–	923,6
su titoli[6]	5 528,1	0,3	–
Totale	21 338,5	0,3	923,6

1 Principalmente in rapporto all'aiuto allo sviluppo della Confederazione.

2 Linee di credito per un valore di 1 020 milioni di DSP a favore del FMI per casi particolari, senza garanzia della Confederazione (cfr. p. 51).

3 Accordi bilaterali per lo scambio temporaneo di franchi contro 4 miliardi di dollari al massimo con la Federal Reserve Bank, 200 miliardi di yen al massimo con la Banca del Giappone e 600 milioni di dollari al massimo con la BRI, nel quadro dell'aiuto mutuale in caso di crisi valutarie.

4 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio

5 Per le operazioni di swap dollari contro franchi legate alla gestione della base monetaria (cfr. p. 30 s.). Il massiccio rafforzamento del dollaro ha condotto a una perdita sui contratti a termine e a un considerevole guadagno sugli averi liquidi in dollari; nell'insieme risulta un importante ricavo sul cambio (cfr.voce numero 17 del conto economico).

6 Da swaps su crediti contabili a breve termine, titoli svizzeri e investimenti in divise (operazioni «when issued», operazioni di compra e rivendita), incluse le operazioni in contanti non ancora eseguite.

4 Proposte del consiglio di banca all'assemblea generale degli azionisti

Su proposta del comitato di banca, il consiglio di banca ha approvato, nella seduta del 7 marzo 1997, l'89° rapporto di gestione proposto dalla direzione generale per il 1996 e destinato al Consiglio federale e all'assemblea generale degli azionisti.

Il 17 marzo 1997, il Consiglio federale ha approvato il rapporto di gestione e il conto annuale conformemente all'articolo 63 capoverso 2 lettera i della legge sulla banca nazionale. Il 4 febbraio 1997, la commissione di revisione ha steso la relazione scritta prevista all'articolo 51 capoverso 2 della legge sulla banca nazionale.

Il consiglio di banca propone all'assemblea degli azionisti[1]:

1. di approvare il presente rapporto di gestione;
2. di dare discarico agli organi dell'amministrazione della loro opera durante l'esercizio;
3. di impiegare l'utile di franchi 1 065 799 776.22 risultante dal bilancio come segue:

attribuzione al fondo di riserva (art. 27 cpv. 1 LBN)	franchi	1 000 000.--
assegnazione di un dividendo del 6% (art. 27 cpv. 2 LBN)	franchi	1 500 000.--
versamento all'Amministrazione federale delle finanze		
a favore dei Cantoni: 80 ct. per abitante (art. 27 cpv. 3 lett. a LBN)	franchi	5 498 949,60
a favore della Confederazione e dei Cantoni (art. 27 cpv. 3 lett. b LBN)	franchi	600 000 000.--
a favore della Confederazione e dei Cantoni (differenza tra l'importo massimo da ripartire, di 600 milioni di franchi, e l'importo di circa 142,2 milioni di franchi effettivamente ripartito per l'esercizio 1995)	franchi	457 800 826,62
	franchi	1 065 799 776,22

1 Le proposte di elezione per il consiglio di banca si trovano alla pagina 58.

5 Rapporto della commissione di revisione all'assemblea generale degli azionisti

Signor presidente,
Egregi signori,
Gentili signore,

nella nostra qualità di commissione di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 1996. Confermiamo di adempiere i requisiti legali di abilitazione professionale e d'indipendenza.

La nostra verifica si è svolta conformemente alle norme professionali, secondo le quali le verifiche devono essere pianificate ed effettuate in modo da poter identificare con opportuna sicurezza anomalie significative del conto annuale. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica per campioni, nonché fondandoci sul rapporto di revisione della ATAG Ernst & Young SA. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei relativi principi contabili, i criteri di valutazione stabiliti, nonché la presentazione del conto annuale nel suo insieme. Riteniamo che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per il parere espresso.

A nostro giudizio il conto annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con le Raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali (RPC); richiamiamo inoltre l'attenzione alle particolarità della contabilità della Banca nazionale svizzera, quale banca centrale della Svizzera, dotata del monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale sottopostovi.

Berna, 4 febbraio 1997

La commissione di revisione:

Peter Blaser
presidente

Gilbert Jobin
vicepresidente

Kaspar Hofmann
perito contabile dipl.
revisore responsabile

La nuova direzione generale, nominata il 26 ottobre 1995 dal Consiglio federale, assume le sue funzioni il 1° maggio 1996 (pag. 59). Maggio

Con effetto dal 27 settembre 1996, la Banca nazionale riduce il tasso di sconto di mezzo punto percentuale all'1% (pag. 32). Settembre

Il 1° ottobre è emessa la nuova banconota da venti franchi (pag. 44). Ottobre

Il 20 novembre 1996, il Consiglio federale emana il messaggio e il progetto di una nuova Costituzione federale. Secondo l'art. 89 aggiornato sulla politica monetaria e valutaria, la moneta svizzera non sarebbe più legata all'oro e l'indipendenza dell'istituto d'emissione si troverebbe ancorata nella Costituzione (pag. 36 s.). Novembre

Il tenore di quest'articolo è il seguente:

1 Il settore finanziario e monetario compete alla Confederazione; essa soltanto ha il diritto di emettere monete e banconote.

2 La Banca nazionale svizzera, in quanto banca centrale indipendente, esercita una politica valutaria e monetaria che serva all'interesse generale del Paese; è amministrata con la collaborazione e sotto la vigilanza della Confederazione.

3 La Banca nazionale costituisce sufficienti riserve monetarie attingendo ai suoi proventi.

4 L'utile netto della Banca nazionale spetta per almeno i due terzi ai Cantoni.

Il 28 novembre 1996, il Consiglio nazionale approva il decreto federale concernente il rinnovo del privilegio d'emissione della Banca nazionale per un periodo di venti anni, già accettato dal Consiglio degli Stati il 16 settembre 1996 (pag. 36).

D'intesa con il Consiglio federale, la direzione generale decide di mantenere anche nel 1997 il corso della politica monetaria seguito nel 1996. Anche nel 1997, intende mantenere la base monetaria al disopra della direttrice di crescita. Come sempre, la Banca nazionale si riserva di deviare dal corso prescelto in caso di gravi turbamenti dei mercati finanziari (pag. 34). Dicembre

Con l'approvazione della direzione generale e del Consiglio federale, è pubblicato il 20 dicembre il rapporto di un gruppo di lavoro della Banca nazionale e del Dipartimento federale delle finanze sulla politica d'investimento e la ripartizione dell'utile della Banca nazionale (pag. 41 s.).

Tabelle riassuntive ed elenchi

1 Risultato d'esercizio dal 1986

in milioni di franchi

	1986	1987
Ricavo da		
investimenti in divise	1 834,1	1 462,7
posizione di riserva nel FMI	–	–
mezzi di pagamento internazionali[1]	–	–
crediti d'aiuto monetario	–	–
Ricavo da		
titoli scontati	20,8	17,7
crediti sul mercato monetario svizzero	–	–
anticipazioni su pegno	28,4	27,3
crediti verso corrispondenti in Svizzera	2,5	1,9
titoli svizzeri	123,4	128,8
Altri ricavi	8,1	5,8
Ricavo lordo	**2 017,4**	**1 644,2**
Interessi passivi	−61,4	−44,3
Oneri per banconote	−18,7	−19,5
Spesa per il personale	−55,7	−56,0
Spese d'esercizio	−24,1	−24,2
Ammortamento degli attivi immobilizzati	−26,0	−17,1
Ricavo netto	**1 831,5**	**1 483,1**
Variazioni di valore legate al tasso di cambio	−3 703,3	−3 528,8
Ammortamento dei titoli	−94,5	−66,3
Oneri straordinari	–	–
Ricavo straordinario[2]	–	–
Imposte	−1,8	−2,6
Risultato complessivo	**−1 968,1**	**−2 114,7**
Assegnazione agli accantonamenti		
Prelievo dagli accantonamenti	1 975,7	2 122,2
Utile d'esercizio	**7,6**	**7,6**
Attribuzione al fondo di riserva	1,0	1,0
Dividendo	1,5	1,5
Versamento all'amministrazione federale delle finanze a favore della Confederazione e dei Cantoni	5,1	5,1

1 Fino al 1991, registrati alla voce «Investimenti in divise»

2 Per la modifica dei criteri di valutazione (cfr. pag. 70)

1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
1 924,0	2 848,7	2 585,1	3 084,7	2 498,8	2 348,4	1 618,4	1 910,7	1 794,8
–	–	–	–	3,3	40,3	32,1	45,6	55,1
–	–	–	–	4,3	11,3	12,9	12,4	13,6
–	–	–	–	6,1	8,7	8,9	12,1	10,7
3,3	33,9	44,2	37,1	31,6	4,0	–	–	–
–	–	–	–	11,2	59,0	57,2	55,5	32,6
2,8	5,7	3,9	2,6	2,5	1,8	2,0	0,9	0,9
1,2	7,3	10,8	12,6	12,2	6,9	7,0	3,8	2,3
132,9	149,5	160,2	176,1	184,3	315,9	228,7	238,1	260,3
6,7	6,3	6,1	6,6	14,1	17,8	15,3	8,9	12,9
2 070,9	**3 051,3**	**2 810,3**	**3 319,6**	**2 768,3**	**2 814,2**	**1 982,5**	**2 288,0**	**2 183,2**
–43,8	–59,4	–107,0	–89,5	–98,8	–296,3	–213,1	–101,6	–49,3
–24,0	–21,3	–20,5	–23,1	–26,4	–54,6	–57,6	–59,3	–15,1
–59,0	–61,3	–69,5	–77,0	–79,8	–79,4	–83,3	–79,8	–82,0
–29,5	–72,3	–59,9	–64,9	–54,2	–55,0	–47,0	–56,6	–54,0
–1,3	–	–	–	–	–	–	–	–10,1
1 913,3	**2 837,0**	**2 553,4**	**3 065,1**	**2 509,1**	**2 328,9**	**1 581,5**	**1 990,7**	**1 972,7**
1 970,9	1 089,9	–3 976,8	1 697,1	692,6	764,1	–2 338,9	–3 531,4	4 412,1
–96,4	–35,8	–48,3	–37,0	–35,1	–67,7	–45,5	–66,0	–
–	–	–	–	–	–	–50,3	–0,9	–
–	–	–	–	–	–	–	–	2 077,1
–1,6	–0,3	–3,4	–	–8,7	–	–	–	–
3 786,2	**3 890,8**	**–1 475,0**	**4 725,2**	**3 157,9**	**3 025,3**	**–853,2**	**–1 607,6**	**8 461,9**
–3 778,6	–3 883,2		–4 117,6	–2 549,5	–2 417,3			–7 396,1
		1 482,6				1 461,2	1 757,8	
7,6	**7,6**	**7,6**	**607,6**	**608,4**	**608,0**	**608,0**	**150,2**	**1 065,8**
1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0
1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
5,1	5,1	5,1	605,1	605,9	605,5	605,5	147,7	1 063,3

2 Principali voci del bilancio dal 1986

Valori a fine anno in milioni di franchi

	1986	1987
Attivi		
Oro	11 903,9	11 903,9
Investimenti in divise		
senza garanzia di corso	18 844,5	18 656,5
con garanzia di corso (swaps)	17 417,5	18 783,4
Posizione di riserva nel FMI	–	–
Mezzi di pagamento internazionali	–	18,5
Crediti d'aiuto allo sviluppo	–	–
Crediti sul mercato monetario svizzero	–	–
Effetti svizzeri	2 411,9	2 246,8
Buoni del tesoro della Confederazione	335,5	54,9
Anticipazioni su pegno	3 204,0	3 126,9
Crediti verso corrispondenti svizzeri	564,4	460,1
Titoli svizzeri	2 045,0	2 190,8
Partecipazioni[2]		
Immobilizzazioni materiali[2]		
Altri attivi	228,7	248,9
Capitale sociale non versato	25,0	25,0
Somma di bilancio	**56 980,4**	**57 715,7**
Passivi		
Banconote in circolazione	27 018,9	27 342,3
Conti giro di banche svizzere[3]	14 911,8	17 044,8
Impegni verso la Confederazione[4]	1 042,3	1 362,9
a vista	–	–
a termine	–	–
Conti giro di banche e istituzioni estere	86,7	163,1
Altri impegni a vista	72,9	72,2
Altri passivi	193,0	196,8
Accantonamenti		
per rischi di mercato, di credito e di liquidità[5]	13 056,2	10 934,0
per rischi di impresa[6]	490,0	490,0
Capitale sociale	50,0	50,0
Fondo di riserva	51,0	52,0
Utile di bilancio – utile d'esercizio	7,6	7,6
Totale	**56 980,4**	**57 715,7**

I criteri di allestimento del bilancio e di valutazione utilizzati a partire dal 1996 sono illustrati alle pagine 64 e seguenti.

1 Dal 1980 diritti speciali di prelievo (DSP) e dal 1989 anche ECU

2 Fino al 1995, le partecipazioni e le immobilizzazioni materiali figuravano unicamente con un valore pro memoria.

3 Fino al 1994: conti giro delle banche e società finanziarie svizzere

1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9	11 903,9
22 327,3	21 760,4	22 480,5	25 710,4	26 204,8	29 042,8	28 626,0	27 767,8	36 462,9
13 619,4	17 859,8	14 729,3	14 521,7	19 653,0	17 988,3	17 284,4	14 044,8	12 865,5
–	–	–	–	1 144,4	1 221,6	1 241,5	1 687,7	2 067,8
30,5	123,6	112,9	117,3	134,9	332,7	414,8	408,2	290,0
–	87,1	–	97,1	156,4	218,4	198,3	173,7	204,3
–	–	–	–	467,7	752,5	720,5	1 436,2	1 581,7
2 133,8	542,7	711,1	522,1	353,4	–	–	–	–
–	–	–	–	–	–	–	–	–
795,9	704,1	165,7	107,0	26,9	13,5	14,9	4,7	764,2
416,0	458,3	567,0	552,8	493,0	595,8	565,8	429,2	514,5
2 421,4	2 574,0	2 814,0	2 886,1	2 975,7	2 973,2	3 027,1	3 063,9	4 821,5
								51,0
								532,4
257,2	251,7	221,3	313,2	261,0	707,0	778,0	1 064,3	452,1
25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0	25,0
53 930,4	**56 290,6**	**53 730,7**	**56 756,6**	**63 800,1**	**65 774,7**	**64 800,2**	**62 009,4**	**72 537,0**
28 979,2	29 168,4	29 640,5	29 217,1	29 353,5	29 335,6	30 545,1	30 892,2	32 447,6
6 691,6	4 948,4	4 595,3	4 275,6	4 785,5	4 776,7	3 837,2	4 035,0	4 927,4
2 530,1	2 571,9							
–	–	621,7	3,4	245,1	192,3	595,2	917,4	839,5
–	–	785,0	400,0	3 450,0	2 940,0	2 850,0	1 350,0	815,3
167,6	119,0	59,8	114,9	54,7	188,8	46,7	43,3	32,7
86,3	85,4	95,0	104,7	115,1	105,8	108,0	156,3	204,2
22,5	60,2	77,7	66,5	670,5	692,0	734,7	746,5	1 089,0
14 712,5	18 595,7	17 113,1	21 230,8	23 770,3	26 187,5	24 726,3	22 958,4	30 554,5
630,0	630,0	630,0	630,0	640,0	640,0	640,0	650,0	450,0
50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0
53,0	54,0	55,0	56,0	57,0	58,0	59,0	60,0	61,0
7,6	7,6	7,6	607,6	608,4	608,0	608,0	150,2	1 065,8
53 930,4	**56 290,6**	**53 730,7**	**56 756,6**	**63 800,1**	**65 774,7**	**64 800,2**	**62 009,4**	**72 537,0**

4 Prima del 1990, gli investimenti a termine della Confederazione non ulteriormente collocati sul mercato non sono stati registrati separatamente come impegni a termine.

5 Prima del 1996: accantonamenti per rischi sulle divise e adeguamento della valutazione delle divise

6 Prima del 1996: altri accantonamenti

3 Organi di vigilanza e di direzione

(situazione al 1º gennaio 1997)

Consiglio di banca
(periodo amministrativo: 1995–1999)

I membri nominati dall'assemblea generale degli azionisti sono contrassegnati con un asterisco (*).

Dott. Jakob Schönenberger, Kirchberg/SG, avvocato, presidente
Eduard Belser, Liestal, consigliere di Stato, capo del Dipartimento dell'economia pubblica e della sanità del Cantone di Basilea Campagna, vicepresidente
Henri André, Paudex, presidente del consiglio d'amministrazione della André & Cie AG
Jörg Baumann, Langenthal, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Baumann Weberei und Färberei AG
* Dott. Georges Blum, Basilea, presidente del consiglio d'amministrazione della Società di Banca Svizzera
Christiane Brunner, Ginevra, consigliera agli Stati, copresidente dell'Unione sindacale svizzera, presidente della FLMO
Dott. Chasper Campell, Sils i.D.
* Gianfranco Cotti, Locarno, avvocato e notaio, presidente del consiglio d'amministrazione del Credito Svizzero
Pierre Darier, Cologny, della ditta Darier, Hentsch & Cie, banquiers privés
Melchior Ehrler, Riniken, lic. iur., consigliere nazionale, direttore dell'Unione svizzera dei contadini
* Hugo Fasel, St. Ursen, consigliere nazionale, presidente della Federazione svizzera dei sindacati cristiani
Laurent Favarger, Develier, direttore della SA du Four électrique, Delémont
Fred-Henri Firmenich, Genthod, presidente del consiglio d'amministrazione della Firmenich SA
Dott. Theo Fischer, Sursee, presidente del consiglio di banca della Banca cantonale di Lucerna
* Hans-Rudolf Früh, Bühler, presidente del Unione svizzera delle arti e mestieri, imprenditore
Claudio Generali, lic. oec., Gentilino, presidente del consiglio d'amministrazione della Banca del Gottardo
* Dott. Gustav E. Grisard, Riehen, presidente della Delegazione del commercio, presidente del consiglio d'amministrazione della Hiag Holding AG
Rudolf Hauser, Zurigo, delegato del consiglio d'amministrazione della Bucher Holding AG
* Hans Huber, Heerbrugg, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della SFS Holding AG
* Eugen Hunziker, Rüschlikon
* Joseph Iten, Hergiswil/NW, lic. iur., avvocato e notaio
Dott.ssa Yvette Jaggi, Losanna, sindaco di Losanna
* François Jeanneret, Saint-Blaise, avvocato
Pierre-Noël Julen, Sierre, direttore del Bureau des métiers (federazione delle associazioni artigianali vallesane)
Dott. Andres F. Leuenberger, Riehen, presidente dell'Unione svizzera del commercio e dell'industria (Vorort), vicepresidente del consiglio d'amministrazione della F. Hoffmann-La Roche AG
* Jean-Philippe Maitre, Vésenaz, consigliere nazionale, consigliere di Stato, capo del Dipartimento dell'economia pubblica del Cantone di Ginevra
Ursula Mauch, chimica HTL, Oberlunkhofen
Margrit Meier, lic. rer. pol., Gümligen, segretaria dirigente dell'Unione sindacale svizzera

Dott. h. c. Carlo de Mercurio, Lutry, presidente del consiglio d'amministrazione della CDM Hôtels & Restaurants SA

* Félicien Morel, Belfaux

* Philippe Pidoux, Losanna, consigliere nazionale, avvocato

Heinz Pletscher, Schleitheim, presidente della Società svizzera degli imprenditori edili, imprenditore edile

* Dott. Guido Richterich, Bottmingen, presidente dell'Unione padronale svizzera

Paul Rutishauser, Götighofen, membro del comitato direttore dell'Unione svizzera dei contadini, agricoltore

Prof. Dott. Kurt Schiltknecht, Zumikon, direttore della BZ Trust Aktiengesellschaft

* Dott. Peter Spälti, Hettlingen, presidente del consiglio d'amministrazione e presidente della direzione della Winterthur Società Svizzera di Assicurazioni

Judith Stamm, Lucerna, presidente del Consiglio nazionale

Robert Studer, Schönenberg, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione di Banche Svizzere

Prof. Dott. Ulrich Zimmerli, Gümligen, consigliere agli Stati, professore di diritto pubblico e amministrativo svizzero e cantonale dell'Università di Berna

* Elisabeth Zölch-Balmer, Berna, consigliera di Stato, capo del dipartimento dell'economia pubblica del Canton Berna

Comitato di banca
(periodo amministrativo 1995–1999)

Dott. Jakob Schönenberger

Eduard Belser, consigliere di Stato

Gianfranco Cotti

Melchior Ehrler, consigliere nazionale

Hans-Rudolf Früh

Dott.ssa Yvette Jaggi

François Jeanneret

Dott. Andres F. Leuenberger

Margrit Meier, lic. rer. pol.

Dott. Philippe Pidoux, consigliere nazionale

Comitati locali
(periodo amministrativo 1995–1999)

Aarau

Dott. Jürg Schatzmann, Baden, delegato del consiglio d'amministrazione e direttore della BAG Turgi, presidente

Ernst Frey-Burkard, Kaiseraugst, ing. edile dipl. ETH, presidente del consiglio d'amministrazione della Ernst Frey AG e della Helfenstein und Natterer AG, vicepresidente

Hans Keiser, Staufen, membro del consiglio d'amministrazione e direttore della Seetal Schaller AG

Basilea

Peter Grogg, Bubendorf, presidente del consiglio d'amministrazione della Bachem Feinchemikalien AG, presidente

Klaus Endress, Reinach, delegato del consiglio d'amministrazione della Endress + Hauser (International) Holding AG, vicepresidente

Raymond R. Cron, ing. edile dipl. ETH, Basilea, direttore della Preiswerk & Cie AG

Berna

Dott. Theodor Fässler, Mörigen, presidente del consiglio d'amministrazione della Mikron Holding AG, presidente

Karl Gnägi, Wohlen presso Berna, presidente del consiglio d'amministrazione della Asklia AG, vicepresidente

Käthi Bangerter, Aarberg, consigliera nazionale, presidente e delegata del consiglio d'amministrazione della Bangerter-Präzisionsteile AG

Ginevra

Alain Peyrot, Vésenaz, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale della Naef & Cie SA, presidente

Claude Hauser, Versoix, direttore generale della Società cooperativa Migros Ginevra, vicepresidente

Jean-Claude Rinolfi, Givrins, presidente del consiglio d'amministrazione della Printelec SA

Losanna

Christian Seiler, Sion, delegato del consiglio d'amministrazione della Seiler Hotels Zermatt AG, presidente

Hubert Barde, Le Mont-sur-Lausanne, vicepresidente

Pierre Baroffio, Renens, membro del consiglio d'amministrazione della Bobst AG

Lucerna

Gerry Leumann, Meggen, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Ebnöther AG, presidente

Dott. Hans-H. Gasser, Lungern, vicepresidente

Hans-Rudolf Schurter, Lucerna, lic. iur., presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Schurter Holding AG

Lugano

Flavio Riva, Montagnola, delegato del consiglio d'amministrazione dell'Impresa Flavio Riva SA, presidente

Franco Donati, Tegna, presidente del consiglio d'amministrazione della IMV Invertomatic Victron Holding AG, Energie Systeme, vicepresidente

Corrado Kneschaurek, Muzzano, presidente dell'Associazione ticinese degli albergatori, direttore dell'Hotel du Lac-Seehof

Neuchâtel

Dott. ing. Michel Soldini, Le Locle, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale della Bergeon & Cie SA, presidente

Jean Lauener, Saint-Aubin, presidente del consiglio d'amministrazione della Lauener & Cie SA, vicepresidente

Vincent Lang, Porrentruy, vicepresidente del consiglio d'amministrazione e direttore della Louis Lang SA

San Gallo

Urs Bühler, Uzwil, presidente del consiglio d'amministrazione e presidente della direzione generale della Bühler AG, presidente

Dott. Roland Bertsch, Romanshorn, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione della Hydrel AG, vicepresidente

Peter G. Anderegg, Egnach, delegato del consiglio d'amministrazione della Filtex AG

Zurigo

Dott. Adolf Gugler, Zollikon, presidente del consiglio d'amministrazione della Elektrowatt AG, presidente

Vera Hotz-Kowner, Erlenbach, dipl. ing. ETH, delegata del consiglio d'amministrazione della Kowner Jakob AG, vicepresidente

Kurt E. Feller, Wollerau, presidente della direzione generale del gruppo Rieter Holding AG

Commissione di revisione
(periodo amministrativo 1996/1997)

Membri

Peter Blaser, Hünibach, presidente del consiglio d'amministrazione della Amtsersparniskasse Thun, presidente

Gilbert Jobin, Delémont, vicepresidente

Kaspar Hofmann, perito contabile dipl., Adliswil

Supplenti

Hans Michel, Egnach, direttore generale della Banca cantonale di Turgovia

Francis Sauvain, Morges

Werner M. Schumacher, Binningen, direttore della Banque Jenni et Cie SA

Direzione generale		Dott. Hans Meyer, presidente, Zurigo
		Dott. Jean-Pierre Roth, vicepresidente, Berna
		Prof. Dott. Bruno Gehrig, membro, Zurigo
	Segretariato generale	
	Segretario generale	Dott. Andreas Frings, direttore, Zurigo
	Supplente del segretario generale	Dott. Hans-Ueli Hunziker, Berna

Dipartimenti	**I. Dipartimento (Zurigo)**	
	Capo del dipartimento	Dott. Hans Meyer, presidente della direzione generale
	Revisione interna	Ulrich W. Gilgen, direttore
		Othmar Flück, vicedirettore
	Addetto stampa	Werner Abegg, vicedirettore
	Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Peter Klauser, direttore
		Dott. Georg Rich, direttore
	Divisione economica	Dott. Georg Rich, direttore
	Direzione degli studi economici	vacante
	Ricerca	Dott. Michel Peytrignet, vicedirettore
	Congiuntura	Dott.ssa Eveline Ruoss, vicedirettrice
	Direzione delle relazioni monetarie int.	Dott.ssa Monique Dubois, direttrice
	Direzione degli studi bancari	Dott. Urs W. Birchler, direttore
	Studi	Dott. Werner Hermann, vicedirettore
	Direzione della statistica	Christoph Menzel, direttore
	Statistiche monetarie	Robert Fluri, vicedirettore
	Bilancia dei pagamenti	Thomas Schlup, vicedirettore
	Banca dati	Rolf Gross, vicedirettore
	Divisione giuridica e dei servizi	Dott. Peter Klauser, direttore
	Servizio giuridico	Dott. Peter Merz, direttore
	Servizio del personale	Dott.ssa Christine Breining-Kaufmann, condirettrice
		Beat Blaesi, vicedirettore
	Istituzioni di previdenza	Dott. Peter Hadorn, condirettore
	Immobili e servizi tecnici	Theo Birchler, vicedirettore

II. Dipartimento (Berna)	
Capo del dipartimento	Dott. Jean-Pierre Roth, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dott. Hans Theiler, direttore
Sicurezza	Alex Huber, vicedirettore
Divisione delle operazioni bancarie	Dott. Theodor Scherer, direttore
Titoli	Dott. Hans-Christoph Kesselring, condirettore
Contabilità generale	Peter Bechtiger, vicedirettore
Operazioni di pagamento	Daniel Ambühl, vicedirettore
Cassa della sede	Werner Beyeler, vicedirettore
Divisione del contante	Roland Tornare, cassiere principale della Banca, direttore

III. Dipartimento (Zurigo)	
Capo del dipartimento	Prof. Dott. Bruno Gehrig, membro della direzione generale
Supplenti del capo del dipartimento	Dott. Erich Spörndli, direttore
	Dott. Christian Vital, direttore
Divisione delle operazioni monetarie	Dott. Erich Spörndli, direttore
Stato maggiore	Dewet Moser, vicedirettore
Direzione del commercio di divise	Karl Hug, condirettore
Direzione degli investimenti in divise	Dott. Markus Zimmerli, condirettore
Divisione dell'informatica e dei servizi di comp.	Dott. Christian Vital, direttore
Direzione dei servizi di compensazione	Daniel Wettstein, condirettore
Portafoglio	Beat Spahni, vicedirettore
Operazioni di pagamento	Walter Gautschi, vicedirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore
Corrispondenza	Markus Steiner, vicedirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore
Direzione dell'informatica	Dott. Rudolf Hug, direttore
Stato maggiore	Dott. Raymond Bloch, vicedirettore
Applicazioni bancarie	François Ryffel, vicedirettore
Applicazioni statistiche	Dott. Jürg Ziegler, condirettore
Automazione/comunicazione	Peter Bornhauser, vicedirettore
Sistema di gestione	Jules Troxler, vicedirettore
Centro di calcolo di Zurigo	Peter Künzli, vicedirettore
Centro di calcolo di Berna	Bruno Beyeler, vicedirettore

Succursali	Aarau	Heinz Alber, direttore
	Basilea	Dott. Anton Föllmi, direttore
	Ginevra	Yves Lieber, direttore
	Losanna	François Ganière, direttore
	Lucerna	Max Galliker, direttore
	Lugano	Cesare Gaggini, direttore
	Neuchâtel	Jean-Pierre Borel, direttore
	San Gallo	Dott. Jean-Pierre Jetzer, direttore

Agenzie

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche commerciali, principalmente banche cantonali, nelle seguenti località:

Altdorf
Appenzello
Bellinzona
Bienne
Coira
Delémont
Friborgo
Glarona
Liestal
Sarnen
Sciaffusa
Sion
Soletta
Stans
Svitto
Thun
Weinfelden
Zugo

4 Pubblicazioni

Rapporto di gestione

Nel rapporto di gestione, pubblicato ogni anno nel mese di aprile, la Banca nazionale rende conto delle proprie attività. Il rapporto comprende una descrizione succinta degli sviluppi economici mondiali e dell'andamento congiunturale in Svizzera, una descrizione della politica monetaria e delle altre attività della Banca nazionale, nonché i conti annuali. Il rapporto di gestione per il 1996 è pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna
Tel. 031 312 02 11, Fax 031 312 19 53.
Gratuito

Das schweizerische Bankwesen / Les banques suisses

La pubblicazione annuale «Das schweizerische Bankwesen» / «Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sull'evoluzione del settore bancario svizzero che si fonda principalmente sulle indicazioni fornite dalle banche. Esce durante l'estate, in lingua tedesca e francese.

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16
Fax 01 928 55 20.
Prezzo: Fr. 20.–[1]

Die schweizerische Zahlungsbilanz / La balance suisse des paiements

Una volta all'anno, l'allegato al rapporto mensile «Die schweizerische Zahlungsbilanz/La balance suisse des paiements» commenta l'evoluzione della bilancia dei pagamenti (in tedesco e francese).

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15, Casella postale,
8022 Zurigo, Tel. 01 631 32 84, Fax 01 /631 39 11.
Gratuito

Geld, Währung und Konjunktur/Monnaie et conjoncture

Il bollettino trimestrale «Geld, Währung und Konjunktur» / «Monnaie et conjoncture» include il rapporto della direzione generale al consiglio di banca sulla situazione economica e monetaria (in tedesco e francese), articoli scientifici e discorsi scelti di collaboratori della Banca nazionale su questioni di politica monetaria (nella lingua originale), nonché una cronaca della politica monetaria. I testi sono preceduti da un sommario in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16,
Fax 01 928 55 20.
Prezzo: fr. 25.–/anno[1] (estero: fr. 30.–), per gli abbonati al bollettino mensile:
fr. 15.–/anno[1] (estero: fr. 20.–)

1 IVA inclusa (2%)

Bollettino mensile

Il bollettino mensile, pubblicato in tedesco e francese, contiene un breve commento alla politica della Banca nazionale e agli avvenimenti sul mercato monetario, dei capitali e delle divise, nonché grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16, Fax 01 928 55 20.
Prezzo: fr. 40.–/anno[1] (estero: fr. 80.–; invio per posta aerea contro supplemento)

Supplemento al bollettino mensile

Anche il supplemento al bollettino mensile è pubblicato ogni mese e contiene dati particolareggiati della statistica bancaria.

Ordinazioni: Zürichsee Zeitschriftenverlag, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, Tel. 01 928 56 16 Fax 01 928 55 20.
Gratuito (allegato al bollettino mensile)

Situazione

Il riassunto della situazione di bilancio della Banca nazionale è pubblicato, con un breve commento, il 10, il 20 e l'ultimo giorno di ogni mese in tedesco e francese.

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Segretariato generale, Bundesplatz 1, 3003 Berna Tel. 031 312 02 11, Fax 031 312 19 53.
Gratuito

Compiti, strumenti, organizzazione

In una trentina di pagine, questo opuscolo descrive le caratteristiche della politica monetaria, altri compiti importanti della Banca nazionale, come pure l'organizzazione e le basi giuridiche della Banca nazionale. L'opuscolo è pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

Ordinazioni: Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Börsenstrasse 15, Casella postale, 8022 Zurigo, Tel. 01 631 32 84, Fax 01 631 39 11.
Gratuito

1 IVA inclusa (2%)

Aspetto grafico:
Weiersmüller Bosshard Grüninger WBG, Zurigo

Composizione:
typolitho ag, Zurigo

Stampa:
Buri Druck AG, Wabern-Berna

ISSN 1421-5489